



ROTARY CLUB di CENTO

DISTRETTO 2070

Presidente:
Elena VULTAGGIO



Elena & Roberto

2009 / 2010

UN'OTTIMA ANNATA 3





ROTARY CLUB di CENTO

2009 / 2010 ... UN'OTTIMA ANNATA 3

INDICE

([clicca sul mese](#) che vuoi consultare)

LUGLIO 2009

AGOSTO 2009

SETTEMBRE 2009

OTTOBRE 2009

NOVEMBRE 2009

DICEMBRE 2009

GENNAIO 2010

FEBBRAIO 2010

MARZO 2010

APRILE 2010

MAGGIO 2010

GIUGNO 2010



RESOCONTO RIUNIONI

Annata 2009 / 2010

Rubrica mensile a cura del Rotary Club di Cento

Hanno collaborato

Elena Vultaggio : controllo dei testi e approvazioni
Roberto Pozzoli : scrittura dei testi
Claudio Sabatini : ideazione, foto, didascalie, grafica, composizione e montaggio.
Roberto Resta : aiuto foto
Corrado Martelli : aiuto foto
Francesco SABATINI : aiuto foto

data:

2 Luglio 2009 - riunione n° 1

Località: Chiesa del Rosario + casa Marinella Biondi

Argomento: " SS. Messa di apertura anno rotariano "

Presenti totali: n° 66

soci: n° 35

consorti: n° 18

Ospiti: n° 13

Aveva il bel volto roseo più che mai sereno la statua della "Madonna col Bambino", colorata dal nostro Guercino, mentre ci osservava dal centro della sua nicchia sull'Altare Maggiore durante la SS.Messa di apertura dell'anno rotariano. Si compiaceva dei tanti fedeli che riempivano al colmo la sua chiesa e si rallegrava che un importante momento per la vita del nostro Club si stesse compiendo. La presidenza, per la prima volta nella sua più che cinquantennale storia, di una donna, Elena Vultaggio. Mi piace pensare che benigna la osservasse e compiacente le impartisse la propria ben augurale benedizione. Una sorta di affinità benevola tra sua madre Anna, che nella sua santità e grazia, protegge le donne incinte e Elena che, più semplicemente, le assiste al parto. Perdurando incerte le condizioni di salute di Monsignor Baviera a officiare la funzione era presente Don Pietro, il quale ha ricordato l'alto spirito che ha sempre caratterizzato il nostro Club e la sua multiforme missione di servizio. Aleggiana nella splendida Chiesa del Rosario un ètere spirituale che tutto e tutti avvolgeva, inducendo ad un forte stato emotivo, esaltato ancor più dalla splendida armonia che riusciva a far sgorgare dal pregiato organo il maestro Davide Masarati, perfetto esecutore.



Numerosi i soci e familiari presenti



Paolo Martinelli ci illustra lo stato avanzamento lavori

Che raggiungeva il suo momento più alto durante il Sacramento della Comunione quando una sonata pastorale di un autore anonimo veneziano settecentesco ci sbalordiva per la sua melodia e occupava gli animi di ciascuno di noi di una serenità rara.

Alla fine della liturgia Elena ha reso nota una missiva di Monsignor Baviera indirizzata a lei come neo presidente del nostro Rotary Club e a Riccardo come past-president, e quindi ha dato lettura della tradizionale "Preghiera del rotariano".

Uscendo dalla chiesa e stando sotto il suggestivo porticato che dà sull'antistante piccola piazza-sagrato, venivamo lambiti dai raggi ormai stanchi, ma ancora caldi del grande sole emiliano al tramonto che in questo periodo del solstizio estivo riescono a penetrare all'interno della Chiesa fino ad abbracciare l'altar maggiore, grazie all'apertura della strada prospiciente, voluta a bello studio dal Guercino.



Elena e Marinella ricevono gli ospiti nel giardino/parco



Difficile "sbagliare" con gnocco e salume ...

Da lì ci siamo mossi verso il corridoio di accesso alla sacrestia, destinato a divenire "Sede museale della Confraternita del Rosario", per visionare lo stato d'avanzamento dei lavori di restauro. Il nostro socio Paolo Martinelli ci ha illustrato ciò che è stato realizzato e l'opera che rimane da fare, che investe soprattutto il pavimento. Verosimilmente il ripristino verrà ultimato alla fine dell'annata corrente.



Sembra di essere in un ristorante a Trastevere: fantastico!



Un omaggio alla bella padrona di casa

Dopo il sacro è arrivato il profano, la fase ludica ha seguito quella devozionale. A casa della nostra carissima e disponibilissima socia Marinella Biondi che ci ha voluti suoi ospiti. Nella sua accogliente dimora mirabilmente apparecchiati su comodi tavoli ci aspettavano aperitivi desiderati e piatti gustosi. La scelta era ardua perché ricca era l'alternativa. Gnocchini appena fritti e farciti da saporiti salumi, pasta e fagioli, opera sublime della signora Marina, madre di Marinella, pasta fredda, vitello tonnato, roast-beef annegato in un'onda di rucola, assaggi di formaggi assistiti da marmellate di gusti varie e mostarda di Cremona, cornucopie colme di eccellente frutta nostrana e un mare di torte da poter annegare tutti i palati. Il tutto innaffiato da un'eccellente e inesauribile sorgente di vini bianchi e rossi. Il cicaleccio competeva con un sottofondo musicale di canzoni melodiche, come è giusto che dovesse essere per concorrere a creare un'atmosfera rilassante e socievole. I doverosi ringraziamenti rivolti dal nostro Presidente Elena Vultaggio alla padrona di casa omaggiata con un gagliardetto del nostro Rotary club, ai suoi due splendidi e attivi figli Enrico e Laura e alla mamma Marina hanno preceduto il rituale suono della campana che ha segnato la fine della splendida serata.

Gli ospiti congedandosi si sono espressi in ringraziamenti e complimenti verso gli artefici della splendida serata, Marinella, famiglia e Presidente.



data:

9 Luglio 2009 - riunione n° 2

Località: **Golf Club Augusto Fava (Cento)**

Argomento: **" Interclub con Golf Club"**

Presenti totali: n° 110

soci: n° 34

consorti: n° 28

Ospiti: n° 48

Si sa, agli Dei piace scherzare con noi umani. Così prima ci atterriscono con scrosci improvvisi di acqua violenta, poi ci rasserenano con il ritorno di un cielo terso. E' ciò che è accaduto nell'importante serata del nostro Rotary Club organizzata con il Golf Club Augusto Fava. Evento tradizionale nella vita del nostro Club da quando, come ha ricordato il nostro Presidente Elena Vultaggio, nel 1990 Augusto Fava l'aveva proposto.



Il classico "passaggio di pallina" fra i due Presidenti



Vista "aerea" dei tavoli

E' toccato al caro nipote Riccardo ricordare brevemente la figura del nonno, cui da sempre lo lega un affetto sincero e profondo, e illustrare la cerimonia del passaggio della pallina d'argento da golf. Vinta da Augusto nel 1982 come 1° Premio Cinzano al Campionato italiano di Golf ogni anno passa dal vecchio al nuovo Presidente del nostro Rotary Club. E' un rito che sa di magia, ha aggiunto Elena, poiché questa piccola sfera trasferisce con sé tutta l'energia e la volontà che incamera dai Presidenti Rotariani che si succedono. Un supercondensatore di umanità, di esperienze personali, di propositi collettivi che non vede mai il suo esaurimento, ma anzi vieppiù si arricchisce di potenza con il passare del tempo.



Tutti attenti mentre chiamano i numeri della lotteria



Claudio Sabatini omaggia la 1° copia del Dvd a Riccardo Fava

La capricciosità del clima serale è stata sfidata dall'affluenza copiosa di soci e ospiti ed è stata vittima del nostro desiderio di stare insieme in amicizia, sodali in allegria e serenità. Più di un centinaio di belle persone ha fatto la sua comparsa: donne in eleganti toilettes, a cominciare dal nostro Presidente Elena in abito color glicine che contrastava mirabilmente con i capelli color grano, si mostravano agli occhi felicemente compiacenti dei loro consorti e accompagnatori, tutti



rigorosamente in abiti di fini fattezze, classici o sportivi. Un nutrito gruppo di giovani del Rotaract ed Interact, come è nelle normali cose della loro età, facevano gruppo, simpatico e appartato. La cena, uscita dalle mani più che mai solerti e abili delle consorti, comprendeva piatti pregiati: primi tradizionali, secondi prelibati di vivace inventiva a base di carne e crostacei, ventagli di verdura alla griglia, frutta fresca che sapeva d'estate che solo i nostri campi sanno offrire, una scelta tentatrice di torte che si sarebbero imposte facilmente alle realizzazioni delle più pregiate pasticcerie, tanta era la bontà e la raffinatezza che al nostro palato esse palesavano.

Nel mezzo della cena Elena ha presentato i nuovi Presidenti di Interact, Carolina Quarantini, e Rotaract, Matteo Lodi. Il past-president del Rotaract Luca Poltronieri ha riferito dei risultati raggiunti nella sua annata e ha chiamato i componenti del nuovo consiglio.

E in tal frangente è sopravvenuta la sorpresa che, anche se in parte appena accennata dal nostro Presidente all'inizio della serata, non può non aver stupito tutti i presenti. Il nostro socio Claudio Sabatini ha proiettato su un ampio schermo un DVD da lui realizzato a tempo di record che ci ha fatto rivivere i momenti che hanno segnato l'annata appena trascorsa, un omaggio a Riccardo Fava e a tutti noi. Sullo schermo si rincorrevano, volti, figure ed eventi che hanno animato il nostro Rotary Club. Una splendida realizzazione, ancor più preziosità da un commento musicale scelto da Barbara e da Veronica, che verrà distribuita ai soci. L'ottima serata si è conclusa con l'allestimento della consueta lotteria benefica.



I soliti "raccomandati"...



Ottimo come sempre il supporto di Roberto Pozzoli

Il ricchissimo parco regali, frutto della generosità dei molti sponsor, annoverava "pezzi" ambiziosi per il loro pregio e valore: borsoni sportivi, magliette, cravatte regimental, profumi, prodotti di beltà femminile, sedute in centri benessere, occhiali da sole di marca, un vaso di cristallo Déco, gioielli in argento, una bicicletta, perfino un roseo maialino vivo o sacrificato a scelta, la famosa lampada Tolomeo di Artemide e uno splendido schermo per PC.

La risposta dei partecipanti, sensibili alla finalità di servizio del ricavato, è stata generosa e ha consentito la raccolta di una considerevole somma (1.475 €) che verrà gestito dal Comitato Consorti. L'ora volgeva ormai alla Compieta e il cielo quasi completamente limpido ha ascoltato silente il suono della campana con cui il nostro Presidente Elena ci ha congedati.



data:

17 Luglio 2009 - riunione n° 3

Località: **Villa Chiarelli (Renazzo)**

Argomento: **"Fiera delle Pere, consegna Premio Renazzo"**

Presenti totali: n° 80

soci: n° 27

consorti: n° 14

Ospiti: n° 39

Come una volta le campane a festa della chiesa di San Sebastiano chiamavano a raccolta la gente. Come sempre gli "Uomini di Renazzo" accorrevano solerti.



L'aperitivo di benvenuto nel parco

A loro, da tempo, il parroco Don Ivo aveva dato l'incarico di risvegliare gli animi della gioventù renazzese iniettandole una nuova linfa vitale, un desiderio di cambiare e rinnovare le ormai stanche e ripetitive feste paesane. E questi risposero riorganizzando nel 1977 l'antica festa della Madonna del Carmine, che cade la domenica successiva al 16 luglio, durante la quale era uso portare nella piazza del paese i prodotti del suolo e le primizie, fra le quali risaltava per bontà e sapore la "muscatela", una

piccola pera selvatica, rotondeggiante e schiacciata ai poli come il nostro pianeta e che come tutte le cose più buone durava il tempo di un giorno, quello della raccolta. Una tradizione questa che si perdeva nella storia del piccolo paese e che da quell'energico invito di Don Ivo prese nuova energia e mobilità la parte portante della vita della comunità nelle vesti di "capifamiglia" autorizzati per secoli fino al 1935, all'elezione del parroco, di "partecipanti" alle divisioni dei capi della Partecipanza Agraria di Cento e Pieve e di confratelli dell'antichissima Compagnia del Santissimo, la cui data di nascita segna il 1510. Questa affollata e partecipata Festa prese poi il nome di "Fiera delle Pere" e divenne luogo e occasione di convegno di tutta la collettività di Renazzo, uomini, donne e giovani accomunati da un'unica identità di idee e vedute: non solo rivivere un'antica e suggestiva tradizione contadina, ma anche raccogliere fondi, offrendo i propri prodotti, per attuare i progetti e realizzare i sogni di tutta la comunità.

E l'incontro con il nostro Rotary Club avviene più di vent'anni fa, quando proprio uno di questi "Uomini di Renazzo" e nel contempo socio fondatore del nostro Club, il Prof. Leonardo Malaguti, pensò di testimoniare con il contributo del suo prodotto, la ormai tradizionale porchetta, la volontà del nostro Club di sostenere una tradizione che esalta l'amore per la nostra realtà e la fedeltà alla nostra terra.

Alla voce delle campane ecco, quindi, rispondere quella del Presidente del nostro Rotary Club, Elena Vultaggio e dei nostri soci. Confusi con le altre persone, eppur ben visibili, hanno ascoltato la parola di Don Ivo ricordare la nascita delle Fiera e hanno percorso la stretta serpentina che, come un immenso Gioco dell'Oca, toccava i molti stand in cui facevano bella mostra di sé i differenti doni della terra renazzese. Il nostro Presidente e i soci si sono poi diretti alla vicina Villa Chiarelli dove si sarebbe svolto un superbo convivio che ha visto ospiti il Sig. Sindaco Flavio Tuzet accompagnato da quasi l'intera Giunta Comunale e l'Assessore Provinciale Carlotta Gaiani. La cena approntata dal Comitato fiera è stata "ottima e abbondante" impreziosita, se mi si concede la licenza di considerare un suino tal quale



Il tavolo di Presidenza con le autorità



una gemma, dalla porchetta offerta dal nostro socio Carlo Malaguti. Ma tutti noi dovremmo tener presente la massima di Marco Terenzio Varrone secondo la quale <<il maiale ci è stato donato dalla natura per goderci la vita>>. E noi, fedeli, facciamo di tutto per ottemperare a tale detto. Ma nondimeno non tradiamo la nostra natura umana animata da un anelito alla generosità e non ci dimentichiamo di chi in condizioni meno agiate compie opere meritorie verso il nostro prossimo bisognoso. In questa dolce serata tra noi era presente impalpabile, virtuale all'inizio, un ospite straordinario, un infaticabile missionario d'Africa, membro della congregazione dei Padri Bianchi, un guerriero instancabile d'operosità e di iniziative, Padre Guido Fabbri che ha visto i Natali proprio a Renazzo nel 1931. A lui va, con nostra gioia, il Premio Renazzo 2009, alla sua opera di apostolato in Tanzania la nostra stima e ammirazione.

A metà serata dismessi gli abiti profani e "vestiti quelli curiali" per breve tempo siamo riusciti a materializzare il nostro ospite, non solo richiamando alla nostra mente la sua opera encomiabile, ma interloquendo con lui grazie ad un ponte telefonico.

Abbiamo potuto avvertire la sua voce ferma ed energica e ascoltare le sue parole con le quali dalla Tanzania ci descriveva il lavoro che aveva appena terminato (un pozzo), quello che stava compiendo e quello che era in procinto di iniziare (una scuola).



Il nostro Presidente Elena in collegamento satellitare



Sempre perfetta la Locations Renazzese

E abbiamo potuto sincerarci della grandezza di questo uomo e missionario, allorquando al termine del collegamento ha tenuto a ringraziare noi e soprattutto il popolo africano che gli ha "permesso" di acquisire questo nostro modesto riconoscimento. Allora in noi si è fatta certa una convinzione, che la grandezza di un uomo la si misura attraverso la modestia della sue parole e la carità del suo operato. Cosa oggi più che mai vera laddove impera il massimo dei difetti per l'uomo, la vacuità.

Mentre su uno schermo gigante allestito nelle vicinanze dei tavoli scorrevano le immagini della premiazione, avvenuta quindici giorni prima, per esigenze temporali di padre Guido che doveva partire per la sua Africa, e si scorgeva nella sala della canonica di Renazzo il Presidente del nostro Rotary Club donare il Premio sotto forma di un piatto in argento a Don Guido alla presenza di suo nipote, di Don Ivo e dei nostri soci Guido Gilli e Roberto Covoni, la cena si compiva.

E al suono di un'altra campana, quella del nostro Club, Elena ci metteva il libertà.



data:

23 Luglio 2009 - riunione n° 4

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Presentazione dei programmi e progetti per l'annata 2009-2010**"

Presenti totali: n° 22

soci: n° 22

consorti: n° 00

Ospiti: n° 00

Dopo tre splendide e affollatissime serate esterne i nostri soci rotariani hanno fatto ritorno alla "casa base" per un caminetto in cui il nostro Presidente Elena Vultaggio ha illustrato i programmi e i progetti per la sua annata.



... Prove di autoscatto (per il 2010-2011)



Molto interessati tutti i soci presenti

Il Presidente inizia ricordando la decisione assunta nell'annata precedente sotto la presidenza di Riccardo Fava di impegnare il Club per un triennio per portare a termine il restauro delle tele della Cappella dedicata a S. Biagio nell'omonima Chiesa, progetto particolarmente importante che vede il socio Salvatore Amelio impegnato in prima persona a seguirne l'esecuzione come lo fu per il restauro del sipario del teatro Borgatti.

Progetti internazionali

- Passa poi al progetto Pro Africa per il quale si valuteranno le iniziative dei soci che si impegnano personalmente come Bargellini e Roberto Govoni (continuazione dell'iniziativa promossa da Angelo Zarri)
- Dopo il recente riconoscimento a Padre Guido in occasione della Fiera delle Pere a Renazzo è doveroso dare seguito con un contributo alla importante opera che sta portando avanti nell'isola di Mafia e alla realtà del suo lavoro.

Progetti distrettuali

- Si passa al Progetto Distrettuale sull'acqua proposto come priorità da Governatore. Sono stati fatti degli incontri con i club Estensi per concordare le modalità di predisposizione di un giornalino analogo a quello prodotto dai club modenesi di cui viene fatto visionare un esemplare. Tale giornalino dovrà essere distribuito nelle scuole con priorità per le classi 5° e 4° elementari con lo scopo di sensibilizzare ed educare all'uso corretto della risorsa idrica. Ci sarà anche un concorso con premio provinciale.

Gli obiettivi del progetto:

- 1- visibilità del Rotary
- 2- sensibilizzazione sull'importanza dell'acqua
- 3- collegamento con le scuole

Occorrerà prendere contatto con i Dirigenti scolastici, anche i soci potranno collaborare. Il referente del nostro club per il progetto è Raffaella Cavicchi ma ci sarà un comitato provinciale per selezionare gli elaborati. Come tempistica è prevista l'indicazione del referente del club entro settembre mentre è richiesto un versamento di 25€ per socio, anche se si cerca qualche sponsor.



Amelio sottolinea che nell'ultime pagina, per quanto emerso negli incontri tra i club Estensi, verrà inserita una nota relativa alle motivazioni degli stessi, una caratterizzazione territoriale. Forse HERA accetterà di essere lo sponsor e su questa linea il Governatore è pienamente d'accordo.

Progetti di comunità:

- E' partito il progetto per la predisposizione del sito WEB del club, al lavoro la sottocommissione formata dai soci Battaglioli, Sabatini e Vicenzi. Quest'anno si inizierà a farlo funzionare poi negli anni successivi si provvederà all'implementazione. Il sito rappresenta un importante servizio e una importante vetrina sulla comunità di ciò che sono le attività, i progetti e le iniziative del Rotary di Cento.
- Si proseguirà con la tinteggiatura dell'androne di lato alla Chiesa del Rosario quale destinazione museale per la Confraternita del Rosario, continuazione del progetto iniziato sotto la presidenza di Alessandro Tassinari, proseguito con Riccardo Fava .
- Ritornando al restauro dei dipinti della Cappella dedicata a S.Biagio saranno pronti sicuramente per la festa del patrono. Siccome la visita del Governatore è stata programmata per febbraio nell'occasione potremo presentare la valenza di questo progetto a testimonianza dell'attenzione al territorio e alle sue opere d'arte. Qualche giorno prima della festa del Santo ci sarà una manifestazione per celebrare il restauro.
- Dopo una serata tenuta in passato insieme al socio Giorgio Allegri sulla sicurezza per i bambini che aveva suscitato un notevole interesse da parte dei soci si è raccolto il suggerimento di Carlo Malaguti e si è dato corso ad un progetto specifico per la realizzazione del CD "*Per nascere e crescere sicuri*" con un contenuto molto ricco e variegato: dalle norme comportamentali sulla sicurezza da tenere fra le mura domestiche alle informazioni sulle vaccinazioni o agli esami pregestazionali.
Sono stati coinvolti gli alunni dell'IPSIA "F.lli Taddia" del corso per grafici che hanno prodotti disegni molto diversi ma piacevoli.
I destinatari del CD saranno i pediatri di base, i medici di base e le gravide.
- Lo scorso anno è stato richiesto un finanziamento al nostro Distretto sui progetti semplificati per una compartecipazione alla spesa relativa all'acquisto di un sollevatore per la casa di riposo "G.B. Plattis" del costo di circa 3.800 Euro. Purtroppo una lettera appena giunta dal Distretto ci dice che non ci sono risorse per cui valuteremo cosa fare.
- Continuano anche in questa annata i contributi per Handicamp, Premio al Volontariato, RYLA e Borse di studio Zarri e Ludergnani.
- Viene ricordata una sollecitazione di Don Pietro per sostenere l'onere relativo allo spostamento di una campana dalla Chiesa di S.Pietro a quella di S.Rocco perché più adeguata alle dimensioni della chiesa.
- Al termine della precedente annata furono addebitati 15 Euro ad ogni socio per la calamità del terremoto in Abruzzo. E' stato realizzato un progetto di accoglienza per circa 30 bambini provenienti da quelle terre disastrose per ospitarli in loco per una settimana per far loro vivere una parentesi sportiva e spensierata. L'iniziativa presentata sul TG3 gode del patrocinio della Regione E.R., dell'UNICEF, della Provincia e del Comune oltre al sostegno di associazioni di categoria e sportive. Pertanto in assenza di progetti distrettuali sull'Abruzzo si è inteso dare sostegno a questa meritoria iniziativa locale.
- E' pervenuta dal Distretto una lettera di richiesta di contributo per l'acquisto di due pullmini per la Croce Verde di Viareggio dopo il tremendo incendio verificatosi, verranno inviati 500 Euro.
- Infine viene lanciata la proposta di comprare un videoproiettore per facilitare il lavoro dei relatori.



data:

07 Agosto 2009 - riunione n° 5

Località: **Ristorante Belfiore (Ostellato)**

Argomento: " **Interclub Gruppo Estense Festa dell'Estate**"

Presenti totali: n° 11

soci: n° 07

consorti: n° 04

Ospiti: n° 00

A Ostellato, che riecheggia ancora di lontane gesta garibaldine, si è svolta la tradizionale Festa d'Estate che ha riunito tutti i Rotary Club estensi. Una location tra le più appropriate, il Ristorante Belfiore immerso in un distensivo parco naturalistico incorniciato da piante ad alto fusto ha accolto i soci dei Club convenuti numerosi. Anche il nostro Club era presente con una nutrita rappresentanza capeggiata dal nostro presidente Elena Vultaggio, fasciata in un velato abito nero e fucsia. A lei rispondevano in eleganza le attraenti toilette della nostre socie Claudia Balboni e Marinella Biondi nonché delle consorti dei nostri soci, Barbara Sabatini e Cristina Lazzarini.



Marinella Biondi, Claudia Balboni e Barbara Sabatini



Il nostro Presidente Elena con due amiche

Lungo i bordi della piscina centrale che con i suoi rilassanti riflessi azzurrognoli concorrevano a mitigare la calura estiva belle signore dalla lucente abbronzatura ed eleganti e distinti accompagnatori consumavano stuzzichini e rinfrescanti cocktail persi in un'atmosfera dilettevole. Presieduta dal presidente del Rotary Club Comacchio/Migliarino/Codigoro William Zappaterra al cui tavolo erano stati inviati i presidenti degli altri Club, Paolo Saini del Club di Ferrara, Riccardo Ziosi del Club di Copparo e il nostro Presidente Elena Vultaggio, la cena si è svolta all'insegna del buon umore, ma non dimentica della solidarietà umana. Al termine della serata, infatti, una lotteria benefica ha raccolto una sostanziosa somma destinata alla costituzione di una Cooperativa sociale per bambini diversamente abili su iniziativa delle rispettive famiglie e con il supporto di Dino e William Zappaterra. Ad illustrare questa proposta si è alzata la sig. Elena D'Adda, mamma



Alcuni dei nostri soci presenti alla serata

di uno di questi ragazzi. Con grande commozione ha narrato la propria storia personale e quella di suo figlio e ha illustrato alcuni dati. A Ferrara e distretto i bambini diversamente abili presenti nelle scuole di prima infanzia sono 43, alle elementari 391, alle medie 317, alle superiori 328 per un totale di 1079. Rallegra i cuori pensare che anche durante i momenti più gioiosi e ludici non va mai disperso il pensiero per la solidarietà sociale verso gli altri a dimostrazione che è proprio dell'animo umano lo sforzo atto a

incontrare le esigenze di chi ha necessità di aiuto.



data:

13 Agosto 2009 - riunione n° 6

Località: **Ristorante Il Baiocco 1849 (Cento)**

Argomento: "Aperitivo"

Presenti totali: n° 13

soci: n° 11

consorti: n° 02

Ospiti: n° 00



Clima disteso e feriale ...

Assente il nostro Presidente Elena Vultaggio per giusta e doverosa licenza vacanziera, ma manifestatasi via etere con una cordiale telefonata d'auguri, ad accogliere al tradizionale aperitivo d'agosto il discreto numero di soci indomiti alla sempre più insopportabile calura erano presenti i vice, gli ottimi Claudio Sabatini e Carlo Malaguti. Il luogo, il ristorante-pizzeria Baiocco 1849. Un nome e una data. Il nome storico di una moneta battuta dallo Stato Pontificio fino a

qualche anno dopo la costituzione del Regno D'Italia e la data di costruzione del palazzo che attualmente ospita la pizzeria. Per ironia della sorte l'anno è lo stesso in cui, cacciato Pio IX, sorse la fugace Repubblica Romana che emise nel marzo un proprio baiocco di rame. Focacce, affettato tipico, pizzette, bocconcini di mozzarella, primi freddi, il tutto con un ottimo prosecco che ha accompagnato le ciarle dei convenuti facendo loro trascorrere un piacevole momento di distensione.

data:

20 Agosto 2009 - riunione n° 7

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: "Aperitivo"

Presenti totali: n° 14

soci: n° 12

consorti: n° 02

Ospiti: n° 00



Continua il clima disteso e feriale ...

Assente er ferie il nostro Presidente Elena Vultaggio ad attendere i soci che avevano consumato le proprie erano presenti ancora i vice, Carlo Malaguti e Claudio Sabatini,. L'aperitivo si è svolto nel consueto luogo della nostra sede sociale e il cordiale ben tornato è stato dato loro dall'accorto allestimento di piatti freschi e invitanti: affettati misti, gnocco, parmigiano, frutta, il tutto inaffiato da freschissimi e agognati vini bianchi leggeri per far fronte alla micidiale canicola. Quest'anno in

particolare, Canicola, il piccolo cane, la stella Sirio della costellazione egizia del Cane Maggiore fa sentire con troppa insistenza la sua vigilanza su di noi e non lasciandoci un attimo di tregua ci assilla senza risparmio con i suoi morsi di caldo. Si sa, durante il convivio il conversare si impone e scivola via con piacere. E così è stato anche nel corso del nostro aperitivo dove si sono affrontati argomenti più disparati, situazione economica locale e generale, notizie politiche, gossip. Un simpatico e rilassante siparietto nella diuturna rappresentazione lavorativa.



data:

27 Agosto 2009 - riunione n° 8

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **"Assemblea del Club"**

Presenti totali: n° 22

soci: n° 22

consorti: n° 00

Ospiti: n° 00

Per la vita del Club la serata in cui si presentano i bilanci è una delle più importanti e nonostante il clima fosse ancora da "ferie", consci dell'importanza, buona è stata la presenza dei soci.

Il Past President Riccardo Fava con il Tesoriere Paolo Pirazzi ha esposto il bilancio consuntivo 2008/2009 che è stato approvato all'unanimità. Di particolare rilievo il fatto che il bilancio, pur a fronte di una intensa annata, si chiuda con un margine positivo.

Alcuni soci hanno proposto di utilizzare parte di questo margine o per ristabilire un fondo di riserva oppure per aderire ad un nuovo service internazionale; l'assemblea ha stabilito che si vedrà il da farsi in base all'andamento dell'annata. Il Presidente Elena Vultaggio, coadiuvata dal Tesoriere Annalisa Bregoli, ha poi presentato il bilancio preventivo 2009/2010 che è stato approvato all'unanimità. Elena presentando i progetti che ha intenzione di portare avanti nel prossimo anno, ha sottolineato la necessità, a fronte dell'aumento generalizzato dei costi, di adeguare la quota sociale (una delle più basse fra i club estensi). Ecco quindi che l'assemblea ha deliberato un aumento della quota sociale annuale fino a €uro 850,00 per ciascun socio ed ha inoltre stabilito che verrà richiesto ad ogni socio, extra bilancio, una quota di €uro 25,00 affinché il club possa partecipare al Progetto Distrettuale "Acqua".

La serata si è conclusa con l'esortazione di Elena affinché i soci inviino le loro adesioni ai prossimi incontri con buon anticipo per una migliore e più razionale organizzazione.

data:

03 Settembre 2009 - riunione n° 9

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **"Conversazione in giallo. Invito al cinema di Alfred Hitchcock"**

Presenti totali: n° 42

soci: n° 28

consorti: n° 10

Ospiti: n° 00

Come ebbe a dire il grande regista giapponese Akira Kourosawa, il Cinema, la settima arte, ne chiude in sé molte altre: <<Così come ha caratteristiche proprie della letteratura, ugualmente ha

connotati propri del teatro, un aspetto filosofico e attributi improntati alla pittura, alla scultura, alla musica>>. In effetti, il Cinema concilia parzialmente le altre sei arti:

- ✓ **Architettura** (arte primitiva per antonomasia, l'arte dell'uomo di costruirsi una protezione)
- ✓ **Pittura e Scultura** (variazioni della architettura)
- ✓ **Musica** (arte anch'essa primigenia, originata dalle sole voci e dal battere ritmico)
- ✓ **Poesia e Danza** (variazioni della Musica)

Pertanto il Cinema rappresenta un occhio che percepisce e recepisce in modo pieno tutti gli

aspetti della vita umana. Dai momenti di sublime poesia a quelli di truculenta tragedia, da visioni di estatica bellezza ad apparizioni allucinate di un kitsch intollerabile, da storie immerse in un amore languido e sfinente a scene di sottile o pacchiano erotismo. Fotogramma dopo fotogramma



I relatori della serata con il nostro Presidente

insieme scorrono sullo schermo eroi e vigliacchi, giusti e assassini, dura realtà e pura fantasia sublimata negli indimenticabili cartoons. Ma il Cinema è anche altro; una potente macchina economico-finanziaria che ha inevitabili riflessi sulla vita politica e sociale finendo spesso per condizionarle.

Questo è il sunto dell'introduzione alla serata del nostro Presidente Elena Vultaggio che ha presentato la relatrice, la Dott.ssa Beatrice Greco, coautrice di testi narrativi, aiuto regista e assistente di produzione di format televisivi, costumista e responsabile ufficio stampa di Concorsi per racconti e sceneggiature per cortometraggi.

Coadiuvata dall'amica Federica Salvi, ingaggiata all'uopo come lettrice delle sinossi dei film illustrati, la frizzante e graziosa ospite ci ha intrattenuto piacevolmente su un particolare genere cinematografico, il "giallo" del grande maestro del brivido Alfred Hitchcock. Ce ne ha illustrato la vita e la sua geniale opera, dividendole in due principali periodi. Quello inglese dove il futuro grande regista si affaccia giovanissimo al mondo del cinema e inizia a collaborare come disegnatore, sceneggiatore e aiuto regista alla realizzazione di commedie, drammi e perfino di musical. Sin dalle sue prime opere, appaiono, comunque, alcune delle sue caratteristiche stimate stilistiche che meglio svilupperà in seguito: la sua capacità di raccontare vicende drammatiche con un tono dissacratorio, la suspense, la sorpresa, il terrore. Chissà se non siano sorte in lui dopo la traumatica esperienza di un soggiorno temporaneo in prigione (10 minuti) voluto dal suo stesso padre per fini educativi (sic!). Resta il fatto che Alfred svilupperà un sacro terrore per la polizia e la avverserà mettendola sempre in cattiva luce nei suoi film. Risale a questo periodo uno dei suoi più fortunati film "The Lodger" (Il Pensionante del 1927), in cui risalta il suo iniziale debito stilistico e citazionistico verso il tedesco Paul Leni ("Il castello degli spettri", "L'uomo che ride") e soprattutto verso il viennese Fritz Lang ("La peste in Firenze", "Dott. Mabuse", "I Nibelungi", "Metropolis"). I temi che ricorrono nel film sono già ben delineati: l'innocente colpevolizzato, le manette, il capovolgimento della situazione. Dopo la realizzazione di altri film fortunati come "Black mail" (Il ricatto), "Sabotage" (Sabotaggio) e "Jamaica Inn" (La taverna della Giamaica) inizia la sua avventura hollywoodiana caratterizzata dalla realizzazione di suoi più importanti e famosi film. Ai temi già *in luce* nel periodo londinese si aggiunge ora lo spostamento psicoanalitico dei binomi colpa/innocenza, morale/trasgressione, realtà/immaginazione, mondo spionistico/mondo reale.

Si fanno sempre più presenti nella sua filmografia il sottile umorismo, il sarcasmo, il delicato



l'erotismo, il voyeurismo e la vertigine. Temi che la relatrice ci ha narrato ed esemplificato negli spezzoni dei film proiettati: "Io ti salverò" (psicoanalitico), "Rebecca" (innocente per colpevole), "La finestra sul cortile" (sottile erotismo e voyeurismo), "La donna che visse due volte" (sottile erotismo e vertigine), "Intrigo internazionale" (mondo spionistico /mondo realtà quotidiana), "Nodo alla gola" (gratuità di un delitto al solo scopo di commetterlo), "Psyco" (psichiatrico). Su tutto e tutti domina però incontrastata la *suspense*. Proprio essa

rappresenta una potente arma nelle mani del regista che gli consente di esasperare la tensione drammatica nello spettatore, portando all'eccesso la tensione narrativa già propria di un genere letterale molto popolare e diffuso, il poliziesco. Nella celebre intervista rilasciata al regista della *nouvelle vague* francese François Truffaut (Il cinema secondo Hitchcock, 1983), Hitchcock pone come distinzione tra **sorpresa e suspense** un significativo esempio: <<Noi stiamo parlando, c'è forse una bomba sotto questo tavolo e la nostra conversazione è molto normale, non accade



niente e tutto ad un tratto: boom, l'esplosione. Il pubblico è **sorpreso**, ma prima che lo diventi gli è stata mostrata una scena assolutamente normale, priva di interesse. Ora veniamo alla **suspence**. La bomba è sotto il tavolo e il pubblico lo sa, probabilmente perché ha visto l'anarchico mentre la stava posando.



Federica Salvi e Beatrice Greco

Il pubblico sa che esploderà all'una e sa che è l'una meno un quarto- c'è un orologio nella stanza-; La stessa conversazione insignificante diventa in un tratto molto interessante perché il pubblico partecipa alla scena>>.

La serata rotariana si è consumata nell'interesse generale dei soci, catturati dalla conoscenza della materia della Dott.ssa Greco e dalla sua bravura espositiva. Al termine il nostro presidente Elena Vultaggio l'ha ringraziata unitamente alla amica Federica e ha ricordato i

prossimi incontri di settembre. Tutti ci siamo alzati per uscire, ma circospetti perché in noi persisteva una certa tensione drammatica. Alcuni di noi hanno ammesso, prudentemente, di aver visto però distintamente l'ombra inquietante e il profilo paffuto di Hitchcock stagliarsi sui muri della nostra sede e incedere al suono della tradizionale "Marcia funebre per una marionetta" di C.Gounod, tema conduttore dei suoi indimenticabili telefilm televisivi. Un suo ultimo "cameo", il trentasettesimo, in nostro onore. Gliene siamo grati.

data:

10 Settembre 2009 - riunione n° 10

Località: **Oratorio di Dosso + Villa Ludernani**

Argomento: " **Visita all'Oratorio di Dosso ...**"

Presenti totali: n° 60

soci: n° 36

consorti: n° 19

Ospiti: n° 05

"Visita all'Oratorio di Dosso per visionare i lavori di tinteggiatura e, a Villa Ludernani, buffet con momento musicale, musica ed arie d'opera per tromba e pianoforte.

E' storico il piccolo Oratorio della Chiesa S.Giovanni Battista di Dosso, avendo visto la luce verso la metà del XVIII° secolo, dove da allora ha rappresentato la Sede della Veneranda Compagnia del Santissimo Sacramento avente come finalità il culto pubblico della S.S.ma Eucaristia.



Molto bella la tinteggiatura



Il Presidente fra i 2 Past President e Don Gabriele ...

Dalla pianta rettangolare con volta a botte è oggi più che mai delizioso dopo che sono terminati i lavori di tinteggiatura, seguiti a quelli del ripristino murario e al restauro dell'adiacente Teatrino,



mission voluta e iniziata dal Comitato Consorti e completata sotto la presidenza di Riccardo Fava, *past president*.

Il nostro presidente Elena Vultaggio ha sottolineato, alla presenza del parroco Don Gabriele, come la chiesa di Dosso sia sempre stata presente all'attenzione del nostro Rotary Club e Riccardo Fava ha ricordato tutte le tappe del compiuto restauro che i nostri soci con grande soddisfazione hanno potuto visionare.

Dopo questa breve e doverosa parentesi la serata è continuata a Villa Ludergnani. Un intelligente e utile "servizio navetta", attuato grazie alla disponibilità dei nostri sempre volenterosi Claudio Sabatini e Paolo Martinelli ha garantito il trasporto alla Villa dei soci e dei loro ospiti dal parcheggio della Ceramica Sant'Agostino, messo gentilmente a nostra disposizione per mezzo dell'intercessione di Carlo Corvini.



Splendido esempio di stile Liberty dalle forme flessuose splendidamente inserite nella natura circostante con cui si complementa, la magione ha osservato curiosa l'andirivieni incessante di ospiti accompagnati da due voluminose autovetture scure guidate dai nostri due Automedonti in abiti e cravatta nera, una sorta di redivivi e nostrani Blues Brothers. Claudio/Belushi e Paolo/Aykroyd difettavano solo della mancanza di occhiali neri (usati solo in foto, per ovvi motivi) e degli inseparabili cappelli dello stesso colore. Per il resto, fisico, andatura, *verve* erano perfetti, indistinguibili sosia, mitici come gli originali, diventati un cult.

Madame Carla, ospitale e gentile non meno di quella parigina ha accolto come sempre gli amici rotariani nel suo giardino ornato da alberi secolari e li ha condotti all'interno della casa. Qui li aspettava un ricco buffet introdotto da appetitose lasagne nostrane, cui facevano seguito portate di faraona disossata al sapore di tartufo, frittatine decorate, pizzette croccanti, funghi trifolati. A chiudere il tutto, anche i nostri gargantuelici appetiti, frutta di stagione e deliziose crostate casalinghe. Ma poiché è degli uomini virtuosi e morigerati, e tali noi siamo (mah!), non indulgere in modo smodato alla gola, ma dedicarsi anche a coltivare lo spirito, ecco che la serata ha riservato ai convenuti un dilettevole momento musicale. A regalarcelo sono stati il nostro socio rotaractiano Roberto Ferioli, maestro e virtuoso della tromba e il suo consueto sodale Alessio Ravasini, maestro di piano. Il programma presentato comprendeva una "Fantasia di arie d'opera per tromba e piano" arrangiata dal maestro Ravasini che spaziava lungo tutto il melodramma italiano, da "Largo al factotum" dal Barbiere di Siviglia a "Una furtiva lacrima" dall'Elisir d'amore, dal "Valzer di Masetta" dalla Bohème alla "La donna è mobile" dal Rigoletto a "Libiamo nei lieti calici" dalla Traviata. Distribuiti nella raffinate salette dal caratteristico soffitto in stile floreale e dai pavimenti a scacchiera bianca e nera, seduti su pregevoli divanetti o in piedi addossati alle pareti dai tenui colori pastello, per un attimo abbiamo avuto l'impressione di un *déjà vu*. Un momento che abbiamo già avuto occasione di osservare in altre occasioni o catturato dai dagherrotipi a cavaliere del '900 o nella filmografia di costume dell'epoca, dove erano mostrata in bella vista scene simili di ricevimenti musicali in case patrizie o dell'alta borghesia.



La performance dei due maestri



Una parte dei soci assiste il mini - concerto

“Senza la musica per decorarlo il tempo sarebbe solo una noiosa sequela di scadenze produttive e di date in cui pagare le bollette”. La frase, ironica e veritiera, non l’ha pronunciata certo né un maestro del pensiero né del pentagramma barocco o romantico. Ma un celebre e virtuoso chitarrista contemporaneo del rock, del blues, del jazz, della fusion e anche della musica classica: il dissacrante e poliedrico Frank Zappa. Un concetto semplice, sagace che trascende però il tempo, gli stili e gli stilemi musicali e che dovrebbe essere proprio del pensiero di tutti e non solo di coloro che hanno ascoltato e apprezzato la sua musica.

I due giovani e applauditissimi musicisti hanno terminato la loro seguita esecuzione suonando come bis la celebre “Granada”. A ricordo della serata sono stati omaggiati da Elena con i gagliardetti del nostro Club e con due *cadeaux* (due orologi il cui quadrante riporta il logo del nostro Rotary Club), mentre un plauso generale veniva rivolto alla nostra cara padrona di casa, Carla, per la sua munifica ospitalità.

data:

17 Settembre 2009 - riunione n° 11

Località: **Stellata di Bondeno (Fe)**

Argomento: **” Stellata: un incontro con la storia”**

Presenti totali: n° 55

soci: n° 29

consorti: n° 13

Ospiti: n° 03

Stellata, Ficarolo, Bondeno, terre di alluvioni e di grandi fatiche per arginare l’impeto delle acque e di arditi tentativi di addomesticarle, convogliandole al fine di consentire la coltivazione e la vita. Il grande fiume Padus, il Po, da sempre le attraversa e da sempre l’uomo ha cercato di abitare lungo



Il Presidente Elena Vultaggio con Claudio Gavioli

le sue sponde. Luoghi di lunghe storie di battaglie, di difese ai tanti tentativi di invasione, di controllo della navigazione fluviale. Sulla sponda sinistra già Ficarolo nell’alto Medioevo si difendeva con un forte e subito dopo sulla sponda destra gli rispondeva Stellata con la sua Rocca. O meglio, non Stellata almeno inizialmente, ma Goltarasa. Questo è il primitivo nome di questo singolare insediamento rivierasco, trivio ancor oggi di strade provenienti da Ferrara, Mantova e Rovigo. <<...inde, Padus

descendens dextra tangit agrum Mantuanum usque ad locum oppositum vico Ficaroli, nuncupatum vulgo Goltarasam>> (...di lì, il Po che discende da destra lambisce il territorio mantovano fino ad una località opposta al borgo di Ficarolo, chiamata dalla gente Goltarasa).



Notevoli le presenze per la trasferta



Il Sindaco, Elena ed i due relatori

Questo frammento è tratto dalla *Cronica Parva Ferrariensis* scritta da Riccobaldo Gervasio da Ferrara tra il 1309 e il 1317 e descrive il franamento di un lungo tratto sinistro del Po avvenuto tra il 1150 e il 1158 proprio a Ficarolo, di fronte alla località una volta denominata Goltarasa e corrispondente all'attuale Stellata e che diede vita ad un nuovo corso del fiume detto Po di Venezia. Stellata fu da sempre un presidio militare. Già nel 1339 vi è memoria di una roccaforte che con Ficarolo venne a costituire un primo incisivo sbarramento lungo il fiume agli attacchi portati dalla flotta veneta. Ma fu Nicolò II d'Este che nel 1385 costruì su una precedente roccaforte una nuova Rocca, detta Possente che divenne in seguito di un'importanza strategica fondamentale nel teatro della guerra combattuta tra Ferrara e Venezia per il dominio del sale (1482-1510). Primo baluardo sul confine dello Stato estense la Rocca venne distrutta e ricostruita più volte e a seconda delle necessità rinforzata. Importante la riedificazione attuata da Ercole II d'Este nel 1557 per scongiurare il pericolo di invasione del ducato ad opera degli Spagnoli in guerra con i Francesi. Rappresentò sempre un argine difensivo determinante inizialmente per il ducato estense e poi, dopo la sua devoluzione nel 1598 a quello Pontificio per quest'ultimo, a tal punto che Papa Urbano VIII, al secolo Matteo Barberini, nel 1629 fece eseguire nuove opere di fortificazione. A ricordo ancora oggi è visibile in bella vista quasi pendente sullo spigolo a sinistra dell'attuale ingresso lo stemma nobile di famiglia su cui campeggiano a triangolo tre api, animali da sempre considerati nobili e magici. La località passata all'inizio del '700 in mano agli Austriaci, durante la guerra di successione, subì la demolizione dei bastioni in accordo con i patti con il Legato Pontificio come vincolo della cessione del territorio al papato. La Rocca possente però non fu toccata ed oggi restaurata alla facies originaria conserva tutto il suo antico fascino, quel fascino che ammaliò Isabella d'Este e la indusse a pernottare con il suo seguito lungo il tragitto che l'avrebbe portata sposa a Francesco Gonzaga, Signore di Mantova. Pianta a stella a quattro punte iscrivibile in un quadrato, la Rocca si erge su tre livelli, più un quarto sotterraneo adibito a prigioni durante il Risorgimento. L'edificio dichiara chiaramente il suo stile detto "*di transizione*" che segnò il passaggio dall'utilizzo delle armi da fuoco tradizionali all'introduzione dell'artiglieria da fuoco. Di tutto questo e molto di più ci ha parlato e illustrato l'architetto Andrea Calanca, il primo ospite della splendida serata rotariana che si è tenuta a Stellata grazie alla fattiva iniziativa del nostro socio Claudio Gavioli. Attuale docente di Storia dell'Arte presso il Liceo-Ginnasio "G. Cevolani" di Cento ha ricoperto l'incarico di Ispettore Onorario per l'Archeologia del territorio di Bondeno e Presidente del locale Gruppo archeologico. Di fronte alla Rocca Possente ce ne ha illustrato le bellezze, la storia e i segreti e ci ha guidati poi all'interno per farcene godere la singolare struttura e la pregevole opera di restauro. La seconda tappa della serata ci ha visti visitatori del piccolo, ma ben organizzato Museo Civico Archeologico "C.Ferraresi" sito nella vetusta Casa dell'Ariosto, abitazione data in investitura a Virgilio Ariosto chierico e nobile, figlio illegittimo, ma riconosciuto del grande Ludovico. Qui il secondo ospite della serata, la Dr.ssa Barbara Zappaterra, Ispettore per l'Archeologia del territorio di Bondeno e responsabile del Museo ci ha fatto da guida nelle sue



sale. Ci ha mostrato i reperti che segnano le più antiche tracce dei rari insediamenti umani nel bondenese risalenti al IV° millennio a.C. e al Neolitico, poi ci ha fatto conoscere l'età del bronzo attraverso le punte di freccia in selce, i manufatti in cotto, a testimonianza che i siti individuati si erano già allargati ed erano diventati più numerosi e tra questi la Terramara di Pilastrì, risalente al XVI°-XIII° secolo a.C., è ancora oggetto di ricerche. Se ne deduce una realtà locale caratterizzata da contadini, pastori e artigiani che lavoravano il corno e l'osso e che erano dediti alla tessitura. Poi davanti a noi si apre la Sala dell'età del ferro che ci rivela la presenza nella parte orientale del territorio di un sepolcreto Villanoviano (VIII°-VII° secolo a.C.) mentre in quella occidentale si fanno più numerosi i siti in prossimità di un antico ramo del Po. Più ricca di testimonianze è la sala dell'Età romana (II° secolo a.C.- IV° secolo d.C.) nel cui centro campeggia una grande stele votiva dedicata probabilmente dalla figlia o dalla moglie al legionario e colono romano, Titus Iulius Urbanus. Nelle vetrinette fanno bella mostra di sé numerose testimonianze di quell'età: un pregevole bronzetto di Ercole con clava e mantello, lucerne in cotto, specchi, monete imperiali da scavo. Terza ed ultima tappa di questa nostra serata rotariana itinerante è stata effettuata presso il Ristorante-Locanda "La Rocca" (che altro nome poteva mai avere). Al nutrimento dello spirito non poteva che seguire quello del corpo. Qui ci hanno raggiunto illustri e graditissimi ospiti il Sig. Sindaco di Bondeno Alan Fabbri, l'assessore alle attività produttive Marco Vincenti e altri invitati. L'*archimagirus*, capocuoco di sé stesso, ci ha resi satolli con una teoria di portate tutte a base d'anatra, a cominciare dagli antipasti di petto, ai primi con ripieno e ragù per finire con superbo arrosto per secondo. Alla fine i due nostri ospiti hanno ripreso la parola per un ulteriore intervento a completamento delle loro descrizioni iniziali.



Il sindaco di Bondeno ed il nostro Presidente chiudono ...

La dr.ssa Zappaterra con una relazione "*Verso le silenziose quote della memoria*" ci condotti lungo un *exursus* dalle origini degli insediamenti umani fino all'età romana e l'architetto Calanchi ha arricchito la storia della rocca proiettando molti documenti storici attestanti le diverse fasi della sua funzione attraverso i tempi, dal medioevo fino ai nostri giorni. Il nostro Presidente Elena Vultaggio alla fine della serata ha omaggiato i due relatori con due piccoli

cadeaux e ha ringraziato per la loro presenza i nostri soci, i gentili ospiti, l'assessore e il Sig. Sindaco che, di ritorno, con squisita cortesia ha consegnato ad Elena una targa in argento, come ringraziamento al nostro Rotary Club.

data:

25 Settembre 2009 - riunione n° 12

Località: **Fondazione G. Zanandrea - Cento**

Argomento: **"Aperitivo - buffet con Serata - Concerto di fine estate"**

Presenti totali: n° 59

soci: n° 27

consorti: n° 15

Ospiti: n° 17

E' da sempre costume dei popoli, a secondo del calendario in uso, festeggiare la fine dell'estate come la fine del periodo fertile dell'anno e l'inizio del periodo sterile di riposo. Rimane solo l'ultimo atto, la vendemmia. Poi è la fine dei raccolti. La vegetazione e le messi nascono e muoiono ogni anno, sorgendo dal ventre della terra e venendovi risepolti al momento della semina. E anche noi con la nostra "Serata-Concerto di fine estate", ha detto il nostro Presidente Elena Vultaggio nella sua prolusione che ha animato questa nostra settimanale riunione rotariana, vogliamo esorcizzare la transizione verso un periodo buio auspicando un sereno inverno e il presto ritorno



alla luce. Un appuntamento realizzato grazie al prezioso e imprescindibile apporto del nostro socio Giovanni Pirani, Presidente della Fondazione Don Giovanni Zanandrea Onlus di Cento che ha messo a disposizione la bella Sala Polivalente e lo splendido giardino. Una struttura che si è sempre distinta per l'impegno nella lotta al disagio minorile, ha aggiunto Elena, che nasce dalla convinzione che sia la relazione quotidiana in tutta la sua ricchezza il terreno privilegiato nel processo di socializzazione e di rieducazione dei suoi ospiti. Accoglie, infatti, adolescenti e preadolescenti maschi con gravi problemi familiari con decreto d'allontanamento del Tribunale dei



... Nel giardino del Zanandrea prima di iniziare



Giovanni Pirani ed Elena aprono la serata

minori e/o affidati ai Servizi ed è caratterizzata da un'organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia. Lo splendido palazzo settecentesco, sede della Fondazione, ci ha accolti nelle sue due sale a piano terra, la prima adattata a spazio per il ricco buffet che ha anticipato il Concerto, la seconda attigua Polivalente, già per questo predisposta. Francesca Pedaci, celebre soprano che ha calcato le più prestigiose scene teatrali internazionali, docile ed emozionante interprete sotto le magiche "bacchette" di Riccardo Chailly, Antonio Pappano, Gustav Kuhn, Riccardo Muti e indimenticabile Mimì della Bohème al Metropolitan Opera di New York; Emilio Balboni, esperto baritono centese dalla possente voce prestata più volte ad esaltare le toccanti note della musica sacra; il maestro di piano Diego Mingolla, concertista, accompagnatore e solista d'eccellenza in molteplici rassegne musicali nazionali ed internazionali.

Questi erano i sublimi artisti che ci hanno deliziato con le loro *performance* per tutta la serata. Introdotti all'inizio di ogni esecuzione da Giovanni Pirani, che con acuta e intelligente scelta ha illustrato e sunteggiato l'opera e l'occasione dell'aria cantata con brevi sinossi, ci hanno fatto respirare un'atmosfera d'antan. Un clima che si viveva non solo nei salotti dei nobili e della ricca borghesia, ma anche nei piccoli, fumosi e affollati teatrini popolari settecenteschi dove imperava il barocco e soprattutto il classicismo del geniale e sfortunato Mozart, "*Spirito Apollineo della Musica*" secondo Nietzsche.

Quel clima che ritroviamo anche nei salotti ottocenteschi e del primo Novecento che risuonavano di romanticismo e melodramma, occasione di incontri fondamentali tra geni della musica e della letteratura, di opportunità uniche di confronti tra generi e stili diversi, di amori impossibili, uno su tutti quello di Chopin e Georges Sand.

E giovedì scorso non c'eravamo solo noi, soci rotariani e nostri cortesi ospiti, ad ascoltarli in questo salotto contemporaneo. Tra noi sedeva anche, impalpabile e lieve, Melpomene, la musa del bel canto e sorrideva compiaciuta incontrando i fantasmi dei personaggi rievocati dalla intensa espressività canora della Pedaci. La tragica Semiramide (Rossini, "*Semiramide*", Atto I) che dopo aver cospirato nell'uccisione del marito, il re Nino, inconsapevole si innamora del figlio Ninia/Arsace ritornato dopo anni a Babilonia. La gentile e indifesa Suzel (Mascagni, "*L'amico Fritz*" Atto I) che fa innamorare di sé il suo padrone Fritz, impenitente scapolo, offrendogli un mazzolino di violette. L'inquieta e volubile Manon (Massenet, "*Manon*" Atto II) che abbandona il suo innamorato, il giovane Des Grieux, per seguire fortuna e ricchezza con altri uomini, ma alla fine,

abbandonata e condannata come prostituta alla deportazione nella lontana America, rimpiange il suo primo amore e muore tra le sue braccia. La sfortunata e commovente Mimì (Puccini, *"Bohème"* Quadro I) che con questa "aria" si presenta a Rodolfo.

Fantasma abbiamo detto, ma non solo di dolorose eroine, bensì anche di uomini tragici, fatti rivivere dalla corposa voce del baritono Balboni. L'empio Machbeth (Verdi, *"Machbeth"*, Atto IV) assassino del re di Scozia Duncan che ormai prossimo alla fine si lamenta in questa "aria" di non essere mai stato amato, reclama pietà, rispetto e amore. Invano, la profezia delle tre streghe cui un giorno si rivolse si sta avverando: *la foresta di Birnam marcia verso il suo castello* e lui sta per essere ucciso da Macduff, *un uomo non nato da una donna*, ma dal suo corpo a forza estratto.



Veramente tutti soddisfatti



Coinvolti anche alcuni bambini presenti

Il ribelle e sventurato Ernani (Verdi, *"Ernani"*, Atto III) che ha il compito di uccidere Don Carlo, re di Spagna, ormai diventato imperatore. Ad Aquisgrana nel sotterraneo del monumento sepolcrale di Carlo Magno Don Carlo scopre la congiura (è questa l'"aria" cantata) e condanna a morte Ernani. Per intercessione di Elvira, di lui innamorata viene graziato e può sposarla.

Ma durante le nozze per non venir meno ad un giuramento contratto con un vecchio congiurato, Ruy de Silva, che lo aveva una volta salvato deve lasciare libera Elvira. Si uccide e la sua amata su di lui spira per il dolore. Il deforme Rigoletto (Verdi *"Rigoletto"* Atto II) che si rivolge ai "cortigiani vil razza dannata" pregandoli di restituirgli Gilda, la figlia rapita. Le sue sono parole di disperazione e di odio, quasi presaghe del dramma imminente. Sparafucile, un sicario da lui prezzolato per assassinare il Duca che aveva disonorato sua figlia ucciderà per un equivoco invece lei. A lenire la tragicità delle "arie" cantate dai nostri bravissimi artisti è intervenuto il maestro Mingolla che ci ha deliziato dapprima proponendoci un pezzo per piano solo, la trasposizione di Litz della *"Romanza sulle ali del canto"* di Mendelssohn e in seguito accompagnando i due cantanti in famosissimi duetti giocosi: *"Là ci darem la mano"* dal *"Don Giovanni"* di Mozart e *"Tace il labbro"* da *"La vedova allegra"* di Lehar.



Il Presidente può ritenersi soddisfatta della serata



Gli Artisti, con Giovanni, ringraziano degli applausi

Proprio un'armoniosa serata. Sì, Melpomene poteva esserne contenta.



data:

01 Ottobre 2009 - riunione n° 13

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **" Donne d'Africa: il riscatto di un continente"**

Presenti totali: n° 39

soci: n° 23

consorti: n° 09

Ospiti: n° 07

"Essere donna è un compito terribilmente difficile, visto che consiste principalmente nell'aver a che fare con gli uomini". Mai queste parole del grande scrittore Joseph Conrad risultano così veritiere e trovano più forte adesione alla realtà sociale se riferite alle donne d'Africa. A loro, alla loro caparbia volontà di emanciparsi, al loro fervido desiderio di affrancarsi dall'imperio maschile su cui vertono ancora la maggior parte delle loro società abbiamo reso onore giovedì con una splendida serata imperniata sulla relazione della nostra Ospite. Introdotta dal nostro Presidente



Un grazie a Nicoletta per avere "ingaggiato" l'Ospite

*Elena Vultaggio ci ha relazionato con eccellente capacità di sintesi e grande competenza la **Dott.ssa Elena Bardasi**, Senior Economist nel Dipartimento "Genere e Sviluppo" della Banca Mondiale. Lo scopo di questo Organismo Internazionale delle Nazioni Unite, ha specificato, è quello di finanziare i paesi in via di sviluppo in particolari campi, quali l'educazione, l'agricoltura e l'industria.. Questa cordiale *liaison* tra il nostro Rotary Club e l'importante esponente della Banca Mondiale è solo un minuscola e locale*

traccia di una ben più rilevante e generale collaborazione intrattenuta tra quest'ultima e la Rotary Foundation, culminata con un generoso supporto finanziario nella *mission* rotariana della eradicazione della poliomielite nei paesi a rischio. La Dott.ssa Bardasi si occupa dal 2003 dell'Africa e dal 2005 di eguaglianza di genere. E a tal proposito precisa che in nessun paese del Mondo le donne hanno raggiunto la parità rispetto agli uomini, soprattutto nel tasso di partecipazione al lavoro, non in Svezia il paese europeo più avanzato, tanto meno in Italia dove è inferiore al 50% (contro il 70% di media in Europa), uno dei più bassi tra i paesi ad alto reddito. Difficile è la collocazione al lavoro delle donne d'Africa, in particolar modo in termini di qualità. Ad ostacolare l'occupazione femminile concorrono molti impedimenti, primi fra tutti quelli legali/istituzionali. Le donne sposate sono considerate **"minori" dalla legge di famiglia** poiché più donne partecipano al lavoro meno figli fanno, (indispettiscono i loro maggiori poteri di scelta sulla fertilità e sulla pianificazione familiare); non possono trasmettere la cittadinanza, necessitano del permesso del marito per includere i nomi dei figli sul passaporto o per ottenere la carta di identità; **vi sono restrizioni di opportunità lavorative** (in molti paesi vi è il divieto di lavoro per le donne in agricoltura, divieto di lavoro notturno, costi del congedo di maternità gravanti esclusivamente sul datore di lavoro come in Burkina Faso, nessuna protezione per le donne gravide sempre in Burkina Faso e in Kenya); **vigono leggi sulla registrazione della proprietà terriera** (nel Lesoto una donna fino al 2006, ma ancora oggi, non può chiedere un prestito ad una Banca, non può ereditare dalla morte del marito) che tendono a rafforzare i diritti del marito capofamiglia, mentre non proteggono i diritti assegnati alle donne dalla legge consuetudinaria (Kenya).

Inoltre il lavoro femminile spesso è svolto in più attività simultaneamente, ha carattere stagionale, si sviluppa in imprese familiari senza retribuzione, è volto alla produzione per un consumo squisitamente familiare, si configura come precario e marginale (lavoro domestico, commercianti di strada), si esaurisce in un lavoro riproduttivo e di assistenza.



L'Africa Sub-Sahariana è senza dubbio il più povero dei continenti se si considera che circa **300 milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno**. E' vero che si sta assistendo ad un modesto aumento del PIL che però rimane totalmente insufficiente a ridurre la povertà dilagante aggravata da una **crescita demografica alta (5%)**. Totalmente deficienti sono le infrastrutture; molti Stati sono piagati dall'AIDS sempre più dilagante, i governi si ammantano di democrazia, ma si fondano sulla più diffusa corruzione, difettano di tecnologia che devono importare così come di



La dott.ssa Elena BARDASI durante la sua relazione

tecnici e alla fine a risentirne sono i mercati del lavoro che, in realtà, si identificano solo in quello agricolo e in quello "informale". La situazione salariale dei lavoratori è perlomeno assurda. Solo il 10% dei lavoratori è salariato, il 90% si dedica ad un lavoro autonomo (i più lavorano per sé stessi, senza un datore di lavoro). Alcuni sono imprenditori, ma il panorama è altamente eterogeneo abbracciando gli estremi opposti: molti muoiono di fame, pochi si arricchiscono. Tra i lavoratori spiccano per intraprendenza le donne che di distribuiscono su una larga fascia di

tipologie di mercato, da "lavoratrice autonoma" all'imprenditoria su larga scala. Si concentrano nel settore informale, micro, a bassa crescita, a basse aree di profilo dove la competizione è molto intensa: vendita di cibo, confezione di abiti, produzione di batik, negozi di parrucchiera e saloni di bellezza, produzione di birra e liquori, ceramica, riciclo di materiali. Per la maggior parte di esse l'impresa rappresenta solo una strategia di sopravvivenza o è un'estensione della propria famiglia. Alcune, invece, poche a dire il vero e concentrate in pochi settori di produzione, sono riuscite a diventare grandi imprenditrici.

Fermo resta il fatto che la partecipazione delle donne nell'**imprenditoria nel "segmento detto alto"** è inferiore a quella degli uomini (solo circa il 20%) e a differenza di questi ultimi concentrata in pochi settori. Generalmente settori con aziende piccole, a minore intensità di capitale e che richiedono un capitale di avviamento minore (commercio al dettaglio, servizi). I maggiori ostacoli che esse incontrano alla loro attività si individuano nelle difficoltà di accesso al credito per mancanza di garanzie o per timore di un rifiuto, nell'accesso limitato a servizi di supporto e a spazi appropriati, nella burocrazia e nella corruzione, nell'atteggiamento culturale nei confronti dei loro ruoli, nei conflitti familiari. La performance delle imprese femminili, anche se numericamente meno numerose, non è però inferiore a quella maschile. Un più grosso problema riguarda le donne



Elena BARDASI ed Elena VULTAGGIO

imprenditrici nel **"segmento detto medio basso"**. Qui la Banca Mondiale si è concentrata sulla creazione di **Incubatori di Imprese** per aiutare le donne a crescere. Il target è rappresentato da donne giovani, con piccole attività, con un minimo di istruzione, con desiderio di crescere e la finalità è quella di coinvolgere anche i mariti e la famiglia, solitamente di ostacolo. Un modello valido è quello offerto da AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo), associazione di donne e associazione non governativa di cooperazione

riconosciuta dal nostro Ministero degli Affari esteri come Ente idoneo a gestire fondi pubblici per la realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo. Essa ha lavorato e lavora anche nei paesi



in via di sviluppo e ha come partners la Banca Mondiale e ONG locali per costruire, promuovere e tutelare i diritti, la dignità, il benessere e il progresso di tutte le donne. Una riunione molto interessante e seguita con una intensa partecipazione dei soci manifestatasi anche nella intensa discussione finale e conclusa con i più calorosi e affettuosi ringraziamenti da parte del nostro Presidente Elena Vultaggio alla brava relatrice.

data:

08 Ottobre 2009 - riunione n° 14

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Cosa è l'omeopatia: definizione, storia, evidenze e ...miti**"

Presenti totali: n° 66

soci: n° 39

consorti: n° 19

Ospiti: n° 08

Riunione frequentata e vivace. D'altra parte l'argomento, l'omeopatia, si prestava ad essere sottilmente provocatorio e induceva a porre quesiti e a suscitare commenti e contrapposizioni.



Numerosi e interessati i soci presenti

L'omeopatia è ancora oggi un controverso metodo terapeutico i cui principi risalgono alla fine del XVIII secolo quando vennero formulati dal medico tedesco Samuel Hahnemann. Alcuni, in modo approssimativo invero, vogliono addirittura farla nascere nel mito, rendendola figlia del

mitridatismo, un'immunità ai veleni che Mitridate VI il Grande, re del Ponto, temendo di essere avvelenato, aveva conseguito somministrandosi ripetutamente piccole dosi di una pozione di veleni preparata dal proprio

medico Crautea. Aveva acquisito una tale immunità che decidendo di togliersi la vita una dopo la feroce sconfitta patita contro Pompeo Magno non riuscì più ad avvelenarsi, ma dovette chiedere di essere pugnalato. L'omeopatia si basa, però, su un principio diverso e **sulla legge di similitudine del farmaco** (*similia similibus curentur*) in base alla quale il rimedio per una data malattia si identifica nella stessa sostanza che la può provocare in una persona sana. Questo principio, detto omeopatico, deve essere somministrato al paziente in quantità infinitesimale, chiamata *potenza*, dopo diluizione. Per gli omeopati la forte diluizione della sostanza non porta ad una diminuzione dell'efficacia farmacologica, ma anzi ad un suo potenziamento. L'omeopatia non cura la malattia, ma la maniera con cui il malato manifesta i sintomi.

Non è la medicina della malattia, ma del malato. Presentato dal nostro Presidente Elena Vultaggio il nostro ospite della serata, **Dott. Ennio Masciello**, medico chirurgo, specialista in medicina del lavoro e tossicologia industriale, Direttore della scuola triennale di omeopatia clinica CISDO di Bologna e Docente al "Master Universitario di Secondo Livello in Medicina Integrata" all'Università di Siena con queste parole ha introdotto il suo intervento. L'omeopatia non si pone in nessun modo come sostitutiva o alternativa alla medicina scientifica, ha aggiunto il relatore; essa va vista e applicata come medicina integrata a completamento di quella ufficiale. L'approccio omeopatico della malattia è di tipo olistico, tiene cioè conto di tutti gli aspetti dell'individuo, non solo di quello fisico, ma anche dello stato psichico, emotivo, spirituale. Esso sembra, quindi, ampliare il raggio di considerazione del malato, non visto solamente con gli occhi materialistici della medicina scientifica che considera l'eziologia e la patologia come riguardanti solo la sua dimensione fisica. E'



per questo che determinante è lo stile di vita che può influire sulla qualità e sulla durata della stessa. Ma, sostiene il dott. Masciello, l'omeopatia non deve essere assolutamente confusa con forme di medicina cosiddette alternative o non convenzionali, come la medicina ayurvedica, da cui anzi prende le distanze. Essa è un metodo clinico-terapeutico integrato alla medicina scientifica, un metodo che **può essere** utilizzato a fianco di questa. A sostenere questa interpretazione è anche il tempo del verbo stesso "curentur" della massima latina, prima enunciata, adottata dall'omeopatia; è un congiuntivo esortativo, un tempo che indica un'ipotesi non una certezza e significa "che può curare" e non "che deve curare" (in questo caso si sarebbe dovuto utilizzare l'indicativo presente sempre della forma passiva "curantur").



Tutti i nostri medici in "prima fila"

Come esempio applicativo della terapia omeopatica integrata con la medicina scientifica il nostro ospite ha riportato alcuni dati che riguardano la somministrazione della chemioterapia in malati di cancro. Un'alta percentuale di questi non riesce a portare a termine i cicli prestabiliti per gli insopportabili effetti collaterali. L'applicazione di una terapia omeopatica integrata a quella chemioterapia ha alleviato la sintomatologia permettendo ad una parte di questi pazienti di poter concludere tutti

i cicli di chemioterapia rendendola così compiutamente efficace. Un'analisi DOXA del 2004 ha evidenziato un forte sviluppo e una progressiva diffusione della pratica omeopatica. Sono circa 300 milioni i consumatori nel mondo di prodotti omeopatici, in Italia 14 milioni in cui prevalgono le donne. A fronte di questo aumentato ricorso ai prodotti sono ancora pochi gli studi scientifici e le prove sperimentali che ne attestino la validità terapeutica del metodo e ne spieghino appieno i meccanismi farmacologici. Anche se da molti paesi in questi ultimi anni gli studi si siano intensificati, la causa è da ricercarsi nella difficoltà di avere a disposizione campioni significativi omogenei, ha continuato il dott. Masciello, e dal costo, in Italia, a volte eccessivo dei prodotti che ne limita l'utilizzo (i prodotti omeopatici nel nostro Paese non sono mutuabili).

Come si diceva all'inizio, alla relazione è seguito un brioso dibattito, come ci si attendeva. Ciò conforme, d'altra parte, a tutta la Storia della Medicina che nel suo lungo e tribolato cammino è stata segnata da intense "querelles", forti dispute, vere e proprie rivoluzioni all'insegna della ricerca della verità scientifica. Dalla scissione tra l'arcaica medicina magico-sacerdotale e quella



Il Dott. Ennio Masciello con il Presidente Elena Vultaggio

filosofico-naturalistica alla presa di potere di quella empirico-scientifica ippocratica. Dalla sconfessione della medicina Aristotelica e di quella galenica-medievale, imperanti per secoli, da parte della medicina araba, all'imporsi in epoca rinascimentale di una medicina le cui leggi si basavano sull'esperimento scientifico. Dal proporsi in campo terapeutico di un approccio alchemico-chimico operato da Paracelso ad una medicina filtrata dalla ragione dell'Illuminismo e dall'evoluzionismo positivista del primo Ottocento per finire con il rinnegamento di

molte teorie passate, ma ancora vive, mediato dalle fondamentali scoperte in campo anatomico-fisiologico, microbiologico e igienico (nascita del concetto di asepsi e antisepsi) della fine di quel secolo e dalle successive invenzioni di indagine strumentale del Novecento. Lo sviluppo della



scienza e in particolar modo della medicina ci ha insegnato che esso ha sempre ricavato la sua linfa vitale dal dibattito, dalla controversia, dalla contrapposizione. Quasi che da sempre, anacronisticamente, fosse presente la massima di Voltaire, maestro settecentesco di tolleranza: <<Non condivido quello che dici, ma darò la vita affinché tu possa dirlo>>.

data:

24 - 25 Ottobre 2009 - riunione n° 15

Località: **Riccione (Rn)**

Argomento: " **Convegno IDIR-SEFR**"

Presenti totali: n° 09

soci: n° 09

consorti: n° 03

Ospiti: n° 00

Anche quest'anno si è svolto il convegno IDIR unitamente a quello del SEFR. La località scelta è stata Riccione, capitale della *movida* estiva, e oggi apparentemente dimessa e calma, sensazione



Il Governatore Baraldi durante il suo intervento

dettata anche del tempo inclemente che ci ha accolto nella mattinata. L'IDIR (Istituto Distrettuale Informazione Rotariana) rappresenta un'occasione molto importante per meglio conoscere i fondamentali rotariani.

Se è vero, come ha affermato il Governatore Mario Baraldi, che molteplici sono oggi le fonti di informazioni di cui possiamo disporre quali riviste specifiche, sistemi audiovisivi, siti web, mail, per le quali l'informazione rotariana arriva da più vie ai soci è altrettanto vero che una presa

diretta di essa in un convegno ha la capacità di meglio focalizzare l'attenzione dei presenti sugli aggiornamenti dei temi in oggetto. All'IDIR è stata dedicata tutta la giornata di sabato 24 ottobre.

Dopo la prolusione del Governatore e l'Onore alle Bandiere, il Presidente della Commissione

Formazione Sante Canducci ha introdotto "I temi della giornata". Sulla necessità di mantenere l'effettivo dei soci e di implementare lo sviluppo dei diversi Club del nostro Distretto ci ha parlato Roberto Giorgetti, Presidente della Commissione Sviluppo e Espansione.

Date le defezioni per motivi di salute di alcuni relatori nella mattinata sono state presentate poche, ma interessanti relazioni: quella sui "Progetti rotariani e conservazione del patrimonio artistico italiano" di Anna Maria Coalizzi della Commissione Cultura, quella di



Ass.del Governatore / Pres. Incoming / Presidente: Presenti

Giovanni Olivieri sull'"Incidenza dei progetti rotariani sui giovani in età scolare" e l'ultima, prima del lunch, di Giuseppe Abbate, Presidente della Sottocommissione Rotaract, avente come importante tema "La realtà del Rotaract nel Distretto 2070".

Nel pomeriggio le relazioni si sono succedute suscitando il vivo coinvolgimento dei presenti e hanno spaziato da "L'importanza delle pubbliche relazioni per il Rotary nel terzo millennio" alla "Qualità dell'informazione nella rivista rotariana", dai "Rapporti del Rotary con la stampa"



all'”Informazione sulle attività dei Club nel Distretto”. Una tavola rotonda sui “Sistemi di elezione del Governatore a confronto” ha chiuso la giornata di lavori.

La mattinata di domenica è stata invece incentrata sul SEFR (Seminario Fondazione Rotary) che ha polarizzato l'attenzione dei soci sull'attività della Fondazione Rotary e sulle variazioni in atto. In particolar modo tra le molte rilevanti relazioni alcune hanno sottolineato il ruolo fondamentale della Rotary Foundation (RF) come asse portante dell'identità rotariana e ne hanno riferito i



La fila Centese a Riccione

risultati relativi all'annata 2008-2009 e le prospettive per l'attuale. È stato fotografato lo stato dell'arte delle domande di sovvenzioni paritarie e semplificate (Rodolfo Michelucci), l'importante ruolo dell'Assistente del Governatore come tutor della RF presso i Club, il G.S.E. del 2009-2010 con il Distretto 7630 americano e, infine, è stato affrontato da Giorgio Boni il fondamentale argomento de “Il Congresso distrettuale 2010 a Modena”.

Mentre il sole era definitivamente tornato e la luce si era fatta insolitamente tersa e pulita il Governatore Mario Baraldi ha salutato i soci presenti e ha loro ricordato i prossimi appuntamenti.

data:

29 Ottobre 2009 - riunione n° 16

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: ” Tavola rotonda sull'influenza pandemica AH1N1”

Presenti totali: n° 52

soci: n° 29

consorti: n° 13

Ospiti: n° 10



Roberto POZZOLI

Pandemia è un termine (dal greco *pan-demos*, “tutto il popolo”) che da sempre ha terrorizzato la gente. Rievoca un trascorso di epidemie, di malattie contagiose mortali che hanno attraversato la storia dell'uomo e incontrandolo lo ho reso vittima senza dargli tregua. **Influenza** ha la sua radice nel verbo latino *influere* (“scorrere dentro, insinuarsi”) e richiama un che di subdolo, di non visibile, che si insinua nei nostri corpi e li ammorba. I due nomi associati esasperano la forza evocatrice dei singoli e ne

amplificano il senso di paura. Ci spaventano oggi come sempre, ma oggi forse con meno ragione di un tempo. L'ultima influenza pandemica, quella attuale AH1N1, comparsa nella primavera scorsa sta galoppando in mezzo a noi, ma per fortuna sembra molto meno letale di quelle del passato e per ora lo è anche meno di quella stagionale. Non è certo la spaventosa Spagnola del 1918, che fece 50 milioni di vittime, è lontana dall'Asiatica del 1957 che è stata responsabile di 1-1,5 milioni di morti e non è neppure paragonabile alla Hong Kong del 1968 che di morti ne ha causati 750000-1 milione. Ad affrontare un siffatto morbo è stato giustificato l'altra sera, nella settimanale riunione del nostro Club, l'intervento a quattro voci dei relatori. Tutti esperti in materia, tutti soci/consorti del nostro sodalizio rotariano. Quattro non già come i mitici cavalieri di



biblica memoria, allegoria di tutti i mali apocalittici dell'uomo, ma piuttosto quattro come i moschettieri che coordinati dal nostro Presidente Elena Vultaggio, moderna Anna d'Austria Signora di Francia, hanno affrontato l'Influenza, l'hanno sviscerata in ogni suo componente e ne hanno dato coraggiosamente e lievemente una spiegazione obiettiva, scientifica, purificata da prevenzioni e paure popolari e da inesattezze divulgative dei media.



Numerose le domande dalla platea

Io, il vostro bardo delle imprese rotariane, ho tracciato un ritratto del virus AH1N1, ne ho descritto il serbatoio naturale, il "reservoir", negli uccelli acquatici migratori, ne ho seguito le diverse vie di trasmissione attraverso le quali si può diffondere direttamente ad altri animali, quali mammiferi marini, cavalli, maiali, altri uccelli di cortile e di palude e infine all'uomo. Ma la via più diffusa è quella che vede colpiti i

grandi allevamenti di polli, laddove vi è una promiscuità tra questi, gli uccelli migratori e i maiali. Non a caso le grosse pandemie del secolo scorso e quella attuale hanno avuto origine nel Sud Est asiatico, in Messico, nel sud degli USA dove massima è questa mescolanza di specie animali. Il virus ha una sua "intelligenza", come del resto la hanno tutti i microrganismi. Generalmente non ha interesse ad uccidere le sue vittime, se esse sono poche, perché si priverebbe della possibilità di riprodursi e di diffondersi. Ecco, quindi che negli uccelli acquatici migratori si manifesta a bassa patogenicità, mentre quando si diffonde nei polli in batteria, potendo contare su un numero spropositato di vittime che si propongono di continuo, diviene più virulento. Prima di andare incontro alla morte, però, i polli hanno il tempo di eliminare i virus con le loro feci e queste cadendo sul terreno lo possono inquinare così come le falde acquifere. I maiali che razzolano promiscui si possono allora infettare e possono trasmettere l'infezione all'uomo. Solitamente questa avviene in modo occasionale e limitato soprattutto agli addetti agli allevamenti suinicoli. Le manifestazioni umane sono non gravi e il virus rimane circoscritto a quei pochi individui infetti. Ma se il virus va incontro ad un "riassortimento genetico" o "shift antigenico" può generare un virus nuovo con caratteristiche di infettività e di patogenicità del tutto nuove che può attuare il salto di specie e non solo infettare l'uomo ma consentire che l'uomo infetto lo trasmetta velocemente all'uomo sano. Ciò può accadere nel maiale quando è infettato da più virus (è l'unico animale che ha recettori sulle cellule della trachea tali da poter essere infettato contemporaneamente da tre virus influenzali, il proprio, quello umano e quello aviario) e questo è ciò che è avvenuto con il nuovo virus AH1N1, riassortito da tre virus che infettavano il maiale, un virus suino H1N1, un virus umano H3N2 e un virus aviario. L'animale ha funzionato come una ciotola per mescolarli, un vaso di ricombinazione per i tre virus dando vita ad un quarto virus che ha acquisito la capacità di infettare le cellule polmonari umane, di adattarsi all'uomo e di trasmettersi rapidamente. Il tasso di crescita dell'attuale influenza pandemica è, infatti, molto elevato mentre il suo tasso di letalità varia nei diversi Paesi del Mondo. In Italia è dello 0,4 per mille (quello dell'influenza stagionale è dell'1 per mille) con 8 decessi, in Europa si contano 274 morti, negli USA 1000, di cui 100 bambini, nel Mondo intero le vittime sono 5850 in tutto (dati



Giorgio ZOLI



dell'OMS e dell'ISS al 26/10/2009). Ma un baluardo è possibile comunque allestirlo e consiste sia nelle molte precauzioni comportamentali da attuare per evitare il contagio, tra le quali decisamente importanti sono il lavarsi bene le mani, l'evitare luoghi affollati, l'utilizzo di fazzoletti di carta, l'uso di mascherine e di guanti monouso, la disinfezione con cloro (amuchina), alcol, acqua ossigenata, sia in un'azione diretta verso il nostro organismo, la profilassi con il vaccino.

L'altra voce narrante della nostra serata è stata quella di Giorgio Zoli che ha definito le differenze cliniche tra l'influenza stagionale e quella pandemica della quale ha descritto con precisione i diversi sintomi con cui si può manifestare. Ha poi illustrato l'utilizzo dei farmaci antivirali più idonei da poter utilizzare, il Tamiflu e il Relenza, i casi in cui ricorrere al loro ausilio e i loro limiti terapeutici (destinati solo alle prime 48 ore). Ha poi elencato i soggetti più a rischio di contrarre l'Influenza pandemica, donne gravide, obesi, bambini, cardiopatici, immunodepressi, pazienti con patologie polmonari e cronico-degenerative. Si è lungamente discusso sulle controindicazione alla vaccinazione, per chi è ipersensibile alle proteine dell'uovo, del pollo, all'ovoalbumina, alla kanamicina, alla neomicina e al centiltrimetilammonio bromuro.

Ma a dispetto dei nostri sforzi difensivi spesso la malattia avanza inesorabile nel nostro corpo inesorabile e allora bisogna ricorrere a tecniche di assistenza rianimatoria.



Marina MALAGODI

Ne ha parlato la terza voce esperta, quella di Marina Malagodi. Su sfondi di spiagge tropicali che cercavano di rallegrare gli spiriti e infondere fiducia agli animi dei presenti ha proiettato i parametri dell'insufficienza respiratoria cui i malati gravi vanno spesso incontro, le stigmate delle complicanze della malattia, la diagnostica di laboratorio e strumentale e gli interventi da attuare. Dalle terapie con antipiretici e

antibiotici al ricorso ai medicamenti di sostegno dell'attività cardiocircolatoria, dalla necessità di idratazione alla tracheotomia e alla ECMO, l'ultima speranza, l'ossigenazione extracorporea. E'una tecnica di supporto cardiopolmonare che si è dimostrata efficace nel ridurre la mortalità nei pazienti con insufficienza cardiaca e/o respiratoria acuta grave potenzialmente reversibile ma refrattaria al trattamento medico e farmacologico convenzionale. Si tratta di un intervento non terapeutico, ma di supporto che mantiene il cuore e/o i polmoni a riposo permettendo così il loro recupero funzionale. Ultima voce è stata quella di Giorgio Allegri, *last but not least*. Non quella di un soldatino come scherzosamente si è definito, ma quella altamente professionale di un pediatra che gode stima e considerazione al punto che molti bimbi rotariani sono da lui seguiti.



Giorgio ALLEGRI

Giorgio Allegri ha affrontato l'Influenza pandemica AH1N1 ovviamente dal suo punto di vista pediatrico, illustrandone i sintomi, precauzioni da adottare, le terapie da seguire, la convenienza o meno della vaccinazione. Tutto trattato con leggerezza e buon senso come è nelle sue corde, ma facendo risaltare tra le righe la sua totale disponibilità e la sua grande esperienza che sono poi i migliori requisiti richiesti ad un buon medico.

L'intensa discussione che è seguita alla fine da parte dei soci e degli ospiti accorsi numerosissimi ha testimoniato la bontà delle quattro voci sentite e il vivo interesse che hanno suscitato. Un'ottima serata veramente.



data:

05 Novembre 2009 - riunione n° 17

Località: **Chiesa di San Sebastiano e San Rocco (Cento)**

Argomento: **" Celebrazione SS. Messa in suffragio dei rotariani defunti"**

Presenti totali: n° 44

soci: n° 35

consorti: n° 08

Ospiti: n° 01

Era, come sempre, affollata la graziosa Chiesa di San Sebastiano e San Rocco che ormai la nostra comunità rotariana sente come proprio luogo di culto. Oggi ancor più di ieri, poiché a giorni grazie all'intervento del nostro Club sarà impreziosita da una mirabile campana, risultato di un delizioso minuetto con le esistenti campane della Chiesa madre di San Pietro conseguente alla donazione di una nuova fatta dalla Signora Paola de Zuani, vedova del notaio Ferrante Tura. L'ha anticipato Don Pietro che ha officiato il suffragio dei nostri soci defunti. Ha ricordato l'alto profilo del Rotariano e l'importanza che riveste la sua funzione e il suo operato nell'ambito della nostra società. C'è qualche cosa che trascende la corporeità dell'individuo e sono le sue azioni, ciò che di lui rimarrà dopo la sua fine terrena. La grande tela di Orazio Lamberti che sovrasta l'altare raffigurante la "Crocifissione con San Sabastiano e San Rocco" con il suo teschio ai piedi della croce sembra ricordarcelo. E' un memento mori e ci ricorda perennemente la vanità delle cose. E' il <<Vanitas vanitatum et omnia vanitas>> del Qohelet (Ecclesiaste) biblico che sottolinea come la vanità delle creature sia la loro essenziale imperfezione. Quella terrena è una felicità relativa e noi possiamo prenderne coscienza sola dal frutto delle nostre azioni e dell'operato di esse verso il prossimo. Solo così colui che non è più perpetuerà la sua vita nei pensieri e nei ricordi di chi lo ha amato e di chi ha beneficiato.

Alla conclusione della SS. Messa il nostro Presidente Elena Vultaggio ha letto la "Preghiera del rotariano" e dopo aver ringraziato Don Pietro per la sua sempre pronta disponibilità ha dato appuntamento ai Past President e al Presidente incoming presenti all'importante riunione che si sarebbe svolta da lì a poco nella nostra abituale sede presso l'Hotel Europa per l'indicazione del nominativo del Presidente dell'annata 2011-2012.

data:

12 Novembre 2009 - riunione n° 18

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **" Presentazione Sito Web del nostro Rotary Club"**

Presenti totali: n° 46

soci: n° 34

consorti: n° 09

Ospiti: n° 03



Il "Gruppo Web" con il Presidente

<<Nunzio vobis gaudium magnum: habemus situm>>. Finalmente il nostro Club ha un proprio sito web; finalmente i nostri soci sono ufficialmente dei navigatori telematici, a tutti gli effetti degli argonauti di internet. Ispirata dal nostro Presidente Elena Vultaggio, la Commissione sito web, un triumvirato composto da Massimo Battaglioli, Claudio Sabatini e Roberto Vicenzi ce lo ha illustrato e spiegato con dovizia di particolari. Nella prolusione iniziale Vicenzi era al microfono e Battaglioli alla tastiera: un duo d'eccezione. Roberto ha spiegato come Massimo

abbia iniziato a tessere l'infrastruttura del sito, cercando un format a basso costo da acquistare, Claudio l'ha completato e di continuo lo riempie e lo aggiorna, lui Roberto subentrerà in un prossimo futuro. La parola passa a Massimo che ci illustra come il nostro sito web sia stato progettato, illustra la pagina con l'e-



mail, come si accede, come si può utilizzare la posta elettronica per comunicare direttamente con il nostro segretario bypassando così la propria posta al fine di non intasarla. Il duo cambia, Claudio al microfono e Massimo alla tastiera, Roberto langue. Claudio entra più in profondità nelle varie voci del nostro sito. Oltre la pagina dei Contatti il nostro sito consta di altre 13 pagine: Home Page; Il Club con l'organigramma, la storia e tutti i soci del nostro Club, lo Statuto e il Regolamento; Le riunioni 2009-2010 con i bollettini mensili; Le attività con i resoconti di tutte le serate relative alle annate 2007/2008, 2008/2009, 2009-2010; I presidenti del Club con le immagini fotografiche di tutti i Presidenti del Club dall'anno della sua fondazione; Anagrafica con le schede anagrafiche dei soci (da aprirsi con una password); Il Rotary con la storia del Rotary International dalle sue origini ad oggi; Il Rotary nel mondo con l'elenco delle sue mission; Il territorio con la storia della città di Cento, dei suoi illustri personaggi, delle sue frazioni, delle sue peculiarità, delle sue bellezze, quali la Pinacoteca, la Galleria d'Arte Moderna, il Teatro, il Carnevale; Dove siamo con la mappa della nostra sede; Satira e dintorni... un divertissement di abili trucchi fotografici ideato dal validissimo Claudio.



Claudio e Massimo durante la relazione



La nostra home page sul maxi schermo

Nella pagina d'apertura esistono anche altre aree su cui si può cliccare per aprirle: una dedicata alla Rotary Foundation, un'altra al nostro Distretto 2070, una ulteriore al nostro Rotaract e un'ultima Riservata cui si accede con username e password.

Uno splendido sito, maneggevole di facile consultazione, che senza tema di essere considerato enfatico, rende storica questa serata e di primaria importanza il nostro Club in quanto accessibile e aperto a tutti gli altri sia scala nazionale che internazionale. Da tutti i soci si renda grazie agli abili componenti della Commissione.

data:

19 Novembre 2009 - riunione n° 19

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **" I bambini, gli adolescenti, la TV ed Internet: I possibili rischi"**

Presenti totali: n° 49

soci: n° 23

consorti: n° 08

Ospiti: n° 18

Un tempo i fanciulli amavano giocare a "guardie e ladri" ora si sfidano in sanguinari "wargames"; le bimbe si prendevano premurose cura come "infermiere" dei loro compagni di gioco, ora si sono specializzate in disinvolute e crudeli "trafficcanti d'organo". Dove e come mai tutto questo radicale cambiamento? Sul PC e grazie allo spirito di emulazione nato dall'incessante bombardamento mediatico della TV. In questo modo, un po' approssimativo, molti approcciano il problema dell'interazione tra i bambini/adolescenti e i media telematici. Una questione senza dubbio molto più vasta e complessa.



Il Dott. De Sanctis risponde alle domande

Come si sa la fanciullezza è un momento critico per lo sviluppo del bambino, un momento in cui egli smette di porre domande perché crede di conoscere già tutte le risposte. Un passaggio che più di ogni altro necessita della costante assistenza dei genitori e della loro supervisione perché indubbiamente irto di difficoltà e frammisto di pericoli. Presentato dal nostro Presidente Elena Vultaggio proprio dei molti rischi connessi all'esposizione eccessiva della TV e di Internet ci ha relazionato il nostro ospite, il **dott. Vincenzo de Sanctis**, Direttore della Divisione di

Pediatria ed Adolescentologia dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara. Gentile e preparatissimo ci ha fornito una serie di informazioni precise e a volte preoccupanti che inquadrano in modo esaustivo l'argomento. Un primo ragguaglio mette in rilievo che dal 2002 al 2005 i bambini/adolescenti dagli 11 ai 14 anni (questa è la popolazione campione esaminata cui si riferiscono tutti i dati della relazione) hanno implementato in modo deciso il numero delle ore dedicate alla TV e ai media di informazione-comunicazioni telematici (Internet, webcam, telefonino, playstation) e il dato inquietante è che il 60% di loro lo fa isolandosi nella propria camera. Una sorta di segregazione volontaria, un'esclusione intenzionale della propria persona dal contatto con altre, genitori e familiari compresi. Negli ultimi 10 anni, ha aggiunto il nostro relatore, il "consumo" del mezzo televisivo è aumentato, tanto che nel 2007 i bambini/adolescenti che guardano più di 3 ore al giorno la TV sono il 24,5%, da 1-3 ore il 59,9% e meno di 1 ora solo il 14,8% e si intrattengono soprattutto durante i pasti e alla sera. Altro dato interessante rivela che il 92% dei giovani possiede un PC, che viene soprattutto utilizzato per "navigare in rete": il 26,8% dei bambini e l'81% degli adolescenti. Attraversano il grande mare della rete in solitario, prediligendo l'orario serale e notturno, privandosi così delle necessarie e benefiche ore di sonno.

Dati preliminari presentati che ci sorprendono e aprono ai possibili rischi connessi. E' indubbio un



Molto attenti i presenti alla relazione

coinvolgimento delle funzioni cerebrali. Tanto più precoci sono le esperienze televisive e uditive (TV, videogames, PC) tanto maggiormente possono influire sulla neuroplasticità, cioè sui network neuronali in fase di sviluppo. Le conseguenze possono essere sia comportamentali come bullismo, abuso di sostanze, attività sessuale precoce, comportamenti alimentari estremi, ridotta capacità di concentrazione, iperattività, che somatiche che sfociano nell'obesità/anoressia nervosa, ipertensione, sindrome metabolica e infiammazione

cronica. Più in particolare si è notato una relazione inversamente proporzionale tra la fruizione della TV (in ore settimanali) e i risultati scolastici con il coinvolgimento della sfera non solo cognitiva, ma anche affettiva: diminuzione dell'acquisizione del pensiero astratto, inibizione dello sviluppo della fantasia, perdita del desiderio della lettura, aumento di un linguaggio povero e semplificato. Per quanto riguarda l'ambito affettivo è stato messo in rilievo una povertà di rapporti in famiglia, una diminuzione di comunicazione e relazione con i coetanei, una difficoltà di organizzare il proprio tempo libero e un aumento di stati di ansia, di aggressività o di passività. I fenomeni di violenza/bullismo non sono una peculiarità maschile, ma coinvolgono sempre più anche le femmine (48,9% contro il 56,3% dei maschi, rapporto SIP, 2007). Nella popolazione di bambini/adolescenti presi in considerazione il dott. De Sanctis ha sottolineato



come anche il consumo di alcol sia proporzionale alle ore passate davanti alla TV e al PC. La birra è la bevanda privilegiata dal 14,7% dei giovani che trascorrono più di 3 ore al giorno davanti al video (contro il 6,3% con meno di 1 ora), seguita dal vino (8,3% con più di 3 ore contro il 3,8% con meno di 1 ora) e superalcolici (4,7% con più di 3 ore contro il 2,5% con meno di 1 ora). Il consumo di tabacco segue questo trend in aumento, proporzionale al numero di ore passate stanziando davanti alla TV.

Non poteva certo mancare l'influenza di TV ed Internet sui comportamenti sessuali dei giovani, che possono divenire a lungo termine anomali. Considerato che il 70% dei programmi e spot pubblicitari preferiti dai minori hanno un contenuto di tipo erotico-sessuale si è notato che guardare più di 2 ore di TV al giorno è associato all'anticipazione di 1 anno dell'attività sessuale, con conseguenze gravi, tra l'altro, sull'insorgenza di gravissime malattie sessualmente trasmissibili (AIDS, sifilide, gonorrea, condilomatosi, trichomoniasi, infezione da Chlamydia trachomatis...). Ma il pericolo maggiore viene da Internet che rappresenta il terreno di caccia preferito dai pedofili. I dati presentati ci devono allarmare: nel 2006 i siti pedopornografici hanno avuto un incremento del 300%, il 12,3% dei giovani incontra persone sconosciute in chat e il 5,7% ha avuto storie con persone conosciute sul Web (rapporto SIP, 2007). Anche la nutrizione è disturbata dalla continua esposizione dei bambini/adolescenti ai media telematici. Oggi vi è una vera emergenza socio-sanitaria per l'obesità infantile: un bambino su tre è, infatti, sovrappeso. L'obesità è una patologia multifattoriale in cui intervengono cause come la predisposizione genetica nel 20-40%, ma i fattori ambientali sono predominanti (60-80%) e tra questi la familiarità, gli errori alimentari e la sedentarietà sono i più coinvolti. Anche in questo caso i risultati mostrati dal dott. de Sanctis evidenziano un aumento dell'obesità proporzionale alle ore passate davanti alla TV, aumento che si fa preoccupante

quando queste superano le 3 per giorno. Ma i media offrono quotidianamente anche modelli devianti dell'immagine corporea. La magrezza diviene quasi uno status symbol per le ragazze adolescenti con il conseguente rischio di cadere nelle spire perniciose dell'anoressia nervosa. <<Se non sei magra non sei attraente>>; <<Essere magri è più importante che essere sani>>; <<Non sarai mai troppo magra>>. Questi sono solo alcuni degli allarmanti e demenziali comandamenti che fanno parte di un decalogo divulgato a Parigi durante un

forum pro-anoressia nel 2005. Certo che gli errati ideali corporei suggeriti da più vie nel corso degli anni un risultato l'hanno conseguito. Un'indagine pubblicata nel 1991 sul J.Psychiatry che prendeva in esame l'incidenza verso questa malattia a partire dal 1935 fino al 1984 ha mostrato, infatti, un deciso aumento: da 10 casi per 100000 persone/anno nel 1935 a 60 casi per 100000 persone/anno nel 1984.

Durante l'intensa discussione finale si è tentato di dare spiegazioni e risposte su cosa bisogna fare per limitare tutti questi rischi messi in risalto. Forse bisognerebbe iniziare prendendo in esame una frase del grande scrittore e umanista cinquecentesco François Rabelais, il padre di Gargantua e Pantagruel: <<Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere>> ed io aggiungerei con attenzione, con molta attenzione e giudizio, vegliando su di lui con la nostra presenza e il nostro dialogo.



Il Dott. De Sanctis ringrazia per la calorosa serata



data:

20 Novembre 2009 - EXTRA RIUNIONI

Località: **Chiese S. Pietro e SS. Sebastiano e Rocco (Cento)**

Argomento: " **Service: sostituzione campane**"

Su richiesta di Don Pietro, parroco della Chiesa di S.Pietro in Cento, si era preso in esame la possibilità di un service per la sostituzione di una campana del campanile della Chiesa di S.Pietro con una nuova donata dalla Signora Paola De Zuani, vedova del nostro socio Ferrante Tura e il contemporaneo spostamento di una seconda campana dalla Chiesa di S.Pietro a quella dei Santi Sebastiano e Rocco, che ne era priva.

Il Comitato Consorti ha deliberato di finanziare tutta la complessa operazione con il proprio Fondo anche come gesto di continuità alla generosità della Signora De Zuani.

Il 20 novembre i lavori di sostituzione e di spostamento sono stati effettuati per mezzo di un'Autogrù della ditta Tagliavini. Testimone dell'evento era presente il nostro socio Martelli che lo ha immortalato con numerosi scatti fotografici.



Inizio delle operazioni



Fase di montaggio

data:

26 Novembre 2009 - riunione n° 20

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Boldini nella Parigi degli Impressionisti**"

Presenti totali: n° 40

soci: n° 27

consorti: n° 08

Ospiti: n° 05



Il tavolo della Presidenza

Ieri sera abbiamo assistito ad un evento raro, un fatto che ci ha sorpreso perché capita ormai eccezionalmente e forse solo limitatamente ad una certa musica sinfonica che ci permette di "vedere" con le note. Ieri sera noi abbiamo "sentito" dei dipinti. L'accostamento musicale appare forzato, ma non è così. Il paragone viene spontaneo allorché si pone mente ad una composizione che ieri, mentre ascoltavo il nostro bravissimo relatore, il **dott. Andrea Buzzoni** Dirigente del Servizio Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Ferrara,

mi tornava alla memoria: "Quadri di un'esposizione" di quel grande musicista, tutto genio e sregolatezza, che era Modest Mussorgsky. Cronologicamente un tardo romantico, ma dotato di uno spirito innovativo



quasi pittorico di un vero impressionista, tanto da entusiasmare Ravel che orchestrò la versione che tutti conosciamo. Un brano per ogni quadro esposto, un stato d'animo diverso per ogni quadro. Allettati dalla musica conosciamo senza vedere, capiamo senza studiare, paradossalmente avvertiamo quasi la superfluità dell'immagine che la sola musica evoca in noi. Tutto questo solo condotti da motivi ora gravi, ora rasserenanti e infine potenti, ma tutti realisticamente descrittivi. Fortemente cercato per la serata dal nostro Presidente Elena Vultaggio, il dott. Buzzoni ci ha regalato questa magia. Sarebbe stata sufficiente la sola sua voce, collante fondamentale che tiene uniti i diversi capolavori rivisitati, a guidarci lungo i corridoi della splendida mostra che Ferrara ha dedicato al suo Giovanni Boldini, una mostra che sarebbe senz'altro piaciuta al maestro. Ha dato vita, prima di farcele vedere, alle opere del grande maestro della nostra terra, ci ha fatto capire prima di descriverceli sulle immagini proiettate le scene di genere, le vedute di Parigi, i paesaggi "en plein air", i ritratti ufficiali e i sensuali nudi femminili perpetuati sulla tela.

Quella di Ferrara è una esposizione dal taglio speciale; non è un'antologica classica, ma piuttosto una dimostrazione dell'arte pittorica boldiniana nel periodo che va dal 1871 al 1886, nella Parigi del sovvertimento impressionista che lo vide arrivare dopo l'esperienza macchiaiolo. E proprio con un quadro di quegli anni fiorentini che noi facciamo conoscenza con l'artista: "Ritratto di Lilia Monti". Un ritratto ibrido in cui, ci avverte il nostro relatore, accanto ad una impostazione ancora accademica si accosta un cromatismo già raffinato e una nota di realismo nel nastro rosso che quasi disordinato le scende sulla spalla sinistra. Questo inizio di linguaggio pittorico scervo dall'impostazione tradizionale si fa più palese nell'"Autoritratto mentre osserva un dipinto" e nel "Ritratto di Diego Martelli". Il dott. Buzzoni ci descrive il primo con tale dovizia di particolari e profondità di riflessioni che non è necessario guardarlo. Boldini è nel suo studio in una posa atipica, con le gambe leggermente divaricate, prende in mano un quadro e lo osserva. Non è un ritratto nella maniera classica, il protagonista non è solo il pittore che ritrae sé stesso, ma anche l'ambiente circostante, il suo studio. Anche il ritratto di Martelli è innovativo, viene collocato in un ambiente familiare, con una stufa sul fondo disunito, in posa naturale, quasi estemporanea, si oserebbe dire un'istantanea fotografica. Sono ritratti di carattere, resi vitali dalla velocità del pennello che depone sulla tela colori vitali con tocchi sintetici, memore dell'ambiente toscano.

Il nostro ospite ci conduce con Boldini nella Parigi degli Impressionisti. Ci descrive l'atmosfera che il maestro ferrarese respira, ci fa conoscere le sue relazioni con i grandi pittori di quel sovversivo movimento artistico, Degas, Manet, Sisley che già conosceva da un precedente, breve soggiorno parigino. A Parigi si respira aria italiana; soggiornano altri noti pittori, Giuseppe De Nittis, Paolo Michetti, Giuseppe Palazzi, ma a differenza di loro Boldini resiste alla tentazione di esporre al Salon e, dimostrando di comprendere già il complesso meccanismo del mercato dell'arte, si dedica alla produzione di opere dedicate al collezionismo, affidandole al mercante Goupil. Le sue opere di questo periodo risentono dell'influenza di genere quasi settecentesco di Meissonier e Fortuny chiaramente presente nel suo dipinto "Due dame in costume settecentesco al pianoforte". Ben presto però il ferrarese prende stilisticamente le distanze da loro. Negli anni 1872-

73 dipinge una serie di quadri sempre di genere, ma con delle stigmate del tutto personali. Figure femminili riccamente vestite, ritratte in ambienti borghesi in pose abituali, quotidiane mentre leggono comodamente sedute su una poltrona come in "Signora che legge" o mentre ricamano su un sofà con un bimbo ai piedi che gioca come in "Giorni tranquilli". Il dott. Buzzoni ci ricorda che questi tableau vivant, in cui la modella è quasi sempre la sua bionda compagna Berthe, riscontrarono un grande successo presso l'alta borghesia,



Il Dott. Buzzoni con il Presidente Elena Vultaggio



in quanto in essi si specchiava e riviveva, non solo a Parigi ma anche in America, dove entrarono a far parte di molte collezioni private. Ai quadri di genere Boldini associa uno studio volto alla rappresentazione della vita quotidiana in termini realistici, oserei dire moderni, dipingendo le piazze e i viali di Parigi affollati di persone, sempre ritratte in movimento mentre le percorrono, minacciate da carrozze trainate da cavalli dei quali viene messo in risalto il pieno dinamismo del loro movimento.

Dapprima prevale ancora un intento narrativo, alla maniera tradizionale del maestro Meissonier, che poi lascia il posto a soluzioni ardite, come le raffigurazioni anatomiche dei cavalli per indulgere infine ad una pittura stilisticamente caratterizzata da un cromatismo brillante e lucido e raffigurante situazioni e personaggi sociali. "Attraversando la strada" è lo splendido dipinto presentato e così esaurientemente descritto dal nostro ospite. Raffigura la celebre Place Pigalle dal fondo sconnesso attraversata in primo piano da una splendida figura di donna, una giovane dama o forse una cocotte. Ha il capo coperto da un vezzoso cappellino blu trattenuto da una spilla ed è riccamente vestita da un abito blu a balze. Tiene nella mano destra un variopinto mazzo di fiori mentre con la sinistra graziosamente alza il bordo della veste per non inciamparvi. Alla sua destra e alla sua sinistra due scene contrapposte. Un gentiluomo ancora in abito da sera si sporge dal finestrino del suo fiacre rivolgendole parole forse galanti, mentre a lui si contrappone la figura di una donna di spalle con la testa coperta di una povera cuffia bianca e vestita con disadornate cose che arranca curva verso il marciapiede occupato da una bottega di lingerie. Dalla seconda metà degli anni '70 Boldini diviene il testimone della città, la ritrae in mille modi, sotto diverse prospettive sempre contraddistinte dal pulsare della vita di chi la abita. Come dimenticare dipinti come "Place Clichy", o "Uscita da un ballo in maschera" o ancora il suggestivo "Notturmo a Montmartre" tutto dipinto sulle tonalità scure e che prende solo luminosità dalla luce artificiale dalle flebili lampade e dal chiarore naturale della luna. Ma su tutto il dipinto domina il dinamismo dei cavalli in movimento, i cui garretti sembrano moltiplicarsi e confondersi con l'ambiente. Ma Boldini rifugge nel mondo per la sua arte del ritratto cui si dedica fin dai primi anni della sua carriera, ma che persegue con intensità a cavaliere degli anni '70 consegnandolo alla fama nel mondo per i suoi ritratti di donne, "sorprese" in varie situazioni: nella vita notturna parigina come in "La cantante mondana" o effigiate in una ritrattistica ufficiale come in "L'amazzone" (l'attrice Alice Regnault) con cui si presenta al Salon del 1880. Ma sono soprattutto le sue donne in déshabillé o decisamente nude dipinte in pose informali che affascinano l'immaginario maschile, non solo borghese. La stessa attrice-amazzone il nostro relatore ce la presenta in "Ritratto dell'attrice Alice Regnault". Boldini l'ha svestita dalla severa divisa della cavallerizza e l'ha rivestita in modo succinto con un abito bianco e

trasparente che seduce chi la guarda.

La sensualità la si può trovare in un endecasillabo di Catullo, in una pagina di D.H. Lawrence, in un tango di Piazzola, in un'istantanea di H. Newton e in un dipinto di Boldini quale "Giovane in déshabillé", ultimo dipinto raccontato dal dott. Buzzoni. Le "sciabolate" di bianco e di nero con cui il maestro ferrarese colpiva le sue lungiformi donne <<che appaiono dipinte come sotto un vetro traslucido>> (Bernard Berenson) le rendeva flessuose e disinibite, rivestendole di un'aurea moderna ed emancipata. I



Le inevitabili domande a fine serata

suoi virtuosistici colpi di pennello hanno catturato l'eterno femminile che le parole del nostro ospite hanno impresso nella nostra immaginazione.



data:

28 Novembre 2009 - EXTRA RIUNIONI

Località: **Supermercato Famila (Cento)**

Argomento: **"Giornata della colletta alimentare"**

Presenti totali: n° 40

soci: n° 27

consorti: n° 08

Ospiti: n° 00

Come negli anni trascorsi anche in quello attuale il nostro Rotary Club ha dato il proprio contributo alla realizzazione della "Giornata nazionale della Colletta Alimentare" organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus. Alcuni Soci con le loro gentili consorti coadiuvati da alcuni giovani del nostro Rotaract, alternandosi ogni due ore, hanno consentito la copertura dell'intera giornata di sabato 28 novembre per la raccolta di prodotti alimentari che verranno in seguito distribuiti ai bisognosi. Un semplice, ma utilissimo gesto di solidarietà e di fattiva collaborazione che mi auguro possa trovare sempre più partecipanti negli anni a venire.



Il Presidente assieme ai volontari

data:

03 Dicembre 2009 - riunione n° 21

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **"Innovazione e ricerca: strumenti contro la crisi?"**

Presenti totali: n° 49

soci: n° 30

consorti: n° 07

Ospiti: n° 12

Sollecitata e organizzata dal Presidente del nostro Club Elena Vultaggio si è svolta nella nostra settimanale serata rotariana una "Tavola Rotonda" sullo stato dell'arte dell'economia del nostro Territorio in questo difficile momento congiunturale e sulle possibili soluzioni che si possono intravedere a piccolo e medio tempo. Il via è stato segnato dalla trattazione sostenuta dal nostro valente socio **Rino Ghelfi**, docente di Economia nel settore agro-industriale all'Università di Bologna. Nella sua più che esaustiva relazione ha anticipato alcuni dati di una sua più vasta ricerca che farà parte di un volume che la Cassa di Risparmio di Cento (Carice) presenterà fra poco in occasione dei suoi 150 anni di vita. Rino ha esordito ricordando che l'attuale è l'"Anno Europeo della creatività e dell'innovazione" e ha rivolto poi lo sguardo al passato dell'Area Centese (Cento, Finale Emilia, Bondeno, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, Pieve di Cento, Castello d'Argile, Mirabello) ovvero il territorio di tradizionale radicamento ed operatività della Carice, sintetizzando che **il nuovo viene dal nuovo**. La ricchezza e la disponibilità di risorse finanziarie non possono sostituire la pochezza di idee, pur essendo consci che le innovazioni necessitano di capitali. Un esempio vale per tutti. Nella nostra area il "miracolo economico" del secondo dopoguerra è stato figlio della meccanica e non della canapa che per quasi due secoli aveva rappresentato la risorsa privilegiata delle attività artigianali e commerciali nostrane. E' stata la spinta innovatrice e la ricerca che hanno permesso a



molte imprese di affermarsi in campo non solo locale, ma anche internazionale. Basta porre memoria alla grande competenza tecnica di Ferruccio Lamborghini, il cui marchio appartiene ormai all'Olimpo automobilistico, alla creatività di Augusto Fava leader nella produzione di impianti per pastifici, alla OVA del geniale e intraprendente Giulio Bargellini, al gruppo Ugo Poppi che ha raggiunto livelli eccellenti nel settore della elettrorcalatura e stampaggio dell'acciaio, alla VM cresciuta attorno all'innovazione dei motori diesel e rimodellata alla fine degli anni '80 dal punto di vista organizzativo e finanziario e alla Baltur. Un minimo comune denominatore accomuna tutte queste splendide aziende: il coraggio a puntare sull'innovazione



tecnologica orientata all'internazionalizzazione dei mercati.

Lo straordinario sviluppo cui abbiamo assistito nel passato prossimo oggi conosce una certa "stanchezza" segnata da un rallentamento del tasso di sviluppo delle imprese. Nel periodo che va dal 2000 al 2008 nell'Area Centese si è osservato un tasso medio annuo di contrazione dello 0,2% a fronte dei progressi osservati sia a livello regionale (+0,7%) che a livello nazionale (+0,1%). La nascita delle nuove imprese, stigmatizzata dalla vitalità imprenditoriale,

nell'Area Centese è abbastanza contenuta. Cento gode in tal senso di una migliore salute, avendo un tasso di natalità superiore sia a quello dell'Area Centese che a quelli regionali e nazionali. Ma a questo miglior benessere non corrisponde un alto livello di specializzazione: solo il 3,8% delle imprese manifatturiere è collocato in settori ad alto livello tecnologico, contro il 6% nazionale e regionale e il 7% della provincia di Bologna. Da sempre l'innovazione è figlia della qualità del **capitale umano** e della sua qualificazione culturale e professionale. Anche sotto questo profilo l'Area Centese è in affanno. Dal 2003 al 2008, infatti, si sono avuti annualmente 2,5 laureati per 1000 abitanti (valore che flette a 2,3 laureati per 1000 abitanti nel Comune di Cento), media esile se raffrontata a quelle delle province di Ferrara, Bologna e Modena di un terzo superiori. Se in particolare analizziamo il numero di laureati per 100 giovani con età compresa tra i 23 e i 25 anni, viene attribuita all'Area Centese il misero valore di 26 laureati ulteriormente depauperato a 22,6 nella sola Cento, numeri decisamente inferiori a quelli delle succitate province limitrofe. Questi indici rappresentano un significativo campanello d'allarme dell'indebolimento culturale del nostro Territorio che si rispecchia nelle previsioni di assunzione di lavoratori a tempo indeterminato da parte delle imprese nel 2009. Vi è una chiara bassa inclinazione ad assumere personale qualificato da parte delle imprese della provincia di Ferrara che si può estendere ragionevolmente all'Area Centese: numero di persone con titolo universitario assunte dalle imprese di poco superiore alla metà di quello previsto dalle imprese del Modenese e dal Bolognese.

Come accennato il sistema economico di un Territorio si basa sulla capacità inventiva e innovativa il cui parametro essenziale è rappresentato dalla capacità di concepire brevetti. Anche la **performance innovativa** nell'Area Centese risulta in flessione. Sempre nell'arco di tempo che va dal 2000 al 2008 il numero di domande depositate per invenzioni rapportato sia al numero di residenti che delle imprese risulta la metà della media regionale. Il divario appare ancora più spietato se ci si riferisce alle province di Modena e Bologna dove il numero di brevetti è di 3 e di 5 volte superiore. E poiché l'innovazione e la commercializzazione vivono di vita simbiotica, ne deriva che le imprese a maggior innovazione godono di una maggior internazionalizzazione di mercato. Nella provincia di Ferrara (che comprende la maggior parte dell'Area Centese) le esportazioni di prodotti specializzati e high tech hanno rappresentato nel 2008 circa il 30% delle esportazioni complessive, a fronte di un valore del 50% nella media regionale e del 63% nella provincia di Bologna.



In un momento di particolare fragilità congiunturale come l'attuale le imprese si trovano a doversi fronteggiare sempre più sul piano della competitività in cui assume un ruolo fondamentale la **gestione dei processi innovativi**. I rischi e i costi lievitati necessitano il coinvolgimento di una pluralità di competenze che deve operare nella finalità di una prospettiva di internazionalizzazione. E' imperativo un approccio multidisciplinare che coinvolga la compartecipazioni di soggetti privati, di istituti di ricerca e delle Istituzioni. Le aziende non potranno più affidarsi unicamente alle proprie capacità di ricerca, ma dovranno assemblare e condividere le loro idee con quelle delle altre imprese e di altri ricercatori. Ma oggi più che mai è richiesta una responsabilità collettiva cui non devono restare sordi i Governi e le Istituzioni cui è demandato il compito di istruzione e assicurare che i giovani acquisiscano le competenze necessarie che le imprese dovranno sfruttare a favore dello sviluppo e del benessere sociale.



Guido Romano GILLI durante il suo intervento



Paolo MARTINELLI

Al termine della pregevole ed interessante relazione, a **Rino Guelfi** si sono alternati nella discussione i presenti alla tavola rotonda. Dapprima **Guido Gilli**, Presidente del Confartigianato di Cento ha ribadito la necessità di un "ambiente" costituito da persone ben specializzate poiché le imprese potranno sopravvivere contando sulla creatività, innovazione e ricerca. Ha quindi sottolineato la necessità di poter disporre di strumenti adatti: conoscenza tecnologica, informazione, materiale umano adatto e possibilità di sperimentare il tutto reso possibile da un supporto di risorse economiche adeguate. **Paolo Martinelli**, portavoce dell'industria in sostituzione di **Riccardo Fava**, ha evidenziato alcuni dati che testimoniano una timida ripresa nel campo industriale segnato dal debole aumento del PIL dell'Italia in Eurolandia (zona Euro) +0,4% e dal debole aumento della produzione industriale.



Il Presidente ASCOM, Davide FIOCCHI con Elena VULTAGGIO



Numerosi gli intervenuti

Ma se si considera il fatturato totale associato nel primo semestre 2009, esso è diminuito del 31,3% rispetto allo stesso semestre 2008. Il settore maggiormente penalizzato è quello chimico (-49,1%) mentre quello che è in maggior ripresa è quello alimentare, riferito al prodotto finito (+3,1%) diversamente però della componente agricola e fruttifera che soffrono moltissimo. Anche Paolo identifica nell'innovazione e



nella ricerca il miglior rimedio contro la crisi attuale, ma basato su una solidità finanziaria. Attualmente sono penalizzate le imprese che esportano e ancor più lo sono quelle con un'esposizione debitoria.; paradossalmente chi ha investito nella ricerca è rimasto in mezzo al guado della crisi.



Il "saggio" Giorgio GARIMBERTI con Elena

Davide Fiocchi, Presidente ASCOM della provincia di Ferrara, ha avvertito che il Commercio è la spia d'allarme di ogni crisi, quello che recepisce per primo i prodromi ed è l'ultimo che riparte. Che la crisi si faccia sentire è anche dimostrato dalla richiesta della grande distribuzione di tenere aperti i propri negozi e dall'emivita delle nuove imprese commerciali che non supera l'anno e mezzo (dato della Camera di Commercio di Ferrara). I giovani che vogliono iniziare un'attività trovano difficoltà di accesso al credito.

Fondamentale per il Commercio, ha infine concluso Fiocchi sono i rapporti con le Istituzioni che devono favorirlo salvaguardandolo, soprattutto affrontando e risolvendo i problemi connessi alla sicurezza.

Collante imprescindibile della tavola rotonda è stata la moderazione di **Giorgio Garimberti** che ha modulato sapientemente i diversi interventi, commentandoli e completandoli con i propri dati relativi alla VM.

data:

09 Dicembre 2009 - riunione n° 22

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **"Assemblea di Club – votazioni Presidente 2011 / 2012"**

Presenti totali: n° 29

soci: n° 29

consorti: n° 00

Ospiti: n° 00

Serata tecnica, ma decisamente importante per la vita del nostro Club segnata da un gran lavoro dei soci intervenuti. In apertura di serata si è tenuta l'Assemblea Straordinaria del Club in cui i soci hanno dovuto approvare il nuovo regolamento. Il socio Mauro Cremonini ha illustrato le modifiche apportate che sono state suggerite dal Distretto a fronte delle norme emesse dall'Ufficio delle Entrate:

- ✓ art.5.1 – Presidente. E' il Legale rappresentante del Club. Presiede le riunioni del Club e del Consiglio ed esplica le altre mansioni connesse al suo incarico.
 - ✓ Art. 5.5 (4° capoverso) – Redige la documentazione richiesta dalle leggi fiscali dello Stato, tempo per tempo vigenti, in materia di Enti Associativi; la sottopone alla approvazione del Consiglio e ne cura l'inoltro, dopo la firma del Presidente, agli Uffici Statali competenti entro i termini fissati dalla legge.
 - ✓ Art.11.4 – Su richiesta del Tesoriere, il Consiglio può affidare ad un esperto, scelto fra i soci del Club, l'incarico di fungere da consulente per la stesura dei bilanci o per le altre operazioni connesse con il suo incarico.
 - ✓ Art.16 – Il Club fa proprie tutte le prescrizioni ed i requisiti previsti dal comma 8 dell'art.148 del TUIR e del comma 7 dell'art.4 del DPR n°633 del 1972 che non siano già espressamente previsti nello Statuto del Club e nel presente Regolamento
- ✓ Soppressione ex art.14 (Allegati al regolamento)
 - ✓ Soppressione ex art.15 (Borsa Studio "Franco Zarri")



Unanime e con voto palese è stata l'approvazione del nuovo regolamento. In seguito si è tenuta l'Assemblea Ordinaria del Club per un avvenimento importantissimo per la vita societaria: la nomina del Presidente e del Consiglio che andrà in carica nell'annata 2011-2012.

Dopo le votazioni il Presidente Elena Vultaggio ha proclamato eletto per il suddetto anno il Consiglio Direttivo così composto:

→ Presidente	Rino Ghelfi
→ Vice-Presidente	Carlo Malaguti
→ Vice-Presidente	Vittorio Gallerani
→ Segretario	Guido Romano Gilli
→ Tesoriere	Alfredo Taddia
→ Prefetto	Marinella Biondi
→ Consigliere	Raffaella Cavicchi
→ Consigliere	Dario D'Angelo
→ Consigliere	Giovanni Pirani



Rino GHELFI: sarà Presidente per l'annata 2011/2012



Il tavolo della Presidenza

A loro vada il nostro augurio di un buon e proficuo lavoro. Adempiuti gli obblighi del Club, il socio Salvatore Amelio, in qualità di assistente del Governatore, ha brevemente intrattenuto i presenti sulla Rotary Foundation. Il Rotary International non potrebbe esistere, ha ricordato Amelio, senza l'attività della Rotary Foundation; ricordiamoci, ha proseguito, che il 95% dei fondi ricevuti dai Club vengono successivamente erogati (Polio Plus, programmi annuali, fondi permanenti ...). Il Presidente ha ricordato che il nostro Club provvede ai contributi della Rotary Foundation da 8 anni ininterrotti.

con le loro gentili consorti coadiuvati da alcuni giovani del nostro Rotaract, alternandosi ogni due ore, hanno consentito la copertura dell'intera giornata di sabato 28 novembre per la raccolta di prodotti alimentari che verranno in seguito distribuiti ai bisognosi. Un semplice, ma utilissimo gesto di solidarietà e di fattiva collaborazione che mi auguro possa trovare sempre più partecipanti negli anni a venire.



data:

18 Dicembre 2009 - riunione n° 23

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Tradizionale Festa degli Auguri** "

Presenti totali: n° 175

soci: n° 54

consorti: n° 44

Ospiti: n° 77



Schermo con film in B/N , luci soffuse e ... tanta atmosfera

Bing Crosby, sì proprio lui, nella sua intramontabile eleganza ha accolto gli ospiti della serata che dopo il ricco aperitivo entravano alla spicciolata nelle due sale da pranzo. Alla luce soffusa delle candele color della porpora che si ergevano dai sontuosi centrotavola, dono affettuoso della generosa Signora Bianca Fava, egli duettava in bianco e nero con Rosemary Clooney su uno schermo che fiancheggiava il tavolo della presidenza. Si era inevitabilmente attratti dalla sua voce che cantava la canzone più celebre e diffusa del mondo: "White Christmas".

Irving Berlin, che l'aveva composta nel 1942, l'aveva affidata a lui che l'aveva poi rilanciata nel 1954 nel film-musical omonimo, "White Christmas" un cui spezzone veniva ora proiettato in continuo. Le immagini della neve che lenta cadeva e la slitta che veloce la solcava apparivano ritmicamente sullo schermo e contribuivano a creare un'atmosfera natalizia affascinante da cui con difficoltà si poteva distogliere lo sguardo. E allora la mente partecipando serena alla malia della vista ci confortava e ben disponeva al prosieguo della serata. Dove c'è piacere e chiarezza non alberga la distrazione, e pertanto gli occhi potevano appieno godere degli addobbi che decoravano le sale. Agli angoli delle pareti cascate di verdi fronde d'abeti erano imprigionate da luminarie bianche e blu, un grande abete orgoglioso di essere illuminato a giorno si faceva spazio a fianco della credenza mentre un'isola verde di due piccoli abeti e piccoli rami anch'essi luminosi annegavano in una nuvola di rosse Stelle di Natale a cavaliere delle due sale. Il rosso s'imponeva; rosse le tante Stelle di Natale distribuite in ogni dove, rosse le sovratovaglie, rosse le candele che facevano capolino tra la sinfonia di amarilli rosse e candide rose dei centrotavola le cui basi



Sala gremita come sempre

erano contornate da piccole mele anch'esse rosse, simbolo della conoscenza, della passione, della rigenerazione e dei segreti della natura cui poter attingere.

La chiamata all'Onore alle Bandiere del nostro affascinante Presidente Elena Vultaggio fasciata in abito lungo nero che si spegneva nel bianco avorio a livello del corsetto ci ha richiamato al concreto e abbiamo visto e sentito in un breve filmato i quattro Inni rotariani, dei quali, con piacere, il nostro Inno Nazionale è stato accompagnato dal canto degli

intervenuti. Elena dopo aver presentato gli ospiti presenti in rappresentanza dei Rotary Club estensi e ringraziato i preziosissimi collaboratori che hanno contribuito in modo decisivo all'organizzazione della serata, in modo particolare tutto il proprio Consiglio Direttivo, la Signora Bianca Fava per il prezioso omaggio floreale, le ditte e le aziende centesi per il contributo offerto, Claudio Sabatini e Barbara per i sofisticati inviti e menù stampati, Annalisa, Gianna, Oliva e Corrado Martelli per il supporto all'allestimento delle ceste e delle luminarie, ha ricordato il senso della nostra Tradizionale Festa degli Auguri. Festa



innanzitutto, perché per noi rotariani questa è l'occasione per celebrare insieme la Famiglia, punto cardine della società che in quanto tale ha il diritto di essere non solo ricordata, ma protetta. E in questa circostanza più che mai va celebrata in quanto nel calendario rotariano dicembre è il mese per definizione della Famiglia. Tradizionale, perché la tradizione contiene in sé l'azione di consegnare, di trasmettere questo fondamentale messaggio di unione sociale e di costume e la salvaguardia di un patrimonio biologico nonché spirituale. La famiglia è un collegamento tra il nostro passato e un ponte verso il nostro futuro che non va mai dimenticato.

La parola è passata poi al nostro socio Salvatore Amelio che ha ribadito il significato e l'importanza del nucleo familiare e in qualità di assistente del Governatore ne ha portato i saluti e gli auguri. L'atto successivo, i vari momenti della serata si succedevano in modo cadenzato, è stata l'accoglienza nel nostro Club del nuovo socio, Nicola Manzali, presentato da Claudio Sabatini.



Claudio SABATINI presenta l'amico Nicola MANZALI

Ai tavoli armoniosamente distribuiti per le due sale dal valente Gianmario, sedeva. l'Eleganza. La si poteva scorgere ora nelle raffinate toilettes delle belle signore in cui ancora una volta il nero predominava, interrotto solo dal candore delle perle e dallo sfavillare delle parure di gioielli che ornavano i loro incarnati, ora dalla sobrietà degli classici abiti in grisaglia dei loro cavalieri, portati su camicie assolutamente bianche chiuse ai polsi da preziosi gemelli. Si è dato quindi inizio alla cena con la prima portata. Hanno fatto il loro ingresso in fumanti

zuppiere gli immancabili e agognati tortellini in brodo rigorosamente di cappone, ormai un must della cucina dell'Hotel Europa. Nel primo intermezzo il nostro Presidente ha dato il microfono ai Presidenti di Rotaract, Matteo Lodi, e di Interact, Carolina Quarantini, per la presentazione dei loro nuovi soci. Ben sette sono andati ad arricchire il Rotaract: Giulia Roccato, Enrico Quarantini, Giorgia Taddei, Tommaso D'Auria, Edoardo Fiocchi, Roberto Ferioli, Martina Minelli. Uno, Francesca Proni, l'Interact.



I TRE Presidenti



I "new entry" con i due Presidenti

Puntuale sotto le sembianze di una tacchinella ben farcita con contorno di patate al forno e spinaci è arrivata la seconda portata durante la quale Elena ha sponsorizzato la vendita dei biglietti della lotteria portata a compimento dai solerti ragazzi rotaractiani ed interactiani. Il nostro pensiero, ha sollecitato il Presidente, deve andare anche alle famiglie e a coloro che sono in difficoltà e che stanno vivendo una realtà di precarietà, se non di vera miseria. Se è vero che tutte le famiglie felici si assomigliano e tutte le famiglie infelici sono infelici a proprio modo non possiamo restare insensibili alle necessità e ai bisogni che da più parti ci vengono gridate. E in questa serata la felicità deve andare al di là del piacere di trovarci uniti e del levare i calici per i nostri auguri; la felicità la dobbiamo trovare anche nell'adempiere alla finalità che il



nostro Club si prefigge, quella di raccogliere risorse per aiutare chi ne ha più bisogno. E la lotteria rappresenta un piccolo, ma sentito strumento per riuscirci.

Un piccolo ed inaspettato sottofondo musicale intonante "Tanti auguri a te" regalato dai nostri eccellenti maestri musicisti Roberto Ferioli e Alessio Ravasini ha introdotto gli auguri del nostro Presidente per i compleanni di Nicoletta Cremonini e Roberto Vicenzi.



Nicoletta riceve l'omaggio floreale...



... e Roby VICENZI i baci del Presidente

Il nostro augurio è che sia stato loro gradito. Improvvisamente le luci si collassano, il brusio si attenua, gli sguardi sono rivolti verso l'ingresso della sala. Trionfante appare il "Gelato alla fiamma" e incede maestoso con un'aureola di fiamme. E' il dolce d'elezione del nostro Club e precede il brindisi di buon augurio per le festività natalizie e l'inizio di un nuovo anno prospero e fattivo. La dolcezza del dessert è scortata da un piccolo presente di Elena alle signore, una deliziosa Natività in porcellana, e da un dono ai signori, il piacevole Calendario 2010 eseguito dai giovani del Rotaract che hanno coinvolto gli ospiti della Coccinella gialla. Il nostro Club ne ha acquisiti un certo numero contribuendo così al service dei nostri rotaractiani.



Ricca come sempre la lotteria finale



L'omaggio musicale dei due maestri

La lotteria benefica che vedeva come premi un gran numero di ceste allestite in modo ricco, ha segnato il penultimo atto della serata. La conclusione vera e propria ha coinciso con due pezzi musicali suonati dai bravissimi e disponibilissimi Roberto e Alessio. Al "White Christmas" di Bing Crosby di inizio serata hanno contrapposto un loro personale arrangiamento cui hanno fatto seguire l'altrettanto celebre "Let it snow".

Il suono della campana ha segnato la fine di una splendida serata nata e vissuta all'insegna del motto "Servire in amicizia" del nostro Presidente Elena Vultaggio, perché <<Di tutte le cose che la saggezza fornisce, per rendere la vita interamente felice, quella più grande in assoluto è il possesso dell'amicizia>> (Epicuro)



data:

06 Gennaio 2010 - riunione n° 24

Località: **Pensionato Cavalieri (Cento)**

Argomento: " **Tradizionale Festa della Befana**"

Presenti totali: n° 16

soci: n° 10

consorti: n° 06

Ospiti: n° 00

Il grande drammaturgo russo Maksim Gorkij sosteneva che "Per un vecchio, la Patria, la casa è dovunque faccia caldo". Non solo fisico, ma soprattutto affettivo. E un poco di questo calore umano alcuni soci del nostro Rotary Club hanno cercato di diffonderlo alle ospiti ultraottantenni della Casa di Riposo Pensionato Cavalieri in Cento nella consueta giornata della Festa della Befana.



Befana di oggi e ... befana di domani



L'arrivo della Befana, tanto atteso dalle Ospiti

Attratte dai premi della tombola organizzata dai giovani del nostro Interact e con l'aiuto di alcuni volenterosi le ospiti hanno interagito interessate al gioco. La festa ha avuto poi un seguito nella merenda a base di dolci, panettoni, "ravioli" e crostate ed è culminata nell'atteso arrivo della Befana rotariana superbamente interpretata da Carlo Malaguti che ha distribuito attesi doni alle signore "agées". Curiosamente gli austeri pendoli che guardavano il refettorio e la sala antecedente avevano arrestato il loro lento, ma inesorabile movimento. Sembrava quasi che, per discrezione, non osassero mostrare alle gentili ospiti l'ineluttabile passare del tempo. Era come se anch'essi, cortesi, offrissero loro come dono una pausa alla loro senescenza. Curiosa coincidenza, veramente.

data:

14 Gennaio 2010 - riunione n° 25

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **La manifattura del gioiello e la linea mutazioni**"

Presenti totali: n° 58

soci: n° 26

consorti: n° 17

Ospiti: n° 15

<<Anello che cingerai il dito della mia bella fanciulla...anello fortunato, passerai tra le mani della mia donna...oh potessi subito trasformarmi nei miei regali...>>. Ovidio, già due mila anni fa, si era dato una regola nella sua attività di "tombeur de femmes" che trova una sua validità universale a dispetto del passare del tempo: l'opera di seduzione verso una donna non deve mai essere disgiunta dal dono di una gioia. L'amante sarà tanto più accetto quanto più anelli, bracciali, collane, diademi donati saranno in metallo pregiato e porteranno gemme nobili. Lo splendore dell'arte orafa corre parallela da tempo al desiderio femminile, e da sempre la donna ne è ammaliata. Lo si è visto anche nel nostro interessantissimo incontro settimanale rotariano. L'ospite della serata, Enrico Morbidoni, magistrale interprete dell'arte orafa a Spoleto, ci ha intrattenuto piacevolmente proiettandoci alcuni filmati sulla sua "bottega" e sulla produzione dei suoi gioielli.



Il Sig. Enrico MORBIDONI con Elena VULTAGGIO

Ci ha confidato che gli stimoli gli pervengono dall'ambiente circostante e senza dubbio Spoleto e l'arte spoletina giocano un ruolo fondamentale nella sua ispirazione. Proprio ispirandosi alla Croce di un bassorilievo del Duomo cittadino Morbidoni ha creato un gioiello che è stato donato a Papa Benedetto XVI.

Un primo filmato ha mostrato la creazione di un anello d'oro; dalla fusione del metallo prezioso, alla forma data con l'ausilio della fiamma ossidrica, alla

lavorazione con il seghetto, pinza, lima, alla rodiatura per renderlo candido, e infine al montaggio del diamante sulle "griffes". Caratteristica peculiare dell'arte del nostro ospite è che egli parte dalla dimensione e dalla forma della pietra cui, in seguito, adatta la montatura. Ci ha avvertito che la lega più utilizzata oggi per l'oro è costituita da 2/3 di argento e 1/3 di rame e che il platino è più difficile da lavorare, ma più durevole nel tempo.

La stampa ha definito Morbidoni l'artigiano del gioiello "transformer" poiché i suoi preziosi non sono statici, ma si possono trasformare. Lui li chiama "mutazioni" e un secondo filmato lo ha mostrato laddove un anello si trasmuta in una spilla o in un ciondolo, una collana in un bracciale, un anello in un bracciale.

Il pubblico numeroso era, giustamente e prevedibilmente, costituita da molte signore. Il loro e il nostro, di noi uomini intendo, interesse verso la fabbricazione del manufatto era pressoché totale e ancor più lo è stato alla visione di una godibile mostra di gioielli cortesemente allestita dall'oratore e dalla sua gentile consorte in tre bacheche. La vista a volte è insufficiente a soddisfare il piacere se non è seguita dal tatto. Ciò soprattutto quando si ha a che fare con i gioielli. Così una nutrita teoria di nostre simpatiche e graziose convitate si è appropinquata alle bacheche e tutte si sono alternate a fare da modelle per gli splendidi campioni di arte orafa esposti.



L'Hotel Europa trasformato in ... Via Monte Napoleone



La Sig.ra Morbidoni distribuisce gli omaggi alle signore

La conclusione della serata è stata segnata da un grazioso dono del nostro ospite alle signore presenti, per la loro gioia: una piccola gemma di berillio.



data:

23 Gennaio 2010 - riunione n° 26

Località: **Municipio - Sala Zarri (Cento)**

Argomento: **Presentazione CD "Per nascere Meglio ... per vivere meglio"**

Presenti totali: n° 34

soci: n° 16

consorti: n° 09

Ospiti: n° 09



L'Assessore Grazzi e il Dott. Mandrioli (ai lati)

Erano tutte occupate da ospiti attenti le comode poltrone rosse della Sala Zarri del Palazzo del Governatore. L'occasione era peraltro ghiotta. Si presentava il CD "Per nascere sicuri...Per crescere sicuri", concepito e attuato dal nostro Rotary Club di Cento nell'ambito di un programma rotariano educativo. Il CD è stato curato dal Presidente del nostro Rotary Club Elena Vultaggio, ginecologa presso l'Ospedale cittadino, e da suo marito, il vostro modesto cronista, Roberto Pozzoli, microbiologo, ed è stato finalizzato a far conoscere meglio ai genitori

le varie tappe del percorso della gravidanza fino al momento del parto e i principali rischi di carattere domestico cui i bambini sono maggiormente esposti e le norme di prevenzione da attuare. Una sorta di vademecum, di rapido consulto e di facile comprensione che può risultare utile in ogni momento. La prima parte del CD fa un ampio riferimento allo stato di gravidanza, alle modalità del parto e all'allattamento al seno e artificiale. Entrando nello specifico, vengono ricordati i diversi percorsi che la donna deve intraprendere, dalla preparazione alla gravidanza segnata dalla visita ginecologica e dalla consulenza preconcezionale espletata insieme al compagno, agli esami di laboratorio da eseguire, alla conoscenza di un Programma Medico di Procreazione Assistita, alle eventuali indagini genetiche e agli stili di vita cui deve attenersi nel corso della gestazione. La seconda parte verte, invece, sui possibili rischi domiciliari ed esterni cui il bambino può incorrere: bagno, cameretta, soggiorno, giardino, auto e si conclude con dettagliate informazioni che riguardano i primi e più semplici interventi di Pronto Soccorso e l'utile calendario delle vaccinazioni.



Dott. Stefano ZUCCHINI



Prof. Andrea SARDINI



Dott. Valerio PARMEGGIANI

L'incontro è stato gestito in collaborazione con l'Assessore alla Cultura Daniele Biancardi che cortesemente ha messo a disposizione la bella Sala Zarri e ha visto la partecipazioni di molti ospiti istituzionali. Dopo la breve prolusione del nostro Presidente Elena Vultaggio che ha salutato i convenuti e gli invitati ha preso la parola l'Assessore ai Servizi Sociali e alla Sanità Maria Rosa Grazzi che ha ricordato come le Istituzioni siano sempre aperte, come già successo nel passato, ad una collaborazione con il nostro Rotary Club e ha elogiato lo sforzo sostenuto per un così utile service che ha visto, tra l'altro, il coinvolgimento di un noto



Istituto scolastico cittadino: l'Istituto Professionale I.P.S.I.A. Il suo Dirigente Scolastico Professor Andrea Sardini, che è intervenuto accompagnato dagli studenti della 2Q che con bravura hanno realizzato le simpaticissime iconografie del CD, ha sottolineato la bontà dell'insegnamento professionale che trova la sua conferma nel discreto assorbimento, reso difficile dall'attuale stasi economica, dei diplomati nel mondo del lavoro. Il dott. Valerio Parmeggiani, responsabile del Dipartimento delle Cure Primarie della nostra AUSL, ha affermato come l'iniziativa rotariana fosse in sintonia con i percorsi dettati dai piani della salute del Distretto.



Elena VULTAGGIO e Roberto POZZOLI: gli autori del CD

Elena ha condotto, quindi, i presenti passo per passo all'interno del CD evidenziando i diversi capitoli con brevi, ma esaustive spiegazioni rese ancor più accattivanti dai gustosi disegni degli studenti dell'I.P.S.I.A. Hanno chiuso la successione degli interventi il Dott. Giancarlo Mandrioli, pediatra presso il nostro Ospedale civico, che ha rimarcato l'utilità del CD presentato come mezzo pratico di educazione e di istruzione per le aspiranti mamme e i futuri genitori nell'ottica della prevenzione e il Dott. Stefano Zucchini neo-primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia.

data:

28 Gennaio 2010 - riunione n° 27

Località: **Ristorante Osteria "La Fefa" (Finale Emilia)**

Argomento: **"La nascita del Ghetto Ebraico a Ferrara, Cento e Finale Emilia"**

Presenti totali: n° 59

soci: n° 33

consorti: n° 21

Ospiti: n° 05



G. GUIDETTI / T. GALUPPI / E. VULTAGGIO

Nel "giorno della memoria" una buona parte del mondo si è fermato per ricordare le vittime della Shoah, i milioni di uomini, donne, bambini straziati dalla brutalità nazista. A 65 anni dal giorno in cui i soldati russi hanno liberato i sopravvissuti di Auschwitz-Birchenu svelando al resto dell'umanità gli abissi della crudeltà umana le celebrazioni della "memoria" si sono succedute sfociando in mille manifestazioni. Perché è giusto ricordare. Dove vien meno l'interesse vien meno anche la memoria.

Octavio Paz, letterato messicano, Nobel per la letteratura sosteneva che «La memoria non è ciò che ricordiamo, ma ciò che ci ricorda. La memoria è un presente che non finisce mai di passare». E anche il nostro Club ha cercato di mantenere vivo il ricordo, ripercorrendo la storia del ghetto ebraico di Ferrara, di Cento e di Finale Emilia, perché la storia è non solo testimone dei tempi, ma anche vita della memoria. Lo



ha fatto il nostro Presidente Elena Vultaggio invitando all'antica Osteria "La Fefa" di Finale Emilia Tiziana Galuppi che da sempre studia il mondo ebraico, in particolar modo dell'area emiliana. Il suo intervento è stato preceduto da una peculiare cena basata tutta su piatti della tradizionale cucina ebraica che Giovanna Guidetti, l'ospitale proprietaria dell'Osteria, ha elencato con note personali nell'esautivo menù. Una cucina, come ha anche ricordato la nostra ospite, costituita da un insieme di regole, da limitazioni e da divieti che portano il nome di kasherut. Un cibo è kasher (appropriato, valido per gli ebrei) quando è stato preparato rispettando le norme alimentari ebraiche. Che sono complesse e molteplici, presenti nella Torah (la legge, l'insegnamento) il fondamentale testo ebraico che corrisponde al Pentateuco biblico (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri Deuteronomio).



"La Fefa": una delle osterie piu' belle del Nord Italia

Contiene 613 regole di vita per l'uomo e 300 per la donna. Nell'ambito della cucina fa divieto di mangiare qualsiasi cibo che contenga sangue, in quanto esso è fonte di vita. Si possono mangiare solo ruminanti dotati di zoccolo diviso in due parti, quindi il bue, il bufalo, la capra, gli ovini. Sono vietati i cammelli, i suini, gli equini e i mammiferi leporini, quali i conigli e le lepri. Tra gli uccelli sono vietati unicamente quelli rapaci e notturni. Gli animali del mondo acquatico sono in buona parte vietati, per esempio crostacei, molluschi e mammiferi marini,

mentre sono permessi solo i pesci che possiedono pinne e squame. Vietate anche rane e anguille. Gli animali permessi devono, comunque essere sacrificati secondo la shechital, la macellazione rituale che impone che l'animale, assolutamente privo di malattie, non debba soffrire e quindi vada ucciso da un macellaio retto e giusto con un taglio netto della trachea e dell'esofago. L'animale va, quindi, scosso per far defluire tutto il sangue e la sua carne va poi lavata e messa sotto sale prima di venir cotta, mai comunque insieme a latte o ai suoi derivati. Devono essere scartate le parti grasse e il nervo sciatico, questo in ricordo della lotta sostenuta da Giacobbe con l'Angelo che lo rese zoppo ledendogli proprio questo nervo.



Molta attenzione durante la relazione

Tiziana, alla fine della cena, ci ha poi proposto una visitazione virtuale del quartiere e del ghetto di Ferrara descrivendone le origine medievali (si hanno testimonianze della presenza di ebrei fin dall'inizio del 1200), l'arrivo nel nord della nostra Penisola degli ebrei askenaziti dalla Germania e poi dei Sefarditi e dei Marrani (i convertiti al Cristianesimo con la forza) dalla Spagna. La loro buona accoglienza da parte degli Estensi a tal punto che Ercole I sfruttò le loro donazioni per dar vita alla progettazione della città ideale dell'urbanista Biagio Rossetti grazie alla quale

Ferrara divenne all'inizio del '500 la prima città moderna d'Europa. Ercole II, figlio di Lucrezia Borgia, continuando l'opera di tolleranza accolse gli ebrei portoghesi fuggiti grazie all'aiuto della ricchissima Dona Beatriz Mendes (conosciuta anche con il nome ebraico di Gracia Mendes) che li ospitò a Ferrara. La visita virtuale della città è proseguita con la definizione dell'antico quartiere ebraico, delle cinque pesanti porte (di quella di via Terranova sono ancora ben visibili i segni dei bulloni e dei fori) che lo chiusero in un Ghetto a partire dal 1624 e fino al 1859, del primo cimitero, dietro l'attuale Chiesa di San Nicola, di quello levantino nei pressi di via Arianuova e infine dell'ultimo, quello più vasto, sito in via Delle Vigne e conosciuto come "l'orto degli ebrei" a ridosso delle mura.



La nostra ospite è passata poi a descrivere il Ghetto di Cento in cui la presenza ebraica trova documentazioni fin dal 1400. Un aumento della popolazione ebraica centese avvenne come conseguenza dell'arrivo degli ebrei pievesi e di quelli bolognesi costretti ad abbandonare le loro città in seguito alla "de ebreorum gens" emessa nel 1535 da Papa Pio V che sanciva la chiusura di tutta la popolazione ebraica nei ghetti. A Cento e a Ferrara, città non sottoposte al dominio dello Stato Pontificio, invece vigeva ancora una discreta tolleranza religiosa. Cento chiuse i portoni del ghetto, che si trovava tra le attuali via Malagodi e via Provenzali, nel 1625 e la comunità ebraica raggiunse la punta massima di 300 persone. Sensazione di pace rievoca il piccolo cimitero ebraico in via Degli Israeliti, un monumento-documento importante che necessita senz'altro di urgenti interventi di restauro che la relatrice auspica possano avvenire grazie all'interessamento della cittadinanza e delle Istituzioni locali.

Più scarse sono le notizie e le documentazioni della presenza di ebrei a Finale Emilia, nel rinascimento nota come Finale di Modena, dove comunque il primo insediamento risale al 1545. La fonte principale ci viene fornita dai lavori di una studiosa di storia locale, Maria Pia Balboni, che ha dedicato diversi scritti e relazioni sulla piccola comunità ebraica di Finale.



Tiziana GALUPPI ed Elena VULTAGGIO a fine serata

La promenade virtuale per le antiche strade del Ghetto, la visita al suggestivo cimitero ebraico sito in vicolo Gozzi al confine dell'antico centro storico cittadino termina con l'immagine della "Fefa", situata proprio ai margini del Ghetto, un giusto tributo allo storico locale, alla proprietaria Giovanna e alla sua sublime cucina che la nostra brava ed esperta relatrice ha voluto assegnare.

In questo modo anche il nostro Rotary Club ha concorso a celebrare il "giorno della memoria" per dire con il Nobel per la pace Elie Wiesel <<Se non si

può annullare il tormento, si può invece sperare, riflettere, prendere coscienza. Per i morti è tardi, ma per i vivi no>>.

data:

02 Febbraio 2010 - riunione n° 28

Località: **Collegiata di San Biagio (Cento)**

Argomento: " **Presentazione del quadro "San Biagio" restaurato ..."**

Presenti totali: n° 60

soci: n° 30

consorti: n° 18

Ospiti: n° 12



Il quadro già sistemato per ben stare

La meravigliosa Collegiata di San Biagio nella nostra antica città non rappresenta solo un esempio d'importante architettura religiosa, ma da tempo anche uno storico punto di riferimento della vita devozionale e sociale della nostra comunità. E martedì sera se ne è avuto un'ulteriore esempio. L'occasione era l'importante presentazione del quadro "San Biagio" restaurato grazie all'interessamento e la sponsorizzazione del nostro Rotary Club e ha visto il concorso, oltre che di ospiti religiosi e istituzionali, di gran parte della



cittadinanza. La Collegiata appagava la nostra vista per la bella gente presente e senza dubbio rendeva orgogliosi i soci rotariani accorsi e il Presidente del nostro Club, Elena Vultaggio, che ha aperto la cerimonia. Dopo i ringraziamenti agli intervenuti, Elena ha sottolineato la curiosa coincidenza di omaggiare, lei medico, un Santo medico, San Biagio appunto. Ha ricordato come il nostro Rotary Club, uniformandosi agli intendimenti e alle finalità del Rotary International, persegue l'impegno, oltre che di affermare principi etici e morali nei rapporti interpersonali e professionali senza distinguo di razza e di ideologie, di proporre interventi differenziati a diversi livelli, internazionale, nazionale e locale. Il progetto di recupero e di restauro del quadro di San Biagio rientra nell'ottica delle attenzioni che il Rotary Club di Cento rivolge alla nostra comunità, che si focalizzano sempre su progetti altamente qualificati, quali gli interventi verso le Chiese parrocchiali: dalla Chiesa di San Rocco a quella di San Pietro, da quella del Rosario all'Oratorio e al teatrino di Dosso, considerati importanti luoghi non solo di culto, ma di aggregazione comunitaria.. Il restauro del quadro rientra in una progettualità triennale di interventi sulla Cappella di San Biagio, deliberata dal nostro Club nell'annata 2008-2009 del Presidente Riccardo Fava e vedrà la sua completa realizzazione nell'annata 2010-2011 sotto la presidenza di Claudio Sabatini.



Il Presidente con Don Stefano

Il nostro Presidente ha lasciato, quindi, la parola a Monsignor Stefano Guizzardi che ha ringraziato il nostro Club sottolineandone il costante impegno e mettendo in risalto come la cerimonia fosse assurta a maggior rilievo perché inserita nell'importante triduo di festeggiamenti per il Patrono della nostra città.

Il nostro socio, nonché assistente del Governatore, Salvatore Amelio ha poi illustrato mediante la proiezione di esaurive immagini il cammino del restauro del quadro attuato dalla sempre brava Dott.ssa Licia Tasini. L'opera di pulitura ha portato alla luce il delicato azzurro del cielo solcato dall'Angelo, ha messo in maggior evidenza il volto severo ma meravigliosamente marcato del Santo e il paesaggio di Cento, ora ben visibile nei suoi particolari delle mura, delle case e del campanile, da lui indicato.

Amelio ha ricordato sommariamente la storia della Chiesa di San Biagio, il cui primo abbozzo era già presente nell'VIII sec.d.C., la sua consacrazione avvenuta nel 1045 e il restauro del campanile nel 1763. Si è soffermato a descrivere la grande tela posta nella conca absidale realizzata da Antonio Rossi nel 1751 rappresentante la Madonna col Bambino in gloria e San Biagio e San Michele Arcangelo, dono del Papa Benedetto XIV, e infine ha sottolineato l'importante scoperta della tela di "San Biagio" non in pessime condizioni, ma senz'altro



Elena Vultaggio presenta il coro e il Maestro Amato

bisognosa di restauro per i molteplici rifacimenti subiti nel passato e le ipotesi del suo autore da ascrivere alla famiglia Ficatelli, forse a Stefano <<pittore non ordinario e nel copiar disegni eccellentissimo>> come lo definiva Giovanni Francesco Erri nel capitolo "Delle famiglie più antiche" della sua "Dell'origine di Cento e di sua Pieve" del 1769 che ha in compendio "La storia di Cento". La data di esecuzione è senz'altro posteriore al 1763, poiché il dipinto ritrae il campanile della Collegiata dopo il restauro eseguito in quell'anno.

Sempre il quel tomo dell'Erri troviamo una Canzone in cui compare una terzina dedicatoria al nostro Santo Protettore: <<Dal Ciel, donde proteggemi / Biagio risveglia i voti / De'popoli devoti>>.



La seconda parte della serata è stata deliziata dal mirabile concerto del Coro della Collegiata diretto dal maestro Claudio Amato accompagnato all'organo dall'eccellente maestro Davide Masarati.

Il programma vedeva una prima parte imperniata su tre toccanti Mottetti dell'immenso Mozart: "Sancta Maria, mater Dei", "Benedictus", "Exultate Jubilate" e la seconda dopo il "Sicut cervus" di Pier Luigi da Palestrina, maestro del contrappunto e iniziatore della polifonia, altre due composizioni di Mozart, il commovente mottetto "Ave verum corpus" e il potente Credo dalla "Messa dell'Incoronazione".



Simpatico dopo - cerimonia

Le parole del Premio Pulitzer Willa Sibert Cather, "La religione e l'arte crescono dalla stessa radice e sono parenti" non potevano trovare miglior conferma in questa serata dove con armonia e gusto si è coniugata la pittura devozionale e la musica sacra nel contesto delle celebrazioni del nostro Santo Patrono anche se un tocco di profano non è mancato assumendo la piacevole forma di un convivio nell'oratorio vicino allestito dalle sempre presenti e attive consorti dei soci del nostro Club.

data:

09 Febbraio 2010 - riunione n° 29

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **La sicurezza nel territorio centese**"

Presenti totali: n° 60

soci: n° 31

consorti: n° 12

Ospiti: n° 17



Il tavolo della Presidenza

Intermeeting particolarmente folto quello realizzato dal nostro Rotary Club con il Lions Club di Cento. L'argomento della serata individuato dai due Presidenti, la nostra Elena Vultaggio e Paolo Fava era del resto di indubbio interesse e l'ospite chiamato a relazionare di comprovata competenza ed esperienza, il Capitano Eliseo Mattia Virgillo, Comandante Compagnia Carabinieri di Cento. Davanti a 150 intervenuti, tra cui il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara Carlo Alberto Roncarati e all'Assessore Provinciale Carlotta Gaiani

l'ufficiale ci ha intrattenuto su "La sicurezza nel territorio centese", una delicata tematica che coinvolge tutta la comunità, dalle Istituzioni, alle Forze dell'Ordine, ai cittadini.

Dopo alcune note introduttive che hanno ricordato la storia dell'Arma, la cui costituzione risale alle regie patenti del 13 luglio 1814 che hanno attribuito al "Corpo dei Carabinieri reali" la duplice funzione di difesa dello stato e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il Capitano ha illustrato l'Organizzazione dell'arma, la legge n.78 del 31 marzo 2000 che innalza l'Arma dei Carabinieri al rango di Forza Armata, i compiti che svolge, militari, di polizia e di salvaguardia delle Istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.

E' quindi entrato nel merito dell'attività, sottolineandone la ripartizione nelle Organizzazioni, Centrale, Addestrativa, Territoriale, Mobile e Speciale. La Compagnia dei Carabinieri di Cento vigila su un territorio di



6 comuni e 22 frazioni per una superficie di 336.760 Km² e per un totale di circa 70000 abitanti. Le stazioni sono uniformemente distribuite su tutto il territorio, a Cento, Casumaro, Renazzo, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda, Bondeno, Burana, Poggio Renatico.



Vista panoramica dei tavoli



Il Comandante durante la relazione

Il nostro ospite si è poi addentrato nelle operazioni svolte. Dalle sue parole si è evinto che i reati rilevati nel territorio hanno caratteristiche comuni ad altre limitrofe realtà e cioè rapine, furti, spaccio di stupefacenti ed altri reati minori. La maggior parte dei rei sono di importazione e provengono dai vicini comprensori di Bologna e Modena a più alto indice delinquenziale. Più in particolare il 58% degli autori sono immigrati stranieri.

In generale i reati comunicati nel 2009 mostrano un leggero calo, 2269 contro i 2340 del 2008 e i 2632 del 2007; quelli scoperti sono stati 1006 nello scorso anno, 978 nel 2008 e 985 nel 2007. Conformemente alla diminuzione dei reati è l'andamento degli arresti, 132 nel 2009, di cui 101 in flagranza, contro i 163 nel 2008 e i 160 nel 2007. La tipologia degli arresti vede al primo posto con il 55% i reati connessi all'immigrazione (Legge Bossi-Fini), il 26% a danno del patrimonio, il 23 per altri tipi, il 19% contro la persona, il 10% per droga.

Ma tengono in ansia le rapine: nel 2009 ne sono state consumate 28 e scoperte 6, nel 2008 20 con 9 scoperte e nel 2007 29 di cui 20 scoperte. Il dato del 2009 che sembra penalizzante in realtà non è veritiero, ha aggiunto Virgillo, poiché le indagini delle rapine e in generale dei reati relativi al 2009 sono tuttora in corso.

La pazienza, la costanza, l'impegno e la professionalità daranno senz'altro i loro buoni frutti e verranno date risposte alle domande di sicurezza che provengono sempre più incessanti dalla popolazione, ha aggiunto il Capitano. Infine, per quanto concerne il numero dei furti nel 2009 si è assistito ad un modico rialzo rispetto al 2008, 1121 consumati di cui 108 scoperti contro i 1031 consumati e 59 scoperti del 2008.



Il Comandante fra i Presidenti Rotary e Lions

Particolare attenzione è stata posta dall'Arma verso la piaga degli stupefacenti e dell'alcol.

Circa 50 le denunce dei primi nel 2009 (nel 2008 sono state 45) mentre 150 sono state le denunce per guida in stato di ebbrezza nello stesso anno (70 nel 2008). Sempre più diffuso è l'utilizzo della droga, in particolar modo hashish, cocaina, marijuana, e l'alcolismo e sempre più bassa è l'età di coloro vi si avvicinano. E' per questo, conclude il nostro bravo ospite, che è indispensabile la collaborazione delle famiglie e una loro attenta vigilanza sui figli.



data:

18 Febbraio 2010 - riunione n° 30

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Visita del Governatore Mario Baraldi**"

Presenti totali: n° 77

soci: n° 42

consorti: n° 23

Ospiti: n° 12



Il tavolo della Presidenza

Gli standardi erano esposti, le quattro bandiere, Italiana, Unione Europea, San Marino e Rotary International facevano da cornice al tavolo della Presidenza, i soci e i loro familiari tutti in piedi a "vedere" e a sentire i quattro inni in doveroso silenzio.

L'evento era tra i più sentiti dell'anno rotariano, la visita ufficiale del Governatore. Forse perché l'incontro viene vissuto da tutti, Presidente, Direttivo e soci come una verifica dell'efficienza del loro operato nell'attesa di un riscontro di plauso per i

programmi pianificati. Dopo i colloqui pomeridiani in scaletta con il nostro Presidente Elena Vultaggio e con il Segretario alla presenza dell'assistente del Governatore, con il Direttivo, con i Presidenti delle diverse Commissioni, con i nuovi soci e con i Presidenti di Rotaract ed Interact, la visita del Governatore Mario Baraldi si è conclusa con la tradizionale cena conviviale in onore suo e della sua gentile consorte Maria Luisa nella nostra abituale sede.



Uno dei tavoli dei "giovani"



Parziale vista della sala

Dopo aver rivolto i saluti a tutti gli intervenuti e dopo aver letto il ponderoso curriculum del Governatore il nostro Presidente gli ha passato la parola. Il Governatore ha illustrato le finalità che attraverso la Rotary Foundation si stanno perseguendo, per primo l'eradicazione definitiva della Polio nel mondo. Moltissimo è stato fatto, ha aggiunto, ma bisogna ancora lottare perché in alcune Nazioni, quali l'Afghanistan e la Nigeria, la campagna di vaccinazione risulta difficile e la malattia miete ancora troppe vittime.

Dopo la cospicua donazione alla Rotary Foundation di 350 milioni di dollari fatta dalla Fondazione Bill Gates, il Rotary si è impegnato a raccogliere la stessa somma nell'arco di tre anni a partire dal 01/01/2008. A tutt'oggi ne è stata raccolta la metà e si hanno ottime sensazioni che ce la si faccia nel tempo stabilito.

Dopo la gustosa e originale cena proposta dalla sempre più valida cucina del nostro Hotel Europa, il commiato dalla festosa conviviale è stato segnato da uno scambio di doni. Il nostro Presidente nell'omaggiare il Governatore con uno splendido piatto in ceramica riproducente i simboli fondamentali della nostra bella cittadina ha chiamato a sé la bravissima artefice, la nostra socia Annalisa Bregoli che da anni frequenta la valente Scuola d'Artigianato locale. Frequentatrice sempre di questa storica scuola è



I nostri soci "attenti"



Il gradito omaggio del Governatore al Presidente

anche Oliva Vultaggio, sorella di Elena, che ha realizzato per la moglie del Governatore Maria Luisa una mirabile striscia di lino finemente ricamata.

Il Governatore ha ricambiato donando ad Elena una acquatinta di Giuliano Della Casa: "Bamboo".

data:

25 Febbraio 2010 - riunione n° 31

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Studio delle malattie attraverso l'arte figurativa**"

Presenti totali: n° 34

soci: n° 22

consorti: n° 09

Ospiti: n° 03



Tavolo della Preesidenza "in famiglia"

Trovo un qual certo imbarazzo a descrivere la serata rotariana che ha avuto come indegno ospite il sottoscritto, il vostro modesto scriba. Per la qual cosa la tratterò e mi descriverò in terza persona in modo da sentirne un surreale distacco.

<<L'arte è l'immagine allegorica della creazione>>, così scriveva il grande Paul Klee. E il relatore, il dott. Roberto Pozzoli, consorte del Presidente del nostro Rotary Club Elena Vultaggio, ha aggiunto <<creazione in ogni suo più peculiare aspetto, sia armonico che disarmonico, sia bello che ridicolo>>. Ridicolo e non

brutto perché, ha ricordato, citando la tesi del filosofo ottocentesco J.K.F Rosenkranz esposta nel suo celebre libro "Estetica del Brutto" questo è il vero opposto del bello. Un concetto che era già in nuce in Aristotele che sosteneva che l'arte aveva la funzione di imitare la natura in tutte le sue manifestazioni, anche in quelle meno idealizzate ed estetizzanti contrapponendosi così al concetto squisitamente idealizzante dell'arte di Platone. L'arte viene, quindi, messa a disposizione anche della raffigurazione del male fisico, delle sofferenze del corpo e dello spirito. Questa concezione sviluppata nel romanticismo di Schlegel, maturata nell'800 anche al di fuori dell'arte (basti pensare all'esaltazione della miseria e dei miserabili in alcuni capolavori della letteratura francese come "I misteri di Parigi" di Eugene Sue, oppure in "Notre Dame de Paris" di Victor Hugo o ancora in "Una carogna", impressionante e nel contempo affascinante poesia di Charles Baudelaire), è ripresa compiutamente dalle avanguardie storiche del primo '900: Espressionismo, Futurismo che teorizza l'estetizzazione totale della vita.

Gli artisti nelle loro opere pittoriche e scultoree e gli artigiani nei loro manufatti, ha continuato l'ospite, rappresentano le malattie quasi mai con la finalità di un'attenta e fine analisi clinica. E' lungi da loro l'intento di voler testimoniare la veridicità assoluta di un'anomalia anatomica o fisiologica. In loro vi è



solamente lo spirito di osservatori che li porta a rappresentare le modificazioni del corpo e della psiche con intenti squisitamente raffigurativi, spesse volte votivi o apotropaici. Ciò nondimeno la raffigurazione della sofferenza è spesse volte espressa in modo accurato, realistico in particolar modo quando a raffigurarsi è il corpo, con le sue malformazioni somatiche, le sue mutilazioni, i suoi difetti. Da qui si può attuare il tentativo difficile di un'analisi o più semplicemente di un accostamento probabilistico a posteriori delle patologie dei nostri progenitori e avi, con tutte le cautele del caso tenendo conto dei rischi in cui si può incorrere.



Clima disteso e amichevole



Roberto Pozzoli nella sua "performance"

Soprattutto non vanno dimenticate le alterazioni naturali o da intervento esterno che le opere e i manufatti possono aver subito col passare dei secoli tali che ci inducono, a volte, a voler intravedere alterazioni patologiche della forma rappresentata laddove sono state solo l'imperizia dell'artigiano o le modificazioni apportate dall'incuria del tempo a provarle.

Il relatore è passato poi ad esemplificare una cospicua, ma certo non completa per mancanza di tempo, casistica di ipotesi raccolte in un suo manoscritto.

Ha iniziato con l'antico Egitto, con il mistero della raffigurazioni del faraone Akhenaton, che mostrano una certa femminilizzazione: nudo con evidente ginecomastia, senza genitali maschili, corpo abnorme e atonico, viso sottile femminile, cranio allungato, dolicocefalo. E' la risultante del nuovo stile amarniano (Tell el-Amarna, nome arabo che indica il sito dove sorgeva la nuova capitale fondata dal faraone) o sono le stigmate di una vera e propria patologia? A tal proposito sono state formulate diverse ipotesi di sindromi: di Froelich, di Marfan, di Klinefelter o iperpituitarismo. O addirittura si è invocato un giallo poliziesco: donna travestita da uomo a salvaguardia dell'estinzione della dinastia senza più maschi. Le recenti indagini di biologia molecolare che si stanno conducendo su mummie appartenenti alla stessa famiglia di Akhenaton a breve ci potranno forse svelare la verità. Il dott. Pozzoli ha poi evidenziato la presenza della sindrome di Down molto prima del 1866, data in cui Langdon Down l'ha descritto. Non è una patologia moderna come si tende a credere, ma è presente già in manufatti pre-colombiano (500-1000 d.C.). E' quindi evidente in un dipinto fiammingo attribuito al Meister di Francoforte oggi al Metropolitan Museum of Art di New York, l'"Adorazione di Cristo Bambino", una rara natività notturna, in cui un angelo e un pastorello manifestano apertamente la sindrome e quasi inaspettatamente la troviamo manifesta in una celebre tempera del Mantegna, patrimonio del Museum of fine Art di Boston, raffigurante la "Madonna con il bambino" che presenta chiari sintomi della trisomia 21. Successivamente è stato affrontato il "mistero" dell'ermafroditismo, causato dalla sindrome di Klinefelter (il cromosoma maschile invece di essere XY è XXY o XXXY, e acquisisce così caratteri decisamente femminili, compresi gli abbozzi genitali). Esempi nel tempo passato sono le sculture dei diversi "Ermafrodito addormentato": quello famosissimo del Louvre, quello del Museo di Villa Borghese, la copia della Galleria degli Uffizi a Firenze, quello bronzeo del Prado, le molte statue provenienti dalla Siria e ellenistiche e le pitture sulle pareti delle case dei Dioscuri e di Cecilio Iocundo a Pompei.



Il relatore ha poi narrato attraverso impressionanti immagini la storia clinica della famiglia di Petrus Gonzalvus e dei suoi tre figli, due donne e un maschio, tutti affetti dalla stessa rara patologia, Hypetrichosis universalis congenita, dovuta ad un'anomalia cromosomica e caratterizzata da un'abbondante peluria che ricopre il corpo, ma soprattutto concentrata a livello del viso. La testimonianza la troviamo in alcuni ritratti di "Petrus", come quello di un pittore anonimo (1580) conservato nell'Ambras Art Collection posto nelle vicinanze di Innsbruck e dipendente dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, di sua figlia "Antonietta" ritratta dalla pittrice bolognese Lavinia Fontana (1552-1614) e presente nel Musée du Chateau de Blois e di suo figlio "Arrigo" che viene ritratto da Agostino Carracci nel 1596 in compagnia di altri due figure affetti da evidenti patologie, Pietro Matto e Amon Nano, dipinto che si può vedere a Napoli presso il Museo Nazionale di Capodimonte. E' stata poi la volta della disamina di un dipinto del Caravaggio "Amore dormiente", a svelarci che forse più che dormiente il bambino preso a modello era morto. Lo denunciava il colore acido con cui era dipinto il corpo, la testa reclinata in modo innaturale sulla clavicola destra, il gonfiore del ventre, teso come se soffrisse di malassorbimento o di una verminosi intestinale, tesi cui è giunto il nostro ospite. D'altra parte non era inusuale in Caravaggio il ricorrere a veri cadaveri per dipingere nella maniera più realistica i suoi personaggi. L'aveva fatto con la "Morte della Vergine" dove una prostituta annegata nel Tevere era stata presa come ignara modella e con la "Resurrezione di Lazzaro" dove l'amico di Betania di Gesù era stato macabra copia di un vero cadavere riesumato dopo quattro giorni dalla morte.

Per ultimo il dottor Pozzoli, dopo aver illustrato casi di "Mal della pietra", cioè calcoli vescicali, irsutismo e



Visto che è stato (molto) bravo ... regalo anche a lui

virilizzazione nelle donne dipinte del barocco spagnolo, ha affrontato le supposte manifestazioni di cancro al seno. Ha citato come esempi il seno sinistro della "Notte", capolavoro scultoreo che Michelangelo pose ai piedi del monumento funebre di Giuliano de' Medici all'interno della Sacrestia della Basilica di San Lorenzo a Firenze, il seno malformato sinistro della "Fornarina" modella-amante di Raffaello visitabile alla galleria Nazionale di Roma, sempre il seno sinistro della modella-amante (sembra un triste destino quello delle modelle-amanti dei grandi maestri della pittura) di

Rembrandt ritratta in "Betsabea con la lettera di David" al Museo del Louvre. Il suono della campana della moglie-Presidente ha congedato il marito-relatore e gli attenti intervenuti.

data:

01 Marzo 2010 - riunione n° 32

Località: **Hotel Astra (Ferrara)**

Argomento: " **L'Università di Ferrara nello sviluppo del suo Territorio**"

Presenti totali: n° 29

soci: n° 21

consorti: n° 07

Ospiti: n° 01

Una "Lectio magistralis" quasi familiare, quella riservata dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Ferrara, Prof Patrizio Bianchi ai soli soci dei nostri Rotary Club Estensi uniti in un Interclub. Ciò nondimeno pregna di argomentazioni essenziali e ricca di dati rilevanti. Ospiti illustri rappresentavano le Forze Armate, l'Università e il mondo della finanza e la serata è stata condotta con maestria del Prof. Ettore Degli Uberti che era accompagnato dalla gentile consorte e dalla figlia.



Il Gruppo Estense con il Rettore Patrizio Bianchi

Per prima cosa il Rettore ha analizzato le opere compiute da e per l'Università negli ultimi sei anni: <<Che cosa abbiamo fatto in questi 6 anni? >>. A tale domanda ha risposto ricordando l'accordo tra Università, città e territorio con l'irrinunciabile coinvolgimento delle Istituzioni pubbliche e le forze economico-finanziarie. Nel 2004 è stato anticipato l'indirizzo della riforma universitaria con una modificazione dello statuto del Consiglio di Amministrazione, che è stato reso più snello e

operativo, costituito non solo da figure universitarie, ma anche da persone di spicco provenienti dall'esterno. Per rendere l'Università più prestigiosa e di più ampio respiro internazionale verranno, infatti, inserite altre due persone di spessore rilevante, di levatura internazionale non legate al mondo universitario. Si tenderà, inoltre, sempre più a sviluppare la ricerca e con la sovvenzione di 30 milioni di euro ricevuti da finanziamenti europei 26 studenti hanno avuto già la possibilità di essere inseriti nei gruppi di ricerca.

Diversi sono i settori di ricerca in cui l'Università ha dei punti di eccellenza; la ricerca sulle cellule staminali, sull'ambiente, sulla neurologia. Bisogna investire le sovvenzioni in modo diversificato toccando problematiche d'impatto sociale ed economico, quali il vasto e sempre più urgente problema dell'inquinamento, le risorse idriche e il loro miglior impiego, lo sviluppo del settore agro-alimentare, le fonti di energia. Negli anni l'Università ha sofferto forti tagli dei fondi, di conserva con la diminuzione del PIL che ha investito il nostro paese e non solo, momento di crisi lungi dal vedere una soluzione vicina.

L'Università, perciò, sta patendo e da sola non è in grado di far fronte alla sue impellenti necessità. Deve, necessariamente, incontrare il territorio nella costituzione di un Comitato di Sostenitori che vede nel Comune, nella Provincia, nella CARICE e nella CARIFE i nomi più importanti e più indispensabili con cui collaborare per far ripartire la ricerca.

Negli anni sono stati, comunque, attuati recuperi strutturali di stabili più idonei per la didattica e la ricerca universitaria (sede di Medicina) che non sono, però, di proprietà dell'università.



La serata è stata un "pieno" successo

Il magnifico Rettore ha poi concluso sottolineando la necessità di essere aperti agli studenti stranieri: <<Chi non li ha è destinato a rimanere una realtà universitaria piccola e provinciale. Noi abbiamo in atto una collaborazione con il Brasile>>

Se non ci si aggancia alle forze motrici dei paesi emergenti, si corre il rischio di rimanere schiacciati. Non va, infine, dimenticato il grande indotto economico, commerciale e finanziario per la nostra città che consegue alla presenza di un numero cospicuo di studenti stranieri. "L'università è un

luogo di educazione e istruzione. Luogo dove si apre la finestra e si va al di là delle mura. Ma istruire solo è isolarsi dentro, educare è andare oltre". Una serata, dunque, all'insegna della riflessione su quali sono le principali risorse culturali, sociali ed economiche della città di Ferrara e del suo territorio.



data:

12 Marzo 2010 - riunione n° 33

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Genetica: realtà e immaginazione**"

Presenti totali: n° 50

soci: n° 32

consorti: n° 16

Ospiti: n° 02



Occhi azzurri, sorriso accattivante ... un leader

Veramente d'eccezione l'ospite che ha animato l'intermeeting del nostro Club con il Lions Club di Pieve di Cento. Bruno Dalla Piccola, genetista di fama internazionale, componente del Comitato di Bioetica ed esperto di genetica presso il Consiglio Superiore della Sanità invitato dal nostro Presidente Elena Vultaggio ha intrattenuto, parlando a braccio, i invitati sulle nuove frontiere della genetica, sui suoi futuribili sviluppi e sulle possibili deviazioni. Ha messo in guardia, innanzitutto, dai facili entusiasmi conseguenti alle sempre più frequenti e avvincenti

scoperte sul nostro genoma. C'è il reale rischio di andare incontro alla genetizzazione, di considerare cioè la vita come totalmente condizionata dai nostri geni. Una sorta di determinismo genetico, l'idea diffusa in Medicina a partire dagli anni '90 del secolo appena passato, che noi siamo una conseguenza diretta ed inevitabile del nostro patrimonio genetico e che quasi tutte le malattie abbiano la loro radice nei geni. Concetto incompleto perché non tiene in alcuna considerazione l'importantissimo fattore ambientale in cui noi agiamo e viviamo.

Il "Progetto genoma umano"(HGP), progetto internazionale della durata di tredici anni, iniziato ufficialmente nell'ottobre del 1990 e terminato nel 2003 per scoprire i circa 25000 geni che compongono il nostro DNA e renderli accessibili per ulteriori studi biologici è stato un passo determinante nella comprensione dei meccanismi che regolano la biologia del nostro organismo, ma ha accelerato questa visione provocatoria del determinismo della nostra vita. E' presto per considerarlo, come qualcuno sostiene, <La più grande scoperta dell'umanità>. La nostra società appare, infatti, ancora impreparata a gestire la mole delle informazioni prodotte e non sembra ancora pronta a renderle fruibili a beneficio dell'uomo, a fronte della facilità di poter analizzare il genoma ad un costo quasi popolare o almeno accessibile a molti, circa 9000 euro.

<<State tranquilli, per vent'anni non cambierà nulla>> ha affermato Dallapiccola, volendo significare che gli sviluppi pratici susseguenti alla scoperta saranno lenti e difficili. Tuttavia molte conoscenze dovute alla genetica vengono, ancorché non sufficientemente sperimentate, già immesse sul mercato della salute e sono proposte agli utilizzatori a dispetto delle cautele del caso e della formulazione di protocolli pienamente corretti. Test genetici approntati all'uopo permetteranno sì di migliorare la diagnosi di specifiche malattie, ma non hanno il dono della perfezione. Il nostro genoma, d'altra parte, è imperfetto; tutti condividiamo un numero molto alto di mutazioni. Solo alcune di esse interessano i geni associati a malattie rare, che nella maggior parte delle persone non hanno alcuna conseguenza per la salute, mentre alcune migliaia coinvolgono geni correlati a malattie complesse come l'ipertensione e il diabete. Nonostante questa palese imperfezione, il complesso dei geni normali, non mutati, bilancia l'effetto delle mutazioni negative a tal punto da poter considerare la maggior parte della popolazione clinicamente non affetta. La scoperta dell'imperfezione del nostro genoma e di mutazioni solo potenzialmente predisponenti a malattie può contribuire a creare (o ha già creato) uno scenario di terrore, facendo piombare persone non ammalate nella psicosi di vivere nell'attesa della comparsa dei sintomi, nell'organizzare la loro vita in funzione delle visite mediche e di analisi periodiche.



Il Prof. Dalla Piccola con i due Presidenti

Al di là del possibile utilizzo deformato delle scoperte della genetica alcune implicazioni pratiche sono già individuabili a breve-medio termine.

Esistono test genetici pre-sintomatici, atti a diagnosticare una malattia che si svilupperà nel tempo, fra 15-20 anni come il rene policistico dell'adulto. Ma servono praticamente, ci si chiede? Solo per affrontare una pianificazione familiare, risponde il nostro ospite.

Così come i test fetali, amniocentesi, villocentesi,

diagnosi pre-impianto attualmente vietata dalla legge 40. Quest'ultima indagine, che consiste in un concepimento in vitro (FIVET) e nel successivo esame dopo 70 ore di due cellule (blastomeri) di una blastula di 8, ha un successo però non elevato e un margine di errore nella diagnosi circa del 5%. Questo perché a monte vi è un concepimento forzato, per esempio con uno spermatozoo fragile, poco mobile, di un soggetto oligozoospermico, che darà vita ad un concepito assai debole, forse affetto da malattie da errore di imprinting. Anche la diagnosi dei globuli polari ha problemi di accuratezza. La diagnosi preimpianto prevede una biopsia dell'ovocita. Questa avviene attraverso la rimozione del cosiddetto globulo polare. I globuli polari sono due, il primo viene espulso dall'ovocita prima della sua fecondazione mentre il secondo globulo polare viene espulso dall'ovocita già fecondato. Nell'intervallo fra le due espulsioni si procede all'apertura meccanica, chimica o via laser della zona pellucida ed all'aspirazione dei 2 globuli polari che successivamente verranno utilizzati per la diagnosi. Questa indagine oltre all'accuratezza, mostra però una resa molto bassa, cui si aggiunge l'aggravante che la donna è sottoposta ad un vero bombardamento ormonale per produrre molti ovociti. E' preferibile, continua il Professor Dalla Piccola, affidarsi al concepimento naturale e non in vitro ed eseguire un'analisi sul trofoblasto.

Con il sequenziamento del genoma umano alcuni hanno inneggiato alla futuribile applicazione di una medicina personalizzata. Ma nel nostro genoma ciascuno di noi ha moltissime variazioni, alcune favorevoli le malattie altre inibenti. Noi conosciamo meno del 10% della variabilità genomica comune che ci rende suscettibili alle malattie. Meglio, quindi, dello studio del genoma personale è incidere sugli stili di vita, come nell'esempio del diabete, dove fondamentale è l'attuazione di una dieta congrua.

Anche la tanto ipotizzata possibilità di applicare una terapia delle malattie genetiche è ancora lungi dal trovare una vera applicazione. Si conoscono a tutt'oggi circa 6000 malattie genetiche che sono fronteggiabili solo con poche centinaia di farmaci. Con più facile ottimismo si può guardare ad una terapia basata sull'utilizzo delle cellule staminali. Si può prevedere fin da ora un grande futuro per questo tipo di terapia soprattutto facendo ricorso, sostiene Dalla Piccola, alla riprogrammazione delle cellule staminali adulte in cellule staminali simil-embrionali (es. fibroblasti in uno stato pluripotente di cellule simil-embrionali). Si potranno ricostruire ogni tipo di tessuto, dal midollo alla pelle, dalla cornea all'osso, dal



Il Prof. Dalla Piccola con Elena Vultaggio

tessuto cardiaco a quello nervoso. Infine il nostro ospite si è dichiarato contrario al bancamento privato (per uso personale) delle cellule del cordone ombelicale perché la possibilità di un loro utilizzo è di 1:20000, mentre è accettabile nel senso altruistico. Non va mai dimenticato, conclude il relatore, che l'uomo è una risultante, la sommatoria degli effetti delle caratteristiche genetiche che ha ereditato dai genitori e dell'ambiente che lo permea e lo condiziona fin dalla nascita.



data:

18 Marzo 2010 - riunione n° 34

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " Argomenti rotariani"

Presenti totali: n° 20

soci: n° 20

consorti: n° 00

Ospiti: n° 00



Segretario, Presidente e Tesoriere ...

Serata esclusiva per soli soci. Si sono affrontate tematiche rotariane. In apertura di serata si è analizzato e commentato il Forum Distrettuale Agroalimentare "Saperi e Sapori" tenutosi a Carpi. Un titolo accattivante e un argomento complesso. E' curioso constatare, come accennato nella locandina di presentazione, che i termini Sapere e Sapori derivano dalla stessa radice latina del verbo Sapio che all'infinito fa Sapere. E che assume due significati benché distinti in contesti diversi

assimilabili: il primo che vuol dire sapere di qualche cosa, avere gusto e il secondo che ha il significato di avere l'uso della ragione, capire. Termini quanto mai complementari che indicano il riconoscere attraverso il gusto, l'utilizzare la ragione al fine di saper riconoscere il sapore di un cibo, in ultima analisi sapere e saper scegliere guidati dal senso del gusto. Ma la discussione è inevitabilmente scivolata sui temi delle alterazione e delle sofisticazioni dei cibi che ledono l'integrità e la salute del nostro corpo, sulla necessità imperativa di imporre controlli sempre più severi, sull'etica della cultura alimentare, sulla sicurezza degli OGM, sul loro utilizzo nel tentativo di contribuire a sanare l'incessante richiesta alimentare dei popoli affamati e bisognosi.



Quanti mandarini rimarranno a fine serata ?

E' stata quindi la volta dell'acqua ad essere presa in considerazione, del bene immenso che rappresenta, della sua penuria e assenza cronica presso alcune popolazioni africane. Il Forum ha affrontato anche l'importante problematica della tutela dei prodotti di nicchia regionali e nazionali.

I soci del nostro Club poi hanno riflettuto sulle nuove disposizioni riguardanti la distribuzione delle risorse economiche da parte della Rotary Foundation a livello distrettuale, sull'opportunità che la nostra socia Annalisa Bregoli presidente della Commissione

Progetti di Servizio nonché tesoriere del nostro Club presenzi a Pistoia al Seminario di formazione Fondazione Rotary (SEFR).

Per ultimo tutti i soci sono stati sollecitati ad intervenire all'importante serata del 30° anniversario del nostro Rotaract che si svolgerà presso il Museo MAGI'900 di Giulio Bargellini.

Nel corso dei festeggiamenti verrà presentata una splendida mostra fotografica, trenta affascinanti ritratti della gente d'Africa che Giulio Bargellini ha conosciuto e che ha offerto al nostro Rotary Club. Istantanee che rappresenteranno gli ambiti premi di una lotteria allestita per fini benefici, il cui ricavato sarà destinato a finanziare Progetti pro-Africa: il Progetto orfanotrofo di Kiribani (Kenia) coordinato dal nostro anfitrione Giulio Bargellini, l'ospedale di Mafia (Tanzania) coordinato da Roberto Covoni e Maurizia Zarri e la Missione Adwa (Etiopia) gestita da Suor Laura Giroto.



data:

26 Marzo 2010 - riunione n° 35

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Per una sera facciamo finta di avere tutti trent'anni...**"

Presenti totali: n° 48*

soci: n° 27

consorti: n° 13

Ospiti: n° 08

(*) Le presenze sono relative ai solo Rotariani

"Per una sera facciamo finta di avere tutti trent'anni. 30 anni di Rotaract".



La Mostra fotografica Pro-AFRICA



Come dice un vecchio proverbio: **LARGO AI GIOVANI !!!**

Se è vero che la giovinezza è un tesoro che si può avere ad ogni età è altrettanto vero che, come sosteneva Giovenale, i giovani sono tutti diversi tra loro mentre i vecchi si assomigliano tutti. Questo fa dei giovani un potenziale di idee eterogenee e di energie innovative plurime senza limiti, a patto che in loro viva accanto alla fiamma impetuosa del fare e alla curiosità e al desiderio culturale del conoscere la consapevolezza che il mondo esisteva già prima di loro. I giovani del nostro Rotaract, che celebravano il loro trentennale in una serata ricca di amici, Rotariani, ex rotaractiani, sembrano saperlo, poiché hanno affidato le loro idee su come organizzare la festa all'esperienza e ai consigli dei meno giovani soci del nostro Rotary Club e del suo Presidente, Elena Vultaggio.

Ne è sortita una gestione comune ben articolata e oltremodo curata, anche nei più piccoli particolari, dalla sequenzialità della scaletta degli interventi all'elegante allestimento della sala per la cena, dalla consegna dei piccoli cadeaux ai past-president rotaractiani e a tutti gli intervenuti alla proiezione dei video che ricordavano le gioiose figure degli ex soci e del loro operato, fino alla lotteria finale di trenta splendide fotografie, trenta come gli anni del nostro Rotaract. Trenta affascinanti ritratti della gente d'Africa che Giulio Bargellini ha conosciuto e che ha offerto al nostro Rotary Club. Trenta momenti di vita scelti, impostati e fatti intelaiare dal nostro valente socio Claudio Sabatini per esporli nella bellissima mostra allestita a piano terra del museo per due settimane fino al momento della serata. Cosa vi è di più normale, di più usuale di una mostra in un museo? Eppure quella così accuratamente approntata per la serata rotaractiana rifulgeva nel vasto caleidoscopio di tele figurative, astratte e informali che riempivano la sala e che le facevano da contorno. Sì perché essa sapeva di solidarietà, manifestava partecipazione sociale, parlava di gente lontana, di gente bella e vera nell'estremo bisogno del tutto. Una mostra non speculativa come molte, ma allestita per fini filantropici il cui ricavato sarà destinato a finanziare Progetti pro-Africa: il Progetto orfanotrofico di Kiribani (Kenia) coordinato dal nostro anfitrione Giulio Bargellini, l'ospedale di Mafia (Tanzania) coordinato da Roberto Covoni e Maurizia Zarri e la Missione Adwa (Etiopia) gestita da Suor Laura



Foto di Gruppo per i Past President Rotaract



E' iniziata la vendita dei biglietti della Lotteria



Foto di Gruppo: tutti gli ex Rotaract che erano presenti

Giroto. Mi auguro che questa sensazione di poter giovare, di poter essere d'ausilio anche se con poco sia stata percepita dai presenti e abbia fatto presa sulla loro sensibilità. Quale danno sarebbe aver vanificato tale occasione.

Il la alla serata è stato dato dal nostro Presidente che dopo i saluti ha introdotto Giulio Bargellini, il quale in un primo breve intervento ha ringraziato i convenuti e in uno successivo ha sottolineato l'importante ruolo che fin dalle sue origini il Rotaract ha svolto nel nostro Rotary Club. Poi l'attuale Presidente del Rotaract Matteo Lodi ha lasciato la parola al rappresentante distrettuale Rotaract e al delegato Rotary per il Rotaract e quindi l'Assistente del Governatore Salvatore Amelio ha portato i saluti del Governatore Distrettuale.

L'aperitivo, ben presentato, e la cena appetitosa, si sono consumati tra chiacchiere amichevoli e ben disposte intervallate da momenti istituzionali di buona attenzione allorché si sono avvicinati al tavolo della presidenza i past-president rotaractiani

presenti e quando ex soci rotaractiani sono andati con la memoria ad aneddoti del passato, aiutati dalla proiezione di un video che li ricordava e richiamava le iniziative compiute. Nel corso dell'estrazione della lotteria la fortuna come sempre cieca e bara ha distribuito le splendide fotografie incurante della prodigalità dei singoli, ma accomunando tutti nell'attenzione del gioco.



Il tavolo della Presidenza



... il classico taglio della torta



Un pezzo di storia del Rotaract che vince "il fondatore"



L'omaggio a Giulio, visibilmente commosso.



Foto molto nota, ma "riveduta e corretta" digitalmente

A porre il suggello ad una serata ben riuscita e condotta nella lietezza dell'amicizia e della solidarietà è stato l'affettuoso dono fatto dal nostro Presidente a nome di tutto il Club a Giulio: una splendida fotografia di grandi dimensioni che lo immortalava attorniato dai "suoi" bambini africani festanti.

data:

08 Aprile 2010 - riunione n° 36

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Premio Volontariato: MANITese di Finale Emilia**"

Presenti totali: n° 36

soci: n° 23

consorti: n° 07

Ospiti: n° 06



Come sempre, in queste serate, molto attenti tutti

Si pensa e si dice da più voci che l'umanità attuale sia malata. Malata come lo è stata tante volte nella sua storia plurimillennaria se è vero che nel XII secolo Gualtiero di Chatillon cantava in un suo carme <<L'onestà è morta, la virtù è sepolta, la generosità è ormai rara e l'avarizia dilaga, tutti calpestanto la legge e praticano impunemente la menzogna...regna l'avarizia e regnano gli avari; ...arreca molto fastidio il verbo "dare"; più di tutti hanno imparato ad ignorarlo i ricchi>>. Come si può percepire i sintomi

della tristizia temporis del tempo passato sono gli stessi del tempo dell'oggi, con la differenza che questi ultimi si manifestano in modo più arrogante e sfacciato, incluso il primo e il più grave che ci attanaglia: l'indifferenza verso il prossimo, il disinteresse totale <<verso l'altro>>, il bisognoso, colui che soffre, che di tutto necessita tranne che dell'abbandono. Un sottile ma pervicace velo di insensibilità è sorto da più parti e anestetizza i molti, una cortina che ha coperto non solo la ragione ma anche gli animi. Non ha ancora generato mostri, ma certamente ha dato vita ad apatia e solipsismo, la licenza a credere che tutte le azioni che compie l'individuo fanno parte di una morale prestabilita dal proprio io, ubbidendo pertanto solamente a quello che quest'ultimo dice. Solo poche, ma nobili parole si levano isolate in questo horror vacui, nel tentativo di leggere e capire l'uomo nella sua totale umanità, di diritti e di bisogni e sono pronunciate in modo vitale dalle diverse Organizzazioni governative e non che hanno nelle diffuse Associazioni di Volontariato la loro forza portante. Il nostro Rotary Club conferisce ogni anno un Premio per il Volontariato ad associazioni locali che si sono distinte per l'impegno <<verso l'altro>>. Quest'anno il nostro Presidente Elena Vultaggio a nome del nostro Club l'ha assegnato a Mani Tese, gruppo di Massa Finalese-Finale Emilia.



Il Gruppo è attivo dal 1997 ed è formato da circa 40 persone che prestano la loro attività a titolo gratuito e volontario per tutte le azioni svolte sul territorio.



Permettono l'apertura bisettimanale di un mercatino dell'usato su sede fissa a Finale Emilia, consentono la raccolta e lo sgombero nelle case di materiali riciclabili o riutilizzabili con cadenza quotidiana, attuano azioni di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo presso le scuole del modenese, organizzano campi di studio e di lavoro esterni estivi ed invernali (più di 200 giovani hanno già partecipato a tali iniziative), allestiscono mostre (reportage Cambogia e villaggi Khmer), cineforum e concerti, aprono a

minori in situazione di disagio sociale laboratori di riciclaggio creativo, collaborano con il carcere di Modena per l'inserimento di ex-detenuti in pena alternativa al carcere, inseriscono "borse di lavoro" di soggetti psichiatrici in collaborazione con AUSL.

A parlarci in modo più dettagliato della sua Associazione è intervenuto, con altri graditi ospiti di Mani Tese, Gianluca Viaggi, fino al 2009 Presidente Nazionale sottolineando come l'Associazione Nazionale sia nata nel 1964 a Milano unendosi con il PIME. Sorta contro la povertà e l'ingiustizia è stata influenzata dal pensiero dell'Abbé Pierre che con il movimento di Emmaus trovava nel riciclaggio dei rifiuti (carta, ferro, oggetti) la sua principale fonte di sostentamento e godette dell'appoggio illuminato di Dom Helder Camara (vescovo brasiliano). Il nostro relatore ha sottolineato come, dopo aver fatto una cernita dei paesi più poveri del mondo (Africa, Asia, America Latina), l'interesse del Gruppo di Finale Emilia di Mani Tese si sia focalizzato sulla Cambogia. Mentre relazionava scorrevano sullo schermo alle sue spalle le toccanti e terribili immagini di una mostra fotografica allestita sulla tragedia del popolo cambogiano e degli anni di terrore instaurato dai Khmer Rossi (migliaia di teschi ritrovati, i lager, i tavoli delle torture).

Un memento ad aborreire ogni forma di tirannia e di governo assolutistico. Gianluca Viaggi ha poi rilevato come il capannone, la struttura in muratura utilizzato come spazio espositivo del mercatino dell'usato, sia stato costruito oltre che con i finanziamenti di una Banca Etica coi proventi derivati dalla vendita dei prodotti esposti e sia di proprietà dell'Associazione Nazionale cui pagano un affitto. Ha rimarcato, inoltre, come nell'edificazione abbiano utilizzato procedimenti di bioetica, quali il riscaldamento geotermico e materiali ecocompatibili.

Accanto al capannone hanno costruito come luogo di ritrovo un bar volutamente a sezione circolare a ricordare il simbolo cambogiano del cesto di vimini intrecciati e piccoli negozi (sartoria, elettrodomestici, mobili).

Ha preso quindi la parola la dott.ssa Bettina Barbieri, neuropsichiatria, volontaria del Gruppo, che ha parlato della vera anima che vive in Mani Tese: quella di favorire <<l'incontro con l'altro>>, il contatto con la persona bisognosa che si reca al mercatino salvaguardandone la dignità. Gli oggetti in vendita non sono stracci, ma vengono accuratamente selezionati in modo da garantirne il buono stato e la dignità nell'acquisto. Lo spazio è anche l'occasione di incontro con lo straniero con il suo corredo di disponibilità all'amicizia e di indubbe difficoltà di relazione.

<<Lavoriamo anche con il Centro di salute mentale di Mirandola>>, ha continuato la dott.ssa Barbieri, <<e abbiamo avuto l'inserimento di due quarantenni con disagio mentale e difficoltà psichiatriche. Sono assunti con una borsa di lavoro data dall'ASL di 2,50 euro/ora>>.

Altro importantissimo ruolo è quello svolto dal Centro come alternativa al carcere non solo per maggiorenni, ma anche per minori. L'inserimento è molo difficile e segnato da qualche insuccesso,



ammette la relatrice. Da poco è iniziato anche un esperimento con una casa per minori, senza famiglia, con disagio e devianze. I minori vengono avviati ad un lavoro di volontariato esplicato in un laboratorio.



Il giusto riconoscimento a Luca Viaggi di Manitese

Altra attività svolta da Mani Tese è quella rivolta ai giovani da 18 a 30 anni sotto forma di campi estivi di studio e di lavoro. Si danno a questi giovani dettami sui corretti stili di vita da attuare, soffermandosi a considerare ciò che è necessario e trascurando il superfluo. Per ultimo è stata sottolineata l'opera di sensibilizzazione costantemente effettuata presso le scuole e la realizzazione di Convegni Internazionali biennali.

Proprio un edificante incontro a conclusione del quale il nostro Presidente Elena Vultaggio ha fatto omaggio agli ospiti di un piatto con la dedica del Premio Volontariato 2009-2010 del nostro Rotary Club e di una donazione.

Una serata che dovrebbe sempre richiamarci alla mente che il nostro poco è molto per chi non ha niente.

data:

15 Aprile 2010 - riunione n° 37

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **L'immagine del territorio interpretata da Andrea Samaritani**"

Presenti totali: n° 37

soci: n° 26

consorti: n° 07

Ospiti: n° 04



Il nostro Presidente ci presenta gli ospiti

<<La plausibilità di poter congelare la realtà in una singola raffigurazione e la possibilità di riuscire a fissare su di una superficie bidimensionale una paradossale rappresentazione del movimento ha dato vita ad una vera e propria rivoluzione visuale, soprattutto nel campo dell'arte>>. Con queste parole il 7 gennaio 1939 il grande poeta e accademico di Francia Paul Valéry si esprimeva nel suo celebre "Discorso per il centenario della fotografia". E si perché la "meravigliosa invenzione" del 1822 di

Joseph Nicéphore Niépce venne perfezionata e brevettata nel 1839 da Luis-Jacques Mandé Daguerre e suscitò subito grande clamore, estasiata ammirazione e feroci critiche. Ma il pericolo ventilato dallo stesso Valéry che la fotografia potesse recare danno alle Lettere e la definizione tranchante di Charles Baudelaire che la definì <<palestra di pittori mancati...nuova nemica dell'arte>> sublimarono nella constatazione oggettiva della sua utilità e del suo reale utilizzo in molteplici applicazioni, prima per importanza nella "settima arte", il cinema. Questo è l'incipit di una interessantissima serata dedicata alla fotografia e ad un suo splendido interprete, Andrea Samaritani, introdotto e presentato dal nostro Presidente Elena Vultaggio che ne ha riassunto il suo vasto curriculum e la sua attività. Poliedrica, invero, poiché trova spazio dalla documentazione di rilievi architettonici di palazzi storici e di chiese ai musei, dalla realizzazione di ritratti di personaggi alla riproduzione di opere d'arte presenti in gallerie o in spazi aperti, dal suggerimento di itinerari eno-gastronomici, culturali e turistici alla testimonianza della realtà del lavoro e dell'economia. Proprio la dimostrazione di questa sua maestria applicata in diversi campi del visibile sta a testimoniare

quanto la fotografia oggi rappresenti un prodotto che in maniere diverse e a volte inconsciamente noi fruiamo incessantemente, attraverso la lettura di un giornale, di un libro e osservando curiosi o infastiditi il mondo della pubblicità, un prodotto quindi che indica un espediente nuovo di leggere le cose, ma soprattutto di vederle. Immersi e sommersi come siamo in una realtà tecnologica dell'informazione autoreferente e in continua e instancabile produzione, la fotografia ci ha metamorfizzati, trasformandoci in consumatori di immagini piuttosto che, come avveniva nel passato, di leggende.

Ma non bisogna essere indotti nell'errore di considerarla squisitamente un bene commerciale; essa è e deve essere una ricchezza culturale, uno strumento di studio della storia viva dell'uomo e di ciò che lo circonda e lo demarca, di ciò che fa e di ciò che subisce.

Tutto questo lo si evince dalle parole del nostro gradito ospite. Samaritani ci ha presentato una ricca galleria di immagini, solo una minima parte del suo vasto archivio fotografico, confessando che non è attratto tanto dalla tecnica, quanto dall'esperienza dell'atto fotografico in sé. Egli si confessa animato da curiosità e da spirito di avventura. E' eccitato "a vedere le fotografie" e a immaginare come le possano vedere gli occhi degli altri. Si compiace di divertirsi nel gioco infinito di vederle e rivederle scoprendo che si manifestano sempre diverse.



Andrea Samaritani durante la relazione

Riallacciandosi alla definizione di Baudelaire si definisce un pittore mancato scoprendosi con poca attitudine ad un corso tenuto dal nostro socio Salvatore Amelio e trova la sua ispirazione nella fotografia sotto il suo mentore Bruno Vidoni, artista, pittore e fotografo che afferma come la foto sia un momento dell'esperienza, come la lettura e la pittura. E Andrea Samaritani con le sue immagini autobiografiche è un testimone diretto e obiettivo della vita e dei personaggi che ha incontrato e conosciuto: Bruno il giornalista, Maria Censi che

intervista Andreotti, le suore del Convento di Clausura di Cento, Dinelli nella veste del Tasi storico, la splendida Crocifissione della Via Crucis di Casumaro, Bonaveri al lavoro sui suoi manichini, il pittore Sandro Parmeggiani seduto nel giardino della sua casa, il Palazzo del Governatore prima del restauro, la Confraternita dei Sacchi, il maestro Lenzi che ricorda e descrive i giochi dei fanciulli d'anni fa, il Carnevale e i personaggi in cartapesta che lo animano, l'immagine del signore delle teste di legno, il grande burattinaio bolognese Presini ritratto a dialogare intimamente con la sua creatura Sganapino, l'incontro con il celebre regista e sceneggiatore tedesco Wim Wenders a Comacchio dove stava girando con Antonioni "Al di là delle nuvole". Tema assai caro al nostro ospite è il viaggio all'interno delle case del nostro territorio: ecco allora gli scorci dei cascinali, l'interno di uno di essi con il focolare presidiato da nonna e nipotino, la parca mensa imbandita con zuppe in ceramica, il catenaccio di un'antica porta, tegole, maceri, mura di case, zolle aride di terra dissodata. Testimonianze vive più intimiste, proprie della sfera dei moti del proprio animo, patrimonio della sensibilità e della memoria del nostro artista.

E poi ancora le immagini alla luce del crepuscolo della laguna romagnola, la terra figlia del Po, le foto scattate sulle Radio in Italia e quelle sulle sculture dell'arte religiosa; una su tutte, quella di un altro emozionante "urlo", quello pietrificato e straziante al limite della furia della Maddalena nel "Compianto su Cristo morto", il gruppo scultoreo quattrocentesco in terracotta di Niccolò dell'Arca in Santa Maria della Vita a Bologna.

Su questo vasto panorama di visioni proiettateci da Andrea Samaritani domina un minimo comun denominatore, un licenza poetica potremmo chiamarla, dell'arte della riproduzione del visibile, una debolezza ammette Andrea, una mirabile debolezza aggiungiamo noi: la silhouette, l'immagine elegante e



misteriosa di un corpo, resa attraverso i soli contorni, un accorgimento che lo rende incorruttibile e fuori dal tempo. Una figura silente e statica, quella del Savonarola, che ancora ci ammonisce dopo centinaia di anni tagliata contro il castello di Ferrara, corpi bui sorpresi mentre danzano in una piazza, una bicicletta che l'attraversa, uno sbandieratore avvinto al suo stendardo. La silhouette, un paradosso della fotografia (photos e graphis), la scrittura con la luce, un immagine depauperata della sua luminosità. Eppure così suadente e affascinante, difficile da ottenere, frutto di pazienza e posizioni strategiche tra obiettivo e oggetto, che solo l'esperienza sa dominare.



Samaritani ... "visto" da Sabatini



... come pure la Signora

Se le fotografie sono opere artigianali, tali definisce le proprie il nostro relatore a tal punto di ritoccarle con colori, allora bisogna convenire che a volte c'è dell'anima nella semplice attività amanuense, un'anima però sorretta dall'ingegno.

Un caminetto rotariano sereno, sodale, rilassante, all'insegna di quella che è divenuta una delle principali arti visive, la fotografia, guidati all'interno del suo fascinioso mistero da un suo mirabile cultore, Andrea Samaritani. A lui vada il nostro sincero grazie.

data:

22 Aprile 2010 - riunione n° 38

Località: **Sala di San Francesco / Piazza San Francesco (Ferrara)**

Argomento: **" Donne indimenticabili"**

Presenti totali: n° 32

soci: n° 17

consorti: n° 13

Ospiti: n° 02



Donne indimenticabili ... le nostre

Per le donne oneste consiglia un make up delicato e non vistoso: sul viso un leggero strato di biacca e gesso, sulle gote e sulle labbra un rossetto a base di ocra o feccia di vino conferisce loro un colorito di buona salute, che non guasta mai nell'attrarre un uomo, mentre gli occhi affascinano in uno sguardo glamour esaltati da un mascara di polvere di antimonio o nero fuliggine uniformemente distribuito attorno e sulle sopracciglia.

Per la cura e la bellezza di pelli secche suggerisce una crema nutritiva di lunga durata, senza residui dei

quel fastidioso grasso, ricca di elementi naturali, ipoallergenici, con orzo, veccia, corna di cervo, bulbi di narciso, gomma, farina di frumento e miele da stendere delicatamente di giorno o meglio alla sera prima di

coricarsi. Da evitare contrariamente al consiglio di alcuni eccentrici sperimentatori l'uso di escrementi di cocodrillo, imbarazzante a confessarlo alle amiche e ai propri amanti.



Bellissimo buffet all'esterno



Molto suggestiva la sala

Esorta la donna a non apparire come una sophisticated, lady, ma essere il più naturale possibile anche nell'acconciature. Non deve essere vittima del fashion, ma in una festa mondana in una villa patrizia o in party in un esclusivo ninfeo, la pettinatura deve essere in armonia con la figura, l'abito e l'occasione. Mai esagerare nelle tinture, anche se l'henné è sempre di moda per dare alla chioma un colore passionale, un raffinato segno di seduzione. Molto apprezzati sono anche il colore batavo, germanico e le miscele bretoni, per coloro che desiderano un biondo con nuances rossiccie.

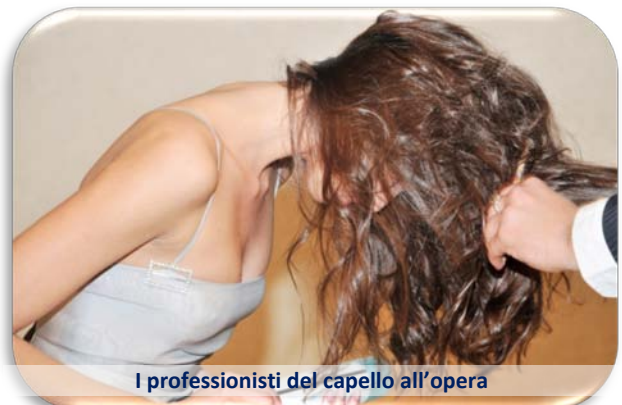
Il personal look maker in questione conta due mila anni, è il primo grande maestro della seduzione, l'ironico e pettegolo Ovidio che ci dona questi suggerimenti attraverso l'"Ars amandi" (L'Arte d'amare) e il "De medicamine faciei femina" e (Il trucco per le donne) giunteci dal passato.

Ma i suggerimenti dati, il modo suadente di proporli alle donne, le parole utilizzate per descrivere la composizione dei prodotti non suonano molto dissimili da quelli uditi giovedì nel corso dell'Interclub dei Rotary Club Estensi organizzato in modo lodevole dal Rotary Club di Ferrara e che ha visto la partecipazione come ospite del dott. Massimiliano Maccarone, responsabile Servizi Professionali del noto brand "Revlon Professional", la terza multinazionale al mondo in campo di prodotti cosmetici.

Dapprima, guardati da una curiosa torre campanaria minacciosamente pendente, abbiamo consumato sotto il colonnato esterno un sontuoso aperitivo a base di eccellenti piatti toscani e quindi siamo stati accolti dalla splendida sala del refettorio di un preesistente complesso francescano, prossimo alla basilica cinquecentesca di S.Francesco, adorno di affreschi a festoni di foglie. Qui il nostro ospite ci ha illustrato le peculiarità che contraddistinguono la "Revlon Professional".



La bellezza non è un'optional ... (servono i fondamentali)



I professionisti del capello all'opera

Vanta cento anni di storia e la sua attività si basa su tre capisaldi:

a) Notorietà. Il suo marchio è noto all'80% delle donne e la sua testimonial è Isabeli Fontana, la supermodella brasiliana di origini italiane, immagine di sofisticata bellezza. b) Prodotti innovativi. E' stata la



prima azienda che ha sviluppato la tecnica nanomolecolare nei prodotti per i capelli e la prima ad aver commercializzato un cerotto anti-caduta di capelli. c) Cultura dell'immagine. Ha appena lanciato la rivista hair fashion e un blog via internet (l'esperto risponde).



... non sfigurava



Da anatroccolo ... a cigno



Il Resp. immagine Avon

Nel corso della cena un mini défilé di moda interpretato da tre volenterose e attraenti modelle ci ha mostrato (soprattutto ha suggerito alle nostre splendide signore) come accostare il trucco e l'acconciatura ai diversi abiti indossati e alle differenti occasioni presenziate. Due hairstylist, reincarnazioni dell'antica ornatrix, hanno dato lezione di come ottenere particolari sfumature di colori, come associare al colore le tonalità del trucco del viso "trasformando" una modella, che non aveva alcuna necessità di esserlo, con un leggero e naturale maquillage .

Al termine il Presidente del Rotary Club di Ferrara Paolo Saini ha dedicato giustamente e con garbo la serata a tutte le donne-consorti rotariane. Gliene sono, ovviamente, molto riconoscenti.

data:

24 Aprile 2010 - EXTRA RIUNIONI

Località: **Hotel an Meeting - Centergross (Bologna)**

Argomento: **" XXXVIII ASDI Assemblée Distrettuale"**

Presenti totali: n° 14

soci: n° 11

consorti: n° 03

Ospiti: n° 00

Come sempre il nostro Club si distingue ed è attivissimo in queste occasioni. Erano presenti tutti i componenti del Consiglio Direttivo 2010/2011:

✓ Claudio SABATINI	Presidente
✓ Giorgio GARIMBERTI	Vice Presidente
✓ Roberto VICENZI	Vice Presidente
✓ Annalisa BREGOLI	Tesoriere
✓ Raffaella CAVICCHI	Prefetto
✓ Claudia BALBONI	Consigliere
✓ Rino GHELFI + Gianna	Consigliere / Presidente eletto
✓ Paolo MARTINELLI	Consigliere
✓ Elena VULTAGGIO	Past President
✓ Guido Romano GILLI + Cristina	Presidente Commissione Fondazione Rotary

(fatta eccezione per il Segretario Roberto Resta che aveva un impegno improrogabile).

Veramente un bel Gruppo. Chiaramente era presente anche Salvatore Amelio (con Elsa) in qualità di Assistente del Governatore.



data:

05 Maggio 2010 - riunione n° 39

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Esperienze RYLA e RYPEN**"

Presenti totali: n° 43

soci: n° 17

consorti: n° 09

Ospiti: n° 17

<<Ubi Mille Milia, Rotary cessat>>. E' per questo che la serata rotariana, cedendo il passo alla mitica e storica competizione d'auto d'epoca che transitava per la nostra cittadina, è stata anticipata di un giorno. La serata è stata dedicata ai giovani e alle loro esperienze maturate ai corsi RYLA e RYPEN e ha voluto essere un'ulteriore dimostrazione dell'importanza che il nostro Rotary Club attribuisce ai giovani e alle loro attività. Quasi avesse fatto proprio il suggerimento che il grande poeta americano Ezra Pound soleva donare ai giovani: <<abbiate interesse e curiosità>>. E di indubbio interesse sono state le belle relazioni esposte da Federica Elena Cazzola, presente al corso RYPEN emiliano romagnolo che si è svolto a Bertinoro, e da Giulia Roccato che ha partecipato al XXVIII RYLA di Vignola in veste di gradevolissime ospiti presentate

dal nostro Presidente Elena Vultaggio.



Molto bella la relazione di Federica Elena

Il RYPEN (Rotary Youth Program of Enrichment) è un'altissima forma di azione dell'ideale rotariano rivolta ai teenagers, corrispondenti alla fascia di età degli interactiani (15-17 anni). Federica ci ha informato che il Seminario, coordinato da Claudio Castellari, vedeva la partecipazione di 20 oratori e coinvolgeva 32 ragazzi che hanno sperimentato il significato del vivere interactiano frequentandosi presso il Museo Interreligioso, dedicato alle tre religioni monoteistiche: Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Gli illustri oratori che si sono alternati sul palco

hanno affrontato tematiche attuali e diverse, alcune incentrate sul ruolo dei giovani in seno al Rotary ed altre di interesse generale. Guglielmo del Sante ha sottolineato il significato dell'Interact, del suo servizio attivo e ha indagato le cause del suo limitato sviluppo; Giordano Giubertoni e Edoardo Rispoli hanno invece individuato nell'amicizia, nell'entusiasmo, nell'impegno e nel divertimento le basi su cui poggia il Rotaract; Pierluigi Maressa ha trattato le sostanze stupefacenti dal punto di vista psichiatrico, avvertendo come la



Giulia, come sempre, padrona della situazione

società dei giovani si fondi sul fugace, sull'attimo; Guido Abbate ha affrontato la vera essenza del Rotary che è anche quella di dare la possibilità ai giovani di avere un futuro; Italo Minguzzi ha spiegato il vero senso della Pace mentre Mario Zito, a tal proposito, invocando un'antica massima giuridica latina <<ne cives ad arma ruant>> (affinché i cittadini non facciano ricorso alle armi) attuale motto della Polizia di Stato, ha voluto sottolineare come le persone non debbano mai trovare una giustificazione per ricorrere all'uso delle armi o delle ronde (oggi

molto d'attualità); Dario Perrone ha affrontato il toccante tema dei bimbi ammalati e come portare loro un sorriso di conforto; Marco Supponi sempre a proposito della Pace l'ha affrontata sotto il profilo dei rapporti commerciali, mentre Corrado Faglioni sotto quelli dei rapporti lavorativi; infine il nostro Governatore Mario Baraldi disquisendo del libero arbitrio ha giudicato la Libertà come sinonimo di Pace. Libertà e Pace



applicati alle religioni sono stati gli argomenti di una Tavola Rotonda cui hanno dato vita il Rabbino Luciano Caro, Don Erio Castellucci, il Prof. Davide Tacchini in rappresentanza delle tre religioni monoteiste, ebraica, cristiana, islamica.

Molto interessante è stata anche la relazione di Giulia Roccato sul XXVIII RYLA (Rotary Youth Leadership Awards) di Vignola. Giulia faceva parte del Gruppo di studi Delta che aveva come motto "Strumenti e valori per esprimere il proprio talento". Il Talento, ha sottolineato la nostra giovane relatrice rappresenta il vertice di un triangolo che ha alla base Strumenti e Valori che si cementano nella Leadership. I valori sono morali e si identificano nella Legalità e nella Trasparenza, finalizzati a non pensare squisitamente solo al proprio profitto, ma anche al prossimo. Il Convegno si è sviluppato in momenti di lavori di gruppo, in una visita alla gastronomia locale (aceto balsamico, parmigiano), in relazioni tenute da ospiti d'eccezione, in conferenze animate e in divertimenti. Alla conclusione del convegno non è stato decretato nessun gruppo vincitore, poiché si è voluto identificare il RYLA in tutti i giovani partecipanti.



Era presente anche Cristiana Fantozzi



Sara Battilani ha ricevuto il Premio da Mimma

Il termine della nostra bella serata rotariana è stato segnato dall'attribuzione della seconda rata della Borsa di Studio "Premio Zarri" a Sara Battilani, avvalorata ancor di più dalla presenza accanto al Presidente Elena Vultaggio della nostra cara Mimma Zarri.

data:

13 Maggio 2010 - riunione n° 40

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **E il fumetto diventò adulto. Riflessioni sulla letteratura ...**"

Presenti totali: n° 40

soci: n° 22

consorti: n° 11

Ospiti: n° 07



Il Dott. Roberto Roda

Perché fumetto? Per via delle "nuvolette" (in inglese "balloon") che fuoriescono dalla bocca dei personaggi disegnati. Un'"arte sequenziale", come la definì lo statunitense Will Eisner, il padre di Spirit detective mascherato, che ha diffusione pressoché globale, anche se sotto diversi epiteti. Negli Usa comics, in Giappone manga, in Francia bande dessinée, nei paesi di lingua spagnola del Sud America historiete, in Spagna tebeo.

Ce ne ha parlato il nostro ospite, il dott. Roberto Roda, studioso di etnografia e antropologia, che l'ha

trattato proprio dal punto di vista antropologico. Il fumetto all'estero, ma anche in Italia e per molto più tempo, è nato per essere destinato ad un pubblico infantile. Ma già negli anni '20 del Novecento ha una



svolta e diventa adulto e per gli adulti. Come per l'uomo, afferma Roda, si fa grande quando comincia a raccontare la sessualità e ad illustrare l'erotismo. Negli anni '50 alcune pin-up procaci e ammiccanti, figlie adulte del nuovo corso del fumetto, vengono dipinte sulle carlinghe dei caccia americani del secondo conflitto mondiale. In tale epoca l'illustrazione americana viene definitivamente indirizzata ad un pubblico maturo. Da allora mille eroine disegnate prendono possesso dei sogni e dei desideri di chi le sfoglia e finiscono appese nelle tende e negli armadietti dei soldati al fronte. Earl Moran, dopo averla ritratta nuda in una celebre fotografia, negli anni '40 creò un fumetto che aveva come eroina una torera che nelle sembianze riproduceva Marilyn Monroe. Negli stessi anni molte di quelle pin-up diventano protagoniste di molti fumetti come donne Tarzan e vengono quasi sempre ritratte in maniera sensualmente discinte, sempre legate e perennemente in pericolo di vita. A loro William Moulton Marston oppone la sua celebre Wonder Woman in continua lotta con altre donne (catfight). Questi personaggi femminili non sono figure erotiche nel senso stretto della parola, ma vivono e si muovono come tali seppure mascherate in quanto si ispirano a fumetti erotici degli anni '30 che vengono venduti underground. Una rivisitazione di queste figure si ha negli anni '60 con la creazione dell'agente speciale inglese Emma Peel, che lancia la moda delle tutine attillate che indossava e che cambiava di continuo. Un suo telefilm diventava una vera e propria sfilata di moda quotidiana e il suo guardaroba in pelle rappresentò uno dei primi esempi di moda sado-maso e fece di lei una powerwoman invincibile, cosa che ispirò una generazione di stilisti nei decenni che seguirono.

Il mondo del fumetto non poteva non essere avocato dal movimento surrealista parigino post bellico dell'eccentrico pittore-fotografo-regista Man Ray, di George Bataille che associa la sessualità alla violenza, alla trasgressione e alla malavita, di Hans Bellmer il cui lavoro è caratterizzato da un elegante e ossessivo erotismo. In questo ambiente trasgressivo nasce nel 1962 dalla mano del francese Jan-Claude Forest il personaggio fumettistico di Barbarella, con il viso e lo splendido corpo di Brigitte Bardot, che viaggia nella Galassia affrontando mille avventure fantascientifiche sempre nuda o poco vestita, un'eroina profemminista. In Italia la natura sensuale di questo indimenticabile personaggio sarà emulata da editori che proporranno la sua figura sotto le spoglie dell'intramontabile sex symbol Valentina del geniale Crepax e delle eroine erotiche Criminal e Satanik, uscite dalle matite di Max Bunker e Magnus, che si inseriscono nel filone noir del fumetto italiano inaugurato agli inizi degli anni sessanta con Diabolik delle sorelle Giussani.

Anche il raffinato Dino Buzzati verrà coinvolto da questo clima sexi-noir e trasfigurerà sulle sue tele (perché fu anche bravissimo pittore oltre che letterato insigne) personaggi sado-maso presi dai fumetti americani di Irwing Klaw e dai foto-fumetti nostrani come Killing creato ed edito da Pino Ponzoni nel 1966, il fotoromanzo dello scheletro omicida che cammina e sfoga i suoi bassi istinti sulle donne senza pietà e senza alcun rimorso.



I nostri "ragazzi" amanti dei fumetti

La trasposizione sulla tela di personaggi fumettistici verrà fatta propria dalla Pop-art. Negli USA la proporranno Warol, Lichenstein, ma soprattutto Allen Jones con le sue donne vestite solo da eccitanti calze nere, dipinte in posizioni sensuali a formare basi di sadici tavolini e piedi di possessive poltrone, o ritraendo quali provocanti feticci solo alcuni significativi e sensuali particolari, scarpe dai vertiginosi tacchi, seni procaci. In Italia le idee pop americane vengono metabolizzate dall'illustratore e

pittore torinese Marco Rostagno che ironizza sul pensiero esistenzialista imperante negli anni '50 e '60 in Francia, dove lavorava e lavora.

Negli anni '70 si sviluppa la grande letteratura del fumetto. Il fumetto per bambini non esiste quasi più, essendo relegato nella pubblicazione del solo Topolino. Esistono opere, aggiunge il nostro relatore, quali le



graphic novel anglosassoni, i romanzi grafici, che sono da alloggiare nell'alta letteratura. Grandi autori di



Carlo fa le prove... da Presidente

fumetti di oggi sono da considerarsi eccellenti artisti. Come lo sceneggiatore e regista statunitense Frank Miller, creatore della serie Sin City e delle atmosfere cupe e brumose del mondo dei supereroi dove si muovono il Cavaliere Oscuro, Batman e Robocop. O il giapponese Jorou Taniguchi, autore di sublimi storie di noir, o il britannico Dave Mc Kean, o infine gli italiani Sergio Toppi, definito il nuovo Gustave Dorè, e l'ecclettico Marco Corona autore del "Bestiario Padano", che descrive la misteriosa scomparsa di una donna nella campagna padana che scatena

pericolose indagini, mentre i misteri si infittiscono sino a superare i confini terreni.

Una serata all'insegna della letteratura disegnata, un excursus dalle sue origini ai tempi nostri, raccontato in modo colto e accattivante dal dott. Roda che ha interessato moltissimo tutti i presenti.

data:

21 Maggio 2010 - riunione n° 41

Località: **Delizia di Copparo, Residenza Municipale (Copparo - Fe)**

Argomento: **"Interclub con Club Estensi ..."**

Presenti totali: n° 20

soci: n° 13

consorti: n° 07

Ospiti: n° 00

Interclub con Club Estensi: Proiezione e commento del backstage del film "L'unica via" del regista Don Massimo Manservigi. Ai piedi della suggestiva torre angolare della Delizia Estense di Copparo fatta erigere da Ercole III d'Este si è svolto un Interclub dei club Estensi organizzato dal Club di Comacchio - Migliarino - Codigoro. Argomento della riunione la presentazione del Bakstage del film "L'unica via" del regista Don Massimo Manservigi. Questo film-documentario tratta della vita di Don Santo Perin, giovane sacerdote di Bando, che ha dedicato la sua breve ma intensa vita ad alleviare, durante il secondo conflitto mondiale, le sofferenze altrui e che è morto nell'aprile del 1945 mentre cercava di dare sepoltura ad un soldato



Don Massimo, (don) Alberto Lazzarini e W.Zappaterra



Bella e accogliente la sala proiezione di Copparo

tedesco. Un attento pubblico ha visto quindi il Backstage dove, oltre ad alcune scene del film, venivano intervistati alcuni attori..

Ecco quindi Don Stefano Zanella, interprete di Don Santo Perin, che racconta la sua prima esperienza di attore mista a timore e curiosità, il sig. Sergio Marchetti che, benché sia una comparsa nel film, è stato un promotore per la realizzazione di questo documentario ed altre comparse che raccontano la loro "strana" esperienza di attori ma nel contempo sottolineano la bravura del regista nel descrivere le caratteristiche dei vari personaggi e nel rendere verosimile la ricostruzione storica.



Una chicca curiosa: nel film con toga e saturno appare il nostro socio Alberto Lazzarini interprete di Don Minzoni. Complimenti!!



Il tavolo della Presidenza



I Ragazzi USA del GSE

A conclusione del film il regista Don Massimo Manservigi e il regista del Backstage Francesco Barigozzi si sono intrattenuti con i rotariani per rispondere a domande e curiosità.

Tutti sono stati concordi dell'importanza di questo film che meglio fa conoscere la figura di Don Santo; infatti questo documentario riesce a rappresentare la grandezza di questo umile sacerdote di periferia disposto a concedere tutto se stesso agli altri nel nome della carità cristiana.

La serata si è poi conclusa con una ottima cena tenutasi nel loggiato della Residenza Municipale dove erano presenti, come ospiti, i cinque giovani del GSE provenienti dagli USA.

data:

28 - 29 - 30 Maggio 2010 - riunione n° 42

Località: **Forum G. Monzani (Modena)**

Argomento: **"XXXVIII Congresso Distrettuale"**

Presenti totali: n° 09

soci: n° 06

consorti: n° 03

Ospiti: n° 00

Il triduo del XXXVIII Congresso Distrettuale si è svolto a Modena dove lo splendido Teatro Comunale dedicato a Luciano Pavarotti ha visto l'inaugurazione ufficiale nel tardo pomeriggio di venerdì. Dopo l'onore alle bandiere, i saluti delle autorità e l'attribuzione del Premio distrettuale Silvana Butani Ferrari per le giovani imprenditrici un concerto della Corale Rossigni ha congedato gli intervenuti invitandoli alla Conviviale di benvenuto del Governatore Mario Baraldi.

La giornata successiva che ha segnato l'inizio dei lavori si è consumata presso il Forum G. Monzani.

I relatori che si sono avvicendati nel corso della giornata hanno affrontato tematiche diverse e oltremodo interessanti. Dapprima una nutrita tavola rotonda ha affrontato il "Ruolo della comunicazione nell'educazione" chiusa da una interessante relazione sulla "Battaglia di Campaldino" dal canto V del Purgatorio dantesco. La mattinata si è chiusa affrontando il tema del GSE 2009-2010. Il pomeriggio è stato dedicato all'"Etica nel quotidiano per un futuro sostenibile" con gli interessanti interventi di Maurizio Marcialis sull'"Educazione all'etica ambientale", di Roberto Ariani sull'"Educazione all'etica alimentare" e di Corrado Barani sui "Progetti educativi al risparmio dell'acqua". Le problematiche relative alle "Sovvenzioni della fondazione Rotary" ha visto gli interventi di Piero Pasini sui Risultati della sfida Polio Plus nel 2009-2010 e riconoscimenti al Club, di Italo Giorgio Minguzzi che ha discusso di un "Progetto per l'educazione attraverso lo sport: sovvenzione semplificata Distrettuale" e di Paola Borella che ha sviscerato un problema purtroppo sempre attuale quale la "Prevenzione della trasmissione HIV materno infantile nel distretto di Balaka (Malati): sovvenzione paritaria".

Sospesi i lavori gli uditori sono stati lasciati liberi per la successiva Cena di Gala che si è svolta nel suggestivo giardino del Forum, accompagnata da un gradevolissimo intrattenimento dal nome suadente di Magie in



danzando l'escatologica guerra del bene contro il male dove un solo angelo ha sconfitto con alti virtuosismi i molti demoni che lo tentavano. Una guerra che non richiama solo reminiscenze apocalittiche, ma che si è consumata nei mille reali scontri delle civiltà trascorse, nei singoli truculenti e disumani episodi di guerre passate e si compie tuttora nell'attualità delle strategie terroristiche. La prima parte della mattinata di domenica è stata dedicata al "Pianeta giovani" con gli interventi sulle "Esperienze nelle scuole di Pace della R.F", sul "RYLA dell'annata 2009-2010" e sul "Rilancio del Rotaract: la spedizione dei mille". La seconda invece agli "Adempimenti rotariani", al "Premio della Poesia rotariana". Il rappresentante del Presidente Internazionale Andrea Bissanti ha concluso il Convegno con una sua allocuzione, mentre il Governatore in carica ha passato il collare a quello incoming Vinicio Ferracci.

data:

03 Giugno 2010 - riunione n° 43

Località: **Abitazione di campagna "Il Canaletto" di Luca Bergonzini**

Argomento: **"Storia minima del territorio che ci appartiene"**

Presenti totali: n° 52

soci: n° 27

consorti: n° 16

Ospiti: n° 09



I primi ad arrivare sono stati accolti dal Governatore



Il Governatore omaggia Elena di ... uno Zaffiro

Il verso lamentoso e continuo "chiù...chiù" di un piccolo e curioso rapace notturno simile alla civetta, l'assiuolo, ha attratto l'attenzione di tutti i soci rotariani riuniti presso la splendida abitazione di campagna del nostro squisito socio Luca Bergonzini e di sua moglie, la dolce Roberta. Avevamo da poco consumato il



Il maestro Zucchini col Presidente Elena Vultaggio

ricco aperitivo allestito nell'abitazione principale, piccolo museo contadino sulle cui pareti facevano splendida mostra di sé i mille strumenti agresti, ciascuno con una propria didascalia descrittiva (come in tutti i musei che si rispettano) e ci accingevamo a prendere posto sotto il loggione antecedente la meravigliosa stalla. Ci attendevano il nostro Presidente Elena Vultaggio e il Governatore che, in una breve visita estemporanea, si preparava ad illustrarci l'apertura di un nuovo Rotary Club a S. Giorgio di Piano, paese natale, tra l'altro, del nostro

caro Franco Zarri e di Giulietta Masina cui il Club sarà dedicato e di cui in nostro Club dovrà fungere da Padrino. Sarà il quinto, ha soggiunto con non poca enfasi il Governatore, che vedrà la luce nel nostro Distretto in questa annata. Stavamo appunto ascoltando le conclusioni dell'intervento quando ad un tratto



siamo stati distratti dal triste gemito dell'uccello. Non riuscivamo ad identificarlo e ci siamo avventurati a chiamarlo con i nomi più diversi; solo dopo vani tentativi di molti di noi peraltro sconfessati dall'apparente



Eccolo: il CHIÙ'

sapere di molti altri, qualcuno (mi sembra Giorgio Garimberti, ma chiedo venia se non è lui a chi ne ha la vera paternità) l'ha finalmente definito con il suo nome onomatopeico: Chiù.

Solo tornando a casa alla fine della serata e ripensando al quello strano verso mi è tornata vagamente alla mente una suggestiva poesia di Pascoli che avevo letto da giovane e che mi sembrava parlasse proprio di quel rapace. Una breve ricerca e la poesia l'ho potuta rileggere: è "L'assiuolo", in cui viene descritto uno dei più struggenti e tristi paesaggi

pascoliani. Ben diverso da quelli sereni, seppur nostalgici poiché ormai persi, che ha richiamato con ironia l'ospite della serata, il maestro Carlo Zucchini, un oratore accattivante e sapiente che ha ricordato come era il territorio che ci circonda con riferimenti aneddotici, storici e letterari. Traspariva chiaramente dalle



Roberta Bergonzini con il relatore



Luca Bergonzini con i figli

sue parole un certo struggimento per il passato, per i valori di allora, per il territorio che un certo frettoloso progresso ha distrutto e per le genti che lo abitavano. Il nostro territorio, ha detto il nostro ospite, non è solo lo spazio che condividiamo, ma è anche uno spazio culturale e intellettuale in quanto nutre la nostra esperienza sensoriale. "Che Dio salvi il nostro territorio dalla Lombardia a Bologna". Così poetava in



I nostri soci, come sempre numerosi



... Altro gruppo di soci

provenzale il primo trovatore emiliano del XIII° secolo definendone la vasta estensione il cui paesaggio si disvelava con gelosia nelle giornate di nebbia, mostrando però il suo limitare all'orizzonte dominato dalle grandi montagne delle Alpi e degli Appennini, fonte profonda questi ultimi di fantasie verso l'ignoto che esisteva oltre.

Un paesaggio tenuto legato dallo scorrere delle acque non sempre amiche, ma vitali, del grande fiume, il Po che si annegano nel mare insieme a tanta poesia. Eridano era chiamato dagli antichi, come la costellazione dell'emisfero australe, e nelle sue acque venne abbattuto dalla folgore di Zeus Fetonte, figlio del dio Sole Elios cui sottrasse il proprio carro dorato, ornato di gemme scintillanti. Ma Fetonte era inesperto nel guidare il carro del Sole lungo il cielo e si avvicinò troppo alle stelle del Gran Carro che si riscaldarono troppo, e si terrorizzò quando vide la costellazione dello Scorpione venirgli incontro minacciosa. Abbandonò quindi le briglie dei cavalli che galopparono via prive di controllo.

Il carro puntò verso la Terra che si incendiò. Fu allora che la Libia divenne un deserto e la pelle degli Etiopi divenne nera e i mari si seccarono. E' a questo punto che Zeus intervenne con la folgore. Precipitato nell'Eridano, aggiunge Ovidio nel secondo libro delle Metamorfosi, Fetonte venne pianto dalle sorelle talmente a lungo che dalle loro lagrime nacque il pioppo, l'albero che più contraddistingue la nostra terra. Una campagna decantata come giardino bolognese; filari di cavedagne, terreno non arato posto alle estremità superiori e inferiori dei campi per consentire il transito dei carri (ad uso del passeggero si diceva allora), poi gelsi e fossi perimetrali e filari di pioppi benedicevano la campagna e chi la coltivava. Questa nostra pianura era il luogo del grano, della canapa, del granoturco e la "valle" tra Crevalcore e Cento non era stata sottoposta dai Romani alla divisione in centurie perché terra paludosa. E poi venne il passaggio

della civiltà da contadina a industriale. Inevitabile certamente, ma condotta non in modo oculato, continua il maestro Zucchini, e vissuta da chi ci abitava con spavento e angoscia.

La fine della relazione ci ha congedato e i nostri squisiti anfitrioni Luca e Roberta ci hanno invitato alla cena presso il suggestivo Borgo della Sverginasca cui si accedeva attraverso un suggestivo viale alberato. Invidioso della nostra serenità però il tempo ci ha impedito di intraprenderla piovendoci sopra. Cena luculliana, gestita con mirabile capacità



Elena e Luca salutano a fine serata

professionale, il giusto coronamento di una splendida giornata vissuta in armonia e amicizia.

data:

10 Giugno 2010 - riunione n° 44

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: " **Premio di Laurea Marcello Ludergnani**"

Presenti totali: n° 68

soci: n° 37

consorti: n° 18

Ospiti: n° 13



Elena, La famiglia Ludergnani e la vincitrice S. Manconi

Appuntamento atteso e ormai tradizionale della nostra annata rotariana è l'assegnazione dell'importante "Premio di Laurea Marcello Ludergnani". E' un alto riconoscimento destinato ad una tesi svolta presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Ferrara su un tema dedicato al turismo, e più precisamente all'analisi delle risorse artistiche, culturali e naturali della città di Ferrara e/o alla progettazione e alla divulgazione di nuovi eventi quali strumenti di sviluppo



dell'economia turistica della città estense. Un'apposita Commissione presieduta dal Prof. Campi tra le sette tesi presentate ha individuato in quella della neo dottoressa Sabrina Manconi la più meritevole. La presentazione della vincitrice è avvenuta nella nostra sede rotariana abituale dell'Hotel Europa di Cento alla presenza di importanti ospiti. Il nostro Presidente Elena Vultaggio, dopo i saluti, ha avuto il piacere di presentarli: la famiglia Ludergnani nelle persone della nostra cara socia Carla e dei suoi figli Ruggero, Matteo con la futura moglie Beatrice, il Prof Campi, il dott. Riccardo Cavicchi relatore della serata, il Dott. Carlo Alberto Roncarati Presidente Camera di Commercio di Ferrara, Camilla Ghedini responsabile ufficio stampa del Dott. Cavicchi, Paolo Colombarini direttore Hotel Carlton di Ferrara. Primo atto formale della bella serata è stata la presentazione dei nostri nuovi soci che facevano il loro ingresso nel nostro Club.



Ingresso nuovi soci: Primo ZANNONI e Marco FARNETI



Tutti attenti alla relazione

Presentati dai loro padrini hanno letto il giuramento l'Ingegnere Primo Zannoni e il Dott. Marco Farneti. A intervallare la prima portata dal secondo è stata la premiazione della vincitrice del Premio. Presentata da Matteo Ludergnani la Dott.ssa Sabrina Manconi ha illustrato brevemente il suo lavoro "Alla scoperta di Ferrara attraverso il cinema", giudicato dalla Commissione concreto, ben fatto, approfondito, completo e originale. Un insolito percorso turistico per scoprire le bellezze storico-artistiche di Ferrara attraverso il cinema, elemento che contraddistingue numerosi spazi della città resi immortali da pellicole di grandi registi che hanno fatto la storia del cinema italiano. Una Movie Map in cui sono indicate le location cinematografiche associate alla visitazione dei monumenti che caratterizzano la città. Un modo di viaggiare



Il Dott. Carlo Alberto Roncarati



Il Dott. Riccardo Cavicchi, relatore della serata

e rivivere in prima persona le emozioni che può suscitare la visione di un film in ciascuno di noi. Al termine della seconda portata il nostro ospite Dott. Riccardo Cavicchi ci ha intrattenuto con la sua relazione "Ferrara, città ...? La difficile ricerca di un'immagine territoriale". Con immagine territoriale, ha precisato, si intende il "volto" pubblico e percepibile che attraverso vari canali comunicativi un territorio presenta. Alla formazione di tale immagine contribuiscono varie componenti: territorio, i suoi contenuti, la capacità di fare "space packaging", senso di appartenenza, capacità di comunicare, capacità di attirare (turisti, nuove attività, investitori). Il marchio di Ferrara e del suo territorio risponde ad un solo termine



“Estense” che purtroppo altri si sono appropriati, come le Banche e gli Istituti di Credito. E’ inevitabile puntare, aggiunge il Dott. Cavicchi, ad un sostanziale cambiamento della città, focalizzando l’attenzione sul concetto di vivibilità e di appartenenza che devono stare alla base in una ficcante promozione turistica. La città ha necessità di un’anima e sono le persone che la vivono che gliela possono dare. Con il CNA Turismo per la Provincia di Ferrara, è stata sviluppata una proposta: il Progetto di marketing territoriale di “Manifattura estense”, con la creazione di una rete distributiva tra artigiani e commercianti, la creazione di un collegamento forte tra produzione e distribuzione, tra turismo e commercio. Il marchio “Manifattura estense” caratterizzerà etichette, packaging, corner espositivi di prodotti ferraresi in aree ben evidenziate e



Momento di relax ... fra donne per il Presidente



Alcuni “Cattedratici” in primo piano

pubblicizzate all’interno di esercizi commerciali provinciali. “Manifattura ferrarese” deve essere un marchio a tutto tondo che vada a “targare” tutti i prodotti dalle scarpe ai tessuti, dai prodotti culinari alle promozioni turistiche, in modo da trasformarli in prodotti turistici esclusivi, caratteristici di Ferrara e del suo territorio. Interessanti e proficui interventi e commenti alle relazione hanno posto fine all’intensa e bella serata.

data:

17 Giugno 2010 - riunione n° 45

Località: **Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **“Relazione sull’annata 2009-2010 ”**

Presenti totali: n° 31

soci: n° 30

consorti: n° 01

Ospiti: n° 00



Il tavolo della Presidenza

diverse iniziative distrettuali quali IDIR, SEFR, Forum sull’alcool, Forum Distrettuale sull’Agroalimentare, Esperienza RYLA e RYPEN, XXVIII ASDI Assemblea distrettuale, XXVIII Congresso Distrettuale



3. Progetto Acqua con la distribuzione del giornalino alle scuole elementari, una cui classe, la V C della G. Pascoli è risultata vincitrice di un premio speciale per il Concorso Salute Acqua Rotary abbinato al Service distrettuale

Il nostro Presidente è poi passata ad illustrare i Progetti di Servizio Internazionale:

1. Il Progetto Orfanotrofo di Kiribani (Kenia) coordinato da Giulio Bargellini
2. Il Progetto Ospedale di Mafia (Tanzania) coordinato da Roberto Govoni e Maurizia Zarri
3. Il progetto Missione Adwa (Etiopia) di Suor Laura Girotto
4. Contributo a Padre Guido come Premio Renazzo per il suo apostolato in Tanzania
5. Contributo per l'acquisto di un Shelter Box (tende+kit di sopravvivenza) pro terremoto di Haiti
6. Contributo per l'acquisto di due pulmini per il trasporto disabili e anziani per rimpiazzare quelli distrutti dall'esplosione di Viareggio

E' stata quindi la volta dei Progetti di Servizio per la Comunità:

1. Realizzazione del nostro Sito Web
2. Restauro dipinto "San Biagio"
3. Realizzazione del CD "per Nascere sicuri ...per Crescere sicuri" ad opera di Elena e del marito Roberto Pozzoli distribuito alla Comunità Contese
4. Sollevatore Casa di Riposo G.B. Plattis di Cento
5. Premio Volontariato a "Mani Tese", Gruppo di Massa Finalese-Finale Emilia
6. Borse di Studio Zarri e Ludergrani
7. Conferimento fondi raccolti pro-terremotati per progetto "Un campus per l'Abruzzo".
8. Contributo per Coccinella Gialla
9. Assegnazioni buoni Spesa a Natale alla San Vincenzo
10. Contributo per l'Associazione culturale Perfilò
11. Il Club si è proposto come referente per un anno di studio di una ragazza
12. Partecipazione alla Giornata della Raccolta Alimentare
13. Ingresso di tre nuovi Soci
14. Nomina da parte del Governatore del nostro Club come Club Padrino per l'apertura del Rotary Club di San Giorgio di Piano

Elena ha poi ricordato i 6 importanti Service attuati dal Comitato Consorti e i principali avvenimenti e serate dell'annata a cominciare dalle importanti cene che caratterizzano ogni anno il nostro Rotary Club, quella degli Auguri e quella della visita del Governatore. E poi dalla squisita ospitalità a casa della nostra socia Marinella Biondi dopo la SS. Messa di inizio annata, a quella altrettanto splendida di Luca Bergonzini e della dolce moglie Roberta, dall'Intermeeting con il Golf Club di Cento a quelli con i Lions di Cento e Pieve di Cento che hanno avuto come tema rispettivamente "La sicurezza nel territorio Centese" con l'interessante relazione del Comandante dei Carabinieri di Cento e "Genetica: realtà e immaginazione" con il prezioso intervento di uno dei massimi genetisti in campo internazionale, il Prof. Bruno Dallapiccola.

E quindi gli interclub con il Gruppo Estense, dalla tradizionale "Festa dell'estate" a Ostellato, a "L'università di Ferrara nello sviluppo del suo territorio" con la partecipazione del Magnifico Rettore Patrizio Bianchi, dalla "Serata dedicata alla donna e alla sua bellezza" a cura della Revlon Professional alla proiezione del backstage del film "L'unica via" del regista Don Massimo Manservigi presso la Delizia di Copparo.

E come non ricordare la "Festa delle Pere" di Renazzo, la serata a casa della nostra socia Carla Ludergrani, la splendida serata/concerto organizzata dal nostro socio Giovanni Pirani, la serata sui gioielli tenuta dall'orafo spoletino Enrico Morbidoni, l'importante tavola rotonda su "Innovazione e ricerca: strumenti contro la crisi?" del nostro socio Rino Ghelfi, la presentazione del CD "per Nascere sicuri...per Crescere sicuri" del nostro Presidente e del di lei marito Roberto presso la sala Zarri del palazzo del Governatore, la scoperta da parte di Salvatore Amelio del quadro restaurato "San Biagio" presso l'omonima Colleggiata, la visita alla Rocca Possente di Stellata organizzata dal nostro socio Claudio Gavioli. E alla fine il nostro Presidente ha rivisitato gli apprezzati intereventi della Dott.ssa Beatrice Greco su la "Conversazione in giallo: Invito al Cinema di Alfred Hitchcock", della dott.ssa Elena Bardasi su "Le donne d'Africa: il riscatto di



un continente”, di Tiziana Galuppi sulla “Storia del ghetto di Ferrara, Cento e Finale Emilia”, del Prof. Roberto Roda sul “Fumetto”, di Andrea Samaritani sulla “Fotografia”, del Prof: Andrea Buzzoni su “Boldini nella Parigi degli Impressionisti”, del Dott. Vincenzo de Sanctis su “I bambini e gli adolescenti, la TV e Internet. I possibili rischi”, del Dott. Roberto Pozzoli con una relazione che ha fatto da collante tra arte e medicina “La storia delle malattie attraverso lo studio dell’arte figurativa” e per ultimo dei soci/coniugi Giorgio Allegri, Giorgio Zoli, Marina Malagodi e Roberto Pozzoli, sulla tanto richiesta tavola rotonda avente come tema “Pandemia dell’Influenza AH1N1”

data:

23 Giugno 2010 - riunione n° 46

Località: **Casa di Riccardo e Veronica Fava + Hotel Europa (Cento)**

Argomento: **” Passaggio delle consegne”**

Presenti totali: n° 109

soci: n° 49

consorti: n° 32

Ospiti: n° 28



Il FUTURO è ... adesso, davanti a noi



In attesa di trasferirsi all’Hotel Europa



Il Tavolo della Presidenza

Prologus

Badate a me, amabili soci e suadenti dame, oggi porto in scena cose buone, degni intendimenti, attori sublimi. Farete certo buona accoglienza perché i vostri orecchi, i vostri occhi, i vostri animi e i vostri ventri si sazieranno a iosa. Andiamo, dunque, a dare il via alla mirabile rappresentazione, al “*De mandatorum transitu*”, al passaggio delle consegne.

Actus Primus

Scaena Prima: domi Riccardi atque Veronicae

Generosi anfitrioni il cortese Riccardo Fava e la radiosa moglie Veronica hanno accolto gli ospiti soci rotariani e gli accompagnatori nel loro lussureggiante *peristylum* dominato da azzurri giochi d’acqua della piscina. Ai suoi bordi suadenti donne fasciate in eleganti *toilettes* e dignitosi uomini in giacca e cravatta si affrettavano nel *triclinium* riccamente bandito con cibi scelti e serviti da cuochi e sottocuochi agli ordini del loro maestro, l’*archimagirus* Iohannes Marius dell’Hotel Europa.

Su tutto dominava un’aura magica, dolce e leggera. Ovattato il cicaleccio degli invitati a volte veniva sostituito da un piacevole sottofondo musicale. Il sole allo zenith compiacente ci guardava con occhio benigno donandoci l’inizio della serata più lunga dell’anno dolce, proprio del solstizio estivo.

Scaena Secunda: Peregrinatio ad archimagiri hospitium

Gli ospiti lentamente abbandonano la casa e si dirigono verso l’Hotel Europa. La loro flemma tradisce la consapevolezza che stanno perdendo il bello per...l’ignoto.



Atto Secondo (salto temporale di due millenni. A noi cantori è una licenza permessa laddove l'ambientazione diviene più prosaica)

Scena Prima: Hotel Europa, tradizionale sala delle riunioni rotariane.

Era quasi irriconoscibile la sala delle riunioni rotariane. Ingentilita e abbellita dagli splendidi decori floreali che ancora una volta la generosità della signora Bianca Fava ha voluto donare al nostro Club e che la perizia della fattiva figlia Manuela ha approntato. Eleganti torri di rose gialle affogate tra azzurre ortensie si stagliavano dai centri delle tavole ben imbandite, quasi aneliti verso il cielo.

Il nostro Presidente Elena Vultaggio ormai prossima allo scadere del mandato introduceva l'onore alle bandiere facendo risuonare nella sala i quattro inni rotariani: quello di S.Marino come Stato estero compreso nel nostro distretto, il nostro inno nazionale, l'"Inno alla gioia" di Beethoven come inno europeo e l'ouverture "Egmont" sempre di Beethoven eletto inno del Rotary International. Doverosi seguivano i ringraziamenti e i doni ai componenti del suo Consiglio e ai Presidenti delle Commissioni, mentre un affettuoso grazie rivolgeva anche a me, suo fido marito.



1° regalo: campana in legno



Elena ringrazia il prezioso Carlo



2° regalo: rose gialle e blu



PHF a Riccardo Fava



PHF (1 zaffiro) a Claudio Sabatini



L'assistente del Governatore



Passaggio del Collare



Il passaggio "delle" consorti



PHF a Roberto Pozzoli

Scena seconda: intervallati alle portate dell'ottima cena prendevano vita i diversi momenti istituzionali
Dapprima Elena assegna i meritati Paul Harris all'attivissimo Claudio Sabatini e al fertile Riccardo Fava. Quindi Salvatore Amelio in qualità di Assistente del Governatore sottolinea i passi della mirabile annata di Elena che un video ripropone in continuo sul grande schermo. Un'annata, ha stigmatizzato Amelio, ricca di avvenimenti che hanno toccato quasi tutti gli aspetti del vivere civile, quali l'arte, la musica, la medicina, la medicina alternativa come l'omeopatia, la correlazione tra



3° regalo: Claudio Sabatini omaggia il Past di ... due Zaffiri



medicina e arte, la costituzione del nostro sito Web, la realizzazione di un CD per la Comunità ad opera di Elena e della modesta mente del vostro bardo, suo umile consorte, i problemi e le previsioni fantastiche della genetica, l'economia locale, lo spettacolo, il cinema, la fotografia, il fumetto, le problematiche giovanili correlate con l'uso e l'abuso di TV e Internet, la celebrazione del "giorno della memoria" per non dimenticare la shoah ebraica, gli intermeeting con i Lions di Cento e di Pieve di Cento, gli interclub con i Rotary Club estensi, i molti service attuati a livello Internazionale e del nostro territorio. Una Presidenza ad alto livello, conclude, ricca di iniziative ammirevoli tutte portate a buon fine. E a questo punto sul far della fine della serata il passaggio del collare al presidente entrante, Claudio Sabatini. Da sempre e in ogni Ordine il collare portato da re, principi, personaggi curiali, maestri di Palazzo, alti dignitari, e perfino da membri di logge ambigue ha incarnato il potere, soprattutto di pochi. Il collare rotariano ha altri significati, più nobili e alti. Racchiude in sé lo spirito della fratellanza, il sogno di fedeltà, il senso di appartenenza, la sottomissione agli ideali rotariani che si traducono nel senso di giustizia e nell'interesse verso gli altri e verso la propria Comunità. Passaggio di molti poteri, ma non di ricchezze se non interiori.



4° regalo: omaggio floreale da Presidente a Presidente

Ad Elena, Presidente ormai decaduto, ma perennemente nel cuore di tutti sono giunte in dono 60 splendide rose gialle, un'artistica campana di legno con relativo martelletto opera mirabile del cognato Carlo Malaguti e il piacere di un Paul Harris Fellow, dai due zaffiri blu.

Il neo Presidente Claudio Sabatini nella sua totale graziosità, come primo atto, ha quindi voluto premiare con un Paul Harris la mia immeritevole persona e con parole altisonanti sproporzionate ai meriti del vostro modesto trovadore ha appuntato lo stemma al bavero della giacca. A lui vanno i miei più

sinceri peana. Un giusto e meritato brindisi ha sancito la conclusione della bella serata. **Il Fine**